

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**350<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 26 LUGLIO 2016**

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

## INDICE

### Assemblea regionale siciliana

(Sulla recente elezione dell'onorevole Ioppolo a Sindaco del Comune di Caltagirone):

|                                                                       |          |
|-----------------------------------------------------------------------|----------|
| PRESIDENTE .....                                                      | 10,12,15 |
| IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....                     | 10       |
| FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....                     | 11       |
| MALAFARINA (Patto Socialista Italiano - PSE) .....                    | 12       |
| CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) ..... | 13       |
| D'ASERO (Nuovo Centro Destra) .....                                   | 14       |
| ASSENZA (Forza Italia) .....                                          | 14       |
| MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....                    | 15       |
| FOTI (Movimento Cinque Stelle) .....                                  | 16       |
| DIGIACOMO (Partito Democratico) .....                                 | 16       |

|                      |      |
|----------------------|------|
| <b>Congedi</b> ..... | 4,17 |
|----------------------|------|

### Disegni di legge

|                                                                                   |   |
|-----------------------------------------------------------------------------------|---|
| (Annunzio di presentazione) .....                                                 | 4 |
| (Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione) ..... | 5 |
| (Comunicazione di invio alla competente Commissione) .....                        | 5 |
| (Comunicazione di presentazione e ritiro) .....                                   | 5 |

«Recepimento del Testo Unico in materia edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380» (n. 841/A)

(Seguito della discussione):

|                                                                                 |                              |
|---------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| PRESIDENTE .....                                                                | 9,17,23,26,31,34,44,48,58,60 |
| LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> ..... | 9                            |
| RAIA (Partito Democratico) .....                                                | 23,26                        |
| CROCE, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....                    | 26,34,43                     |
| PANEPINTO (Partito Democratico) .....                                           | 31                           |
| RINALDI (Forza Italia) .....                                                    | 31,32,34,35,56               |
| SUDANO, <i>relatore</i> .....                                                   | 31,58                        |
| FAZIO (Misto) .....                                                             | 32,33,56                     |
| GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....            | 32                           |
| MAGGIO, <i>presidente della Commissione</i> .....                               | 32,35                        |
| MALAFARINA (Patto Socialista Italiano - PSE) .....                              | 43,44,55,57                  |

### Interpellanze

|                  |   |
|------------------|---|
| (Annunzio) ..... | 8 |
|------------------|---|

### Interrogazioni

|                                      |   |
|--------------------------------------|---|
| (Annunzio di risposte scritte) ..... | 4 |
| (Annunzio) .....                     | 5 |
| (Comunicazione di decadenza) .....   | 9 |

### Mozione

|                  |   |
|------------------|---|
| (Annunzio) ..... | 9 |
|------------------|---|

## ALLEGATO 1

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta:

|                                                     |    |
|-----------------------------------------------------|----|
| numero 1753 degli onorevoli Falcone ed altri .....  | 63 |
| numero 2849 degli onorevoli Musumeci ed altri ..... | 63 |

## ALLEGATO 2

### Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

|                                                     |    |
|-----------------------------------------------------|----|
| numero 1753 degli onorevoli Falcone ed altri .....  | 65 |
| numero 2849 degli onorevoli Musumeci ed altri ..... | 69 |

**ALLEGATO 3**

|                                                               |    |
|---------------------------------------------------------------|----|
| Interrogazioni con richiesta di risposta orale.....           | 70 |
| Interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione ..... | 86 |
| Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....         | 88 |
| Interpellanze.....                                            | 94 |
| Mozione .....                                                 | 95 |

**La seduta è aperta alle ore 16.18**

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 348 e n. 349 del 20 luglio 2016 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

N. 1753 - Iniziative urgenti volte al miglioramento delle condizioni del tratto autostradale A18 Messina - Catania.

Firmatari: Falcone Marco; Assenza Giorgio

- *Con nota prot. n. 40134/IN.16 dell'1 settembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità.*

N. 2849 - Chiarimenti in ordine alla mancata realizzazione del primo lotto della strada di collegamento tra la tangenziale sud di Catania ed Etna sud.

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

- *Con nota n. 4012/Gab/7 del 22 giugno 2016 l'Assessore per il territorio ha eccepito la propria incompetenza.*

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Dina, La Rocca Ruvolo, Greco Giovanni, Lombardo, Clemente e Cappello.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Disposizioni sui procedimenti amministrativi e la migliore funzionalità dell'attività amministrativa. (n. 1237)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Anselmo, Alloro, Arancio, Cirone, Digiacomo, Dipasquale, Laccoto, Lupo, Maggio, Milazzo A., Nicotra, Panarello, Panepinto, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sudano e Vullo in data 20 luglio 2016.

- Norme per la promozione del turismo e delle attività sportive invernali nelle aree montane della Sicilia. Istituzione del fondo per la montagna. (n. 1239)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Giuffrida, Coltraro e Currenti in data 20 luglio 2016.

**Annunzio di presentazione e contestuale invio  
di disegno di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla competente Commissione:

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)**

- Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2015. (n. 1240).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 20 luglio 2016.

Inviato il 21 luglio 2016.

**Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione:

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (I)**

- Disposizioni contabili (n. 1218).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 21 luglio 2016.

**Comunicazione di disegno di legge presentato e ritirato**

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 1238 "Progetti di mobilità giovanile internazionale, di promozione dell'interculturalità e della cittadinanza europea. Promozione di scambi giovanili" presentato dall'onorevole Vinciullo in data 20 luglio 2016, è stato ritirato con nota prot. n. 6100/SG.LEG.PG del 22 luglio 2016.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato):*

N. 3403 - Incremento delle risorse per il periodo 2015-2018 a favore della società Interporti siciliani.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Falcone Marco; Assenza Giorgio; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo

N. 3404 - Notizie in merito al piano triennale per lo sviluppo turistico.

- Presidente Regione
  - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Malafarina Antonio; Di Giacinto Giovanni

N. 3405 - Interventi a seguito della mancata utilizzazione delle risorse idriche provenienti dall'invaso Pozzillo a causa del crollo del canale Q 100 (Cavazzini).

- Presidente Regione
  - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Papale Alfio; Falcone Marco

N. 3407 - Provvedimenti in merito ai ritardi del servizio ferroviario sulla direttrice Catania-Palermo.

- Presidente Regione
  - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Falcone Marco; Papale Alfio

N. 3408 - Chiarimenti sul mancato avvio dei lavori di consolidamento e restauro del Castello Svevo di Augusta (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 3409 - Notizie sul Consorzio di bonifica 9 di Catania e interventi per assicurare la corresponsione degli emolumenti arretrati al relativo personale.

- Presidente Regione
  - Assessore Attività produttive
  - Assessore Economia
  - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- D'Asero Antonino

N. 3410 - Interventi urgenti circa il mancato trasferimento delle trimestralità in favore dei Comuni siciliani per l'anno 2015.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 3412 - Avvio di indagine ispettiva presso l'Ente Parco dell'Etna.

- Presidente Regione
  - Assessore Territorio e Ambiente
- Falcone Marco

N. 3413 - Chiarimenti e iniziative in ordine alla mancata istituzione della Riserva naturale orientata (ex Saline) di Augusta (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Territorio e Ambiente
- Vinciullo Vincenzo

N. 3414 - Chiarimenti sulla mancata applicazione dell'art. 84 della legge regionale n. 9 del 2015 in materia di implementazione dell'attività di controllo e sicurezza alimentare.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Vinciullo Vincenzo

N. 3415 - Chiarimenti sulla riprogrammazione finanziaria del PAC Salvaguardia Sicilia nell'ambito dell'azione 2.1.2 'interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici'.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 3416 - Provvedimenti contro il definanziamento dei lavori di efficientamento energetico in alcuni edifici scolastici nel siracusano.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 3417 - Chiarimenti sulla parziale applicazione della legge regionale n. 5 del 2005 segnatamente all'assistenza socio-sanitaria al fisico nucleare Fulvio Frisone.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Vinciullo Vincenzo

N. 3419 - Chiarimenti circa l'incremento orario delle prestazioni svolte dai medici veterinari convenzionati.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Vinciullo Vincenzo

N. 3420 - Interventi a favore delle imprese.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Attività produttive

Papale Alfio ; Falcone Marco

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

LO GIUDICE, *segretario (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato):*

N. 3924 - Interventi in favore degli operatori del settore agricolo ricompresi nell'Ufficio intercomunale agricolo di Francavilla di Sicilia (ME) e nell'Ufficio intercomunale agricolo di Francofonte (SR).

- Presidente Regione

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE, *segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*:

N. 3402 - Chiarimenti sulle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga per il 2014 e il 2015.

- Assessore Economia

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3406 - Interventi riguardanti l'esondazione del fiume Mela di contrada Bastioni a Milazzo (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Picciolo Giuseppe

N. 3411 - Notizie e strategie di riorganizzazione afferenti il polo museale di Agrigento.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Cimino Michele; Picciolo Giuseppe; Greco Marcello; Tamajo Edmondo; Lo Giudice Salvatore

N. 3418 - Chiarimenti circa la demolizione della 'dogana borbonica' ed ex caserma della Guardia di Finanza di Punta Secca (RG).

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunciate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO GIUDICE, *segretario (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*:

N. 448 - Notizie sui lavori di adeguamento nell'ospedale 'SS. Salvatore' di Paternò (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

N. 449 - Notizie sul mancato finanziamento dei lavori per il ripristino di viale Savoca ad Enna.  
- Presidente Regione  
Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

### **Annunzio di mozione**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LO GIUDICE, *segretario (il testo della mozione è riportato in allegato)*:

N. 588 - Iniziative concernenti la piattaforma di trattamento e recupero rifiuti pericolosi e non di c.da Cuturi - Scicli (RG).  
Assenza Giorgio; Savona Riccardo; Falcone Marco; Papale Alfio  
Presentata il 22/07/16

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

### **Comunicazione di decadenza di interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della cessazione dell'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente in capo all'onorevole Bandiera, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 303 del 23 dicembre 2015, è decaduta l'interrogazione n. 3401 a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Seguito della discussione del disegno di legge "Recepimento del Testo Unico in materia di edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380"(n. 841/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Recepimento del Testo Unico in materia di edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380". (n. 841/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per una precisazione relativamente al voto della settimana scorsa sui disegni di legge di variazione territoriale, in quanto ritengo non si sia capito bene quello che ho detto. Il Governo, considerato che aveva presentato i disegni di legge, si rimetteva alle determinazioni dell'Aula, pertanto, il voto da parte dell'Assessore è stato l'astensione.

**Sulla recente elezione dell'onorevole Ioppolo a sindaco del Comune di Caltagirone**

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Abbiamo il piacere di avere in quest'Aula il sindaco di Caltagirone, onorevole Ioppolo, che ci farà una comunicazione e le posso dire, da Presidente dell'Assemblea, che mi fa piacere la sua elezione però dispiace che lei debba lasciare quest'Aula.

IOPPOLO. Grazie Presidente, signori rappresentanti del Governo e colleghi deputati. Signor Presidente le ho chiesto la parola qualche momento fa, proprio in relazione a questa sua comunicazione.

Come Ella sa, Presidente, lo sa perché mi ha cortesemente, gentilmente inviato un messaggio augurale, nel corso ed all'esito delle elezioni amministrative del 19 giugno il popolo di Caltagirone, l'elettorato calatino ha voluto, in sede di ballottaggio, che io guidassi quella amministrazione quale sindaco.

Ovviamente, l'elezione da me sollecitata, essendomi candidato, comporta una condizione sopravvenuta di incompatibilità che mi ha dato fino a questo momento e mi concede fino a questo momento, e per la verità anche oltre, di potere optare per l'una o per l'altra carica.

Io ho deciso, in piena consapevolezza, ovviamente, di optare per esercitare le funzioni di sindaco della mia città natale che è per l'appunto Caltagirone, e quindi di dovere, alla fine di questa seduta, presentare le mie dimissioni da deputato della XVI legislatura di questo Parlamento.

Credo di poter dire, signor Presidente, signori del Governo e colleghi, di avere vissuto dentro quest'Aula un'esperienza tra le più importanti della mia vita, della mia vita pubblica, della mia vita politica, ma anche della mia vita da semplice cittadino siciliano e italiano.

Ho avuto il privilegio, e con esso l'avventura, di essere stato eletto due volte rappresentante del popolo siciliano nel 2001, XIII legislatura, e il 28 ottobre del 2012, XVI legislatura.

Due esperienze molte diverse l'una dall'altra. Nel 2001 eravamo in una fase storica, la prima elezione diretta - lei lo ricorderà, Presidente del Parlamento - del Presidente della Regione, era la prima volta dopo la riforma che il popolo siciliano poteva finalmente scegliere il Governatore a suffragio universale e diretto.

Adesso il sistema è più collaudato, ma - devo dire la verità - non è certamente migliorato; e non è migliorato perché, e lei da questo punto di vista, signor Presidente dell'Assemblea, lo ha ricordato più volte, alla riforma elettorale non è seguita la riforma dello Statuto e, soprattutto, della divisione di poteri tra il Parlamento e l'esecutivo. E' rimasto, sostanzialmente, un Parlamento ingessato all'interno della logica finché il Presidente della Regione rimane ad esercitare la sua carica, il Parlamento rimane ad esercitare la sua carica e le sue funzioni, e se per una qualunque ragione il Presidente della Regione dovesse cessare dalla sua carica, gli effetti negativi ritornerebbero a discapito dell'Assemblea regionale siciliana, cioè del Parlamento.

Credo di poter dire dopo quasi 9 anni di permanenza in quest'Aula, seppur a più riprese e con un intervallo temporale di alcuni anni, che è urgente la riforma dello Statuto nel senso appena auspicato.

Le sorti del Governo e le sorti del Parlamento non possono essere così indissolubilmente legate, ne soffre l'equilibrio istituzionale, ma ne soffre soprattutto la risposta politica che il popolo siciliano si attende e che non sempre, devo dire la verità, è all'altezza delle aspettative.

Signor Presidente, sarebbe retorico da parte mia dire che meno di un mese mi è stato sufficiente per comprendere, alla guida di un medio comune siciliano, la mia città conta quasi 39 mila abitanti, come sia pressante la richiesta di vicinanza del Governo regionale rispetto alle comunità locali e come queste risposte non arrivino o arrivino molto tiepide, molto indirette, molto annacquate.

La problematica relativa alla vicenda dei rifiuti in questi ultimi mesi, in queste ultime settimane ne è un esempio del tutto evidente e del tutto eclatante, signori del Governo. L'augurio che come ex deputato tra qualche ora, tra qualche momento, io posso rivolgere a lei, signor Presidente del Parlamento, a voi rappresentanti del Governo, al Governo tutto ed a voi colleghi deputati, è quello di rimanere legati, collegati in maniera assolutamente continua ed indissolubile con le attese, con le aspettative, con le prospettive, con le speranze, con le ansie, con le angosce, ma anche con lo spirito positivo delle nostre comunità amministrate.

Nell'accomiatarmi dai lavori di quest'Aula, non posso che rivolgervi questo augurio dal profondo del cuore ringraziandovi per l'esperienza che insieme abbiamo vissuto in questi anni al servizio della nostra terra di Sicilia, al servizio di un popolo meraviglioso che non chiede elemosine ma chiede riscatto, prospettiva, speranza e lavoro.

Grazie, signor Presidente, grazie, signori del Governo, grazie, colleghi deputati, grazie anche agli uffici con i quali spesso ho avuto modo di confrontarmi in questi anni di mia permanenza in quest'Aula.

*(Applausi)*

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando con questa legislatura ho avuto il piacere, e credo insieme a me quelli che lo hanno conosciuto, di vedere ritornare in questo Parlamento l'onorevole Ioppolo che avevo avuto il piacere di avere nel Gruppo di Alleanza nazionale nella legislatura 2001-2006, per me che conoscevo la rettitudine, la preparazione, la disponibilità, la competenza dell'avvocato, onorevole Gino Ioppolo, è stato un fatto grandemente positivo perché, nel corso degli anni, ho avuto modo di apprezzare le sue grandissime doti di onestà intellettuale, di preparazione, di competenza, di vicinanza ai problemi veri e vissuti della collettività.

Io ritengo che l'esperienza di questi quattro anni ha fatto sì che tutto il Parlamento, tutti i deputati di questo Parlamento, indipendentemente dal colore politico abbiano avuto il tempo, il modo e l'occasione di apprezzarne le qualità. E in un contesto politico, quale quello che viviamo che è contraddistinto dal distacco, spesso, della politica della gente, dal fatto che tanta parte dell'opinione pubblica, forse a ben vedere, con buone ragioni, pensa che la politica sia fatta solo di atteggiamenti civici da parte di suoi rappresentanti e che ormai le espressioni dei partiti non siano altro che dei soggetti rinchiusi all'interno di un Palazzo che non hanno più collegamenti, vedere un esempio come quello che in questo momento dà, non tanto al Parlamento quanto all'intera Regione siciliana, al popolo degli elettori siciliani, l'onorevole Ioppolo, e per volerlo precisare perché lo capiscano tutti, l'onorevole Ioppolo, in base ai Regolamenti vigenti, poteva tentare, allungare, ancora per mesi, la sua permanenza nella doppia veste di sindaco e di deputato regionale.

L'onorevole Ioppolo non lo ha fatto, non ha approfittato di ciò che le norme gli consentivano di fare e si è dimesso da subito, appena ha avuto il tempo, perché è stato praticamente surrogato, preso dagli impegni gravosi del suo Comune, non ha più messo piede qui a Palermo, appena ha avuto il tempo di venire qui non ha fatto altro che presentare le sue dimissioni.

Io ritengo che questo sia un esempio che riconcilia la politica, quella vera, quella con la "P" maiuscola, alla gente e che deve essere preso come un monito, come un esempio da seguire per tutti, perché - vedete - a volte non è che il 'nuovismo' a tutti i costi debba essere il principio da seguire; l'onorevole Ioppolo non è il nuovo, anzi, da un certo punto di vista, l'onorevole Ioppolo sarebbe il più antico, viene come me, come l'onorevole Musumeci, da una militanza di destra, di quella destra che tanta vicinanza aveva con il sociale, che tanta vicinanza aveva con la collettività.

Quindi - dicevo - non è che il nuovo, a tutti i costi, debba risolvere i problemi, il problema è quello rappresentato da ciò che noi rappresentiamo e da come noi vogliamo interpretare il mandato che riceviamo dalla gente.

Esempi come quello che testé ci ha dato l'onorevole Ioppolo ci riconciliano e debbono riconciliare tutti con la politica, la gente con la politica e fa riflettere sul fatto che i giudizi vanno dati sulle persone, sui singoli comportamenti e non mai generalizzati.

Io ritengo che questo Parlamento, tutto il Parlamento, oggi, stia subendo una grave perdita, una perdita di competenze, innanzitutto, di coerenza, di dignità, di assoluto rispetto degli impegni presi e, con molto rammarico, debbo dire che avrei preferito che l'onorevole Ioppolo si comportasse più da 'lestofantino' per approfittare di ciò che le maglie delle interpretazioni della legge gli consentivano ed averlo qui, ancora, per molti mesi perché sono certo che il supporto sarebbe stato prezioso; ma sono, altresì, consapevole del fatto che, nei momenti in cui ha scelto e si è presentato davanti agli elettori di Caltagirone per un impegno forte ed assoluto nei confronti di Caltagirone, la strada che lui ha scelto sia la strada giusta e condivisa.

Quindi, anch'io invito il Parlamento ad un grande applauso nei confronti di una grande persona. Grazie, onorevole Ioppolo.

### **Sulla recente elezione dell'onorevole Ioppolo a sindaco del Comune di Caltagirone e su altri argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per un altro argomento che affronterò tra un minuto.

Approfitto della circostanza per dare un caloroso saluto all'onorevole Ioppolo che conosco da vent'anni, avendo diretto il Commissariato di Caltagirone abbiamo avuto modo di incontrarci. In quella sede ne ho apprezzato, sicuramente, le qualità umane e professionali ed il tratto di serietà che, sicuramente, lo contraddistingue.

Lo aspetta un compito gravoso perché è sindaco di un comune in grave difficoltà, e per questo gli faccio sicuramente i miei migliori auguri perché possa risolvere con rapidità ed efficienza i problemi di Caltagirone, considerato che, fra l'altro, io sono un po' un cittadino onorario di Caltagirone ed è una realtà che mi sta particolarmente a cuore.

Auguri all'onorevole Ioppolo di buon lavoro e di grandi risultati.

Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sollevare un problema in quest'Aula quello dell'emergenza rifiuti in Sicilia che, ormai da uno, due, tre anni, non so più quanti, non trova una sua soluzione. Anzi, in questi ultimi periodi, siamo stati costretti a vedere i camion della spazzatura che dal palermitano andavano nel catanese, quelli del catanese nel siracusano, sembrava il *"tour della spazzatura"* in giro per l'Isola, giusto per creare delle condizioni ambientali ottimali!

Mi sono sforzato di capire in che cosa consista questo piano di intervento per cui, addirittura, si è chiesto l'intervento della Protezione civile, ma sinceramente, pur cercando fra le pieghe della stampa, delle notizie e quant'altro, non sono riuscito a venire a capo di alcunché.

E guardo al fenomeno con particolare attenzione perché siamo nel pieno della stagione estiva e, quindi, l'accumulo di spazzatura sulle strade crea, già di per sé, un grosso problema sanitario. Siamo nel pieno della stagione turistica ed offriamo a gente che viene da tutto il mondo uno spettacolo indecente, con cumuli di spazzatura sparsi per le strade, sotto gli alberghi e quant'altro ma non riusciamo a risolvere alcunché.

E' un argomento che non so fino a che punto possa appassionare l'Aula, visto e considerato che *"a munnezza"* in Sicilia è, ormai, un fatto endemico, però ritengo doverosa da parte dell'Assemblea

chiedere l'audizione dell'assessore Contrafatto o, ancor meglio, del presidente Crocetta perché possa illustrare in questa sede quali soluzioni si intendono adottare per un piano rifiuti organico e definitivo in Sicilia, fermo restando che già nel passato il fatto dei termovalorizzatori aveva creato delle grosse apprensioni per il sospetto di infiltrazioni mafiose.

Penso che i siciliani vogliano una risposta, penso che sia doveroso dare una risposta ai siciliani e penso che sia doveroso, per quest'Assemblea, affrontare con rigore, con attenzione il problema.

Anche perché il sottosegretario Faraone ed il presidente Crocetta non fanno nient'altro che darsela di santa ragione, tant'è che sono raffigurati sulla stampa, spesso e volentieri, come due pugili...

CORDARO Suonati!

MALAFARINA ...più o meno suonati ma qua, sicuramente, quella che è suonata in questa situazione è la Sicilia che mi sembra stia finendo sempre più al tappeto per le incertezze, i litigi, la mancanza di prospettive che non si riescono ad individuare.

Faccio appello a lei, Presidente. Come Gruppo socialista presenteremo oggi stesso una mozione per l'urgente audizione in Aula dell'assessore Contrafatto, chiedendo esattamente quali sono le prospettive prossime venture per il piano rifiuti che da anni chiediamo inutilmente.

Mi rivolgo alla sua sensibilità che sicuramente, su questo e su tanti altri argomenti, è accertata perché si possa affrontare con rapidità e serietà un problema assolutamente fondamentale per la Sicilia.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Anch'io voglio salutare - e deve essere un arrivederci - il prestigioso collega, collega avvocato, collega parlamentare e - se mi consente - l'amico Gino Ioppolo che è stato chiamato al gravoso compito, ma prestigioso per chi è figlio di quella città, di essere sindaco, appunto, della sua città e della sua comunità e lo voglio ricordare per questo tempo che mi ha visto lavorare spesso insieme a lui, come uomo corretto e parlamentare competente. E, quindi, gli auguro tutte le fortune che merita.

E poi, signor Presidente, assai più velocemente, nella scorsa seduta ho sollevato, e mi rivolgo agli Uffici, il tema del dipendente della Fondazione Federico II che ha vinto una causa di lavoro e che, quindi, da un anno e mezzo, dovrebbe essere portato dal 3° al 2° livello.

Ora, siccome non è un fatto personale, perché io l'ho posta e la ripropongo alla Presidenza ed agli Uffici e, soprattutto alla Fondazione, come un fatto istituzionale, mi è stato risposto dal Direttore della Fondazione, per le vie brevi, che il 15 settembre 2016 ci sarebbe un appello.

Ebbene, non è così, signor Presidente, perché il 15 settembre 2016 c'è un'udienza, che è stata fissata per l'opposizione al precetto, legata alle somme maturate, dal 2006 ad oggi, da questo dipendente. L'appello è stato fissato per il 30 novembre 2017, addirittura, quindi, non c'entra niente l'udienza del 15 settembre.

Ebbene, sento il dovere di ribadire l'argomentazione della scorsa seduta circa il fatto che questa Istituzione e questa Presidenza, che fa della legalità, correttamente, un vessillo, voglia o meno fare applicare una sentenza della Repubblica, posto che l'articolo 282 del Codice di Procedura Civile cita, testualmente, "la sentenza di I grado è provvisoriamente esecutiva tra le parti".

Si dispone, quindi, per il Codice di Procedura Civile, che la sentenza di I grado è provvisoriamente esecutiva e va, pertanto, eseguita.

Signor Presidente, pongo questa volta il quesito in maniera formale e le chiedo di darmi una risposta circa l'applicabilità o meno di questa sentenza.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, più che per una motivazione così istituzionale, anche per un fatto sentito dal punto di vista personale, per dire che l'onorevole Gino Ioppolo ha ben rappresentato questa nostra Assemblea e, quindi, un saluto, anche come Gruppo del Nuovo Centro Destra, per quello che è stata la sua attività ed il suo impegno. Ahimè, la Commissione 'Statuto' l'ha visto poco, però, anche dall'esterno, l'onorevole Ioppolo potrà darci grande sostegno.

Io ritengo che la sua attività, ora di amministratore di un grosso centro come Caltagirone, lo porterà anche ad ulteriori momenti di impegno in cui questa Assemblea potrà avere motivi anche di riflessione e di approfondimento.

Le problematiche degli enti locali sono le problematiche che un po' stanno determinando un motivo di grande preoccupazione per il futuro di questi enti e, perché no, in una gestione innovativa che, al di là di essere solo momento di erogatore di servizi, l'ente locale può diventare come strumento, soggetto importante dello sviluppo del territorio, ritengo che, in questo, l'esperienza, la professionalità e la capacità di impegno politico porterà sicuramente a dei contributi di cui anche questa Assemblea avrà il piacere di poterne valutare i contenuti.

Auguri per la sua nuova carica.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, in maniera assolutamente lapidaria, per due ringraziamenti. Il primo all'onorevole Gino Ioppolo, per gli esempi di correttezza, di rettitudine, ma anche di capacità assolutamente fuori dal comune, che ha dimostrato in questi anni in quest'Aula. Lo conoscevo da tempo, però, così da vicino non avevo avuto la fortuna di frequentarlo.

I complimenti glieli ho fatti la stessa notte della sua elezione ma ci tengo nuovamente a farli anche da questo podio perché l'assenza del mio Capogruppo in questa Aula mi impone di intervenire per manifestare la grande vicinanza, comunque sempre avuta, tra i nostri Gruppi e personalmente tra di noi.

Gino saprà sicuramente assolvere in maniera encomiabile il ruolo di sindaco della sua città. Ruolo prestigioso ma assolutamente difficile in momenti come questi.

Quindi, *ad maiora*, un abbraccio e grandi auguri a Gino.

Vorrei, però, ringraziare l'assessore Croce - e mi dispiace che si sia allontanato - e voglio farlo pubblicamente perché con assoluta tempestività, coerenza e coraggio ha, oggi, firmato il decreto di revoca per l'impianto di smaltimento rifiuti pericolosi di quel mega impianto che improvvidamente era stato in precedenza autorizzato in territorio di Scicli.

La sollevazione popolare, gli interventi di molti, tra cui il sottoscritto che è stato il primo ad essere informato della spinosa e, per certi versi, anche oscura vicenda ha, oggi, trovato la sua giusta conclusione ed il suo inevitabile epilogo con la firma del decreto di revoca a questa autorizzazione.

Si mette così la parola fine ad una vicenda incresciosa e debbo dire che la mia mozione che, oggi, doveva essere trasformata in ordine del giorno proprio per invitare il Governo ad intervenire tempestivamente viene superata dalla tempestività dell'intervento dell'Assessore che nuovamente ringrazio.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il mio Capogruppo temo di dovermi ripetere e, tuttavia, sento il dovere morale di cogliere l'opportunità per ringraziare anch'io il collega Gino Ioppolo per il contributo che ha dato al lavoro del Gruppo, al lavoro di quest'Aula e della Commissione 'Sanità' della quale ha fatto parte e che lo ha voluto vicepresidente.

Il rapporto di fraterna amicizia con il collega Ioppolo finisce con il dovere condizionare ogni altra mia considerazione.

Lunghi anni di militanza comune nelle file della Destra. Assieme abbiamo fatto scelte difficili, alcune anche dolorose, ma sempre con grande consapevolezza.

L'ultima scelta è stata quella di lasciare l'Assemblea regionale per servire la città natale. Una scelta che ci ha visti per qualche attimo su posizioni diverse, com'era mio dovere tentare di tenere il collega Ioppolo all'interno di un'Assemblea prestigiosa come questa, ben consapevole che la sua assenza ci avrebbe privato di un contributo di qualità.

E, tuttavia, dopo alcuni minuti di esitazione non ho potuto non condividere lo slancio col quale il collega Ioppolo ha ritenuto di dovere correre al capezzale della propria città nel momento più difficile per la vita politica, finanziaria, sociale, economica della sua Caltagirone.

Io credo di dovere dire grazie a Gino per tutto quello che ha potuto approfondire in questi anni, in nove lunghi anni, lunghi perché vissuti, giorno dopo giorno, all'interno di quest'Assemblea e sono sicuro che egli vorrà continuare a approfondire la stessa passione, lo stesso impegno fisico, culturale ed intellettuale al servizio della sua città nella quale si respira già un'area ed un'atmosfera diversa, ieri sera me ne sono personalmente reso conto partecipando, da spettatore, ai festeggiamenti patronali del capoluogo calatino.

Ecco, sono sicuro che Caltagirone, con la guida del collega Ioppolo, ritroverà il protagonismo e lo smalto che sembra avere perduto negli ultimi decenni. In questo senso, credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi per dire a Gino che gli sono grato, gli siamo grati come Gruppo parlamentare, gli siamo grati come movimento politico, gli siamo grati come cittadini, gli siamo grati come amici e siccome in politica le strade si incontrano sempre non è detto che nel prosieguo della sua e della nostra attività politica ed istituzionale non possano mancare punti di convergenza per continuare, seppure in ruoli diversi, a servire gli interessi legittimi della comunità siciliana.

Grazie, signor Presidente, per avermi consentito questa testimonianza.

PRESIDENTE. Io ho avuto modo di esprimere il mio compiacimento, l'ha ricordato l'onorevole Ioppolo, per iscritto. È stata certamente una scelta difficile per noi che l'abbiamo subita, onorevole Ioppolo, ma non per lei, ne sono convinto, perché non è stata una scelta di pancia, è stata una scelta di cuore, ne abbiamo parlato più volte, non c'è cosa più bella che amministrare il proprio comune e cercare di dare risposte, comportando questo una maggiore sofferenza, in ogni senso, rispetto ad una posizione sempre attenta ai bisogni della gente ma più defilata, più distaccata quale può essere quella del parlamentare regionale.

Per cui, non abbiamo che da dirle grazie, i suoi interventi non sono stati mai al di sopra delle righe, sempre rispettosi dell'avversario, se mai c'è stato un avversario, diciamo, di un portatore di idee diverse, per quello che mi riguarda ci siamo conosciuti nel 2001, abbiamo fatto un percorso assieme in I Commissione, c'è una stima che è rimasta, spero che sia stata reciproca, immutata nel corso di questi anni.

Quindi buon lavoro, le strade certamente si incrociano perché, comunque, siamo tutti chiamati a dare risposte ai siciliani, lei più direttamente al popolo di Caltagirone. Quindi, complimenti e grazie per questa iniezione di fiducia che dà a tutti noi.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, anch'io faccio i miei personali auguri, anche da parte del mio Gruppo, al collega Ioppolo e lo ringraziamo per tutto quello che ci ha dato nel senso che con il suo sorriso e la sua competenza ha, di certo, accresciuto la nostra personale ed umana storia all'interno di quest'Assemblea.

Signor Presidente, da questo scranno qualche minuto fa, e qui mi fa specie, l'onorevole Malafarina ha sollevato la questione dei rifiuti. Vorrei raccontare una vicenda. Ecco io e il collega Malafarina siamo stati insieme in Commissione 'Territorio e Ambiente' per qualche annetto e nel febbraio del 2014, quando allora era presidente il collega Trizzino, avevamo avanzato richiesta e tutti quanti avevamo deciso di fare una sottocommissione che si dedicatesse ai rifiuti ed in particolare per quanto riguardava gli aspetti ambientali, lavorativi ed impiantistici proprio perché non è che ci volesse tanto, già le cronache a partire dal 2008, 2010, 2012 ci avevano dato la cronologia esatta dei fatti che, oggi, stanno succedendo.

Quindi, io non mi sento per nulla stupita. Mi sento, però, stupita nel sentire l'onorevole Malafarina che, poi, fu eletto presidente della sottocommissione nel luglio del 2014 e, Presidente, questa Commissione si sarà riunita in tutto una volta e mezzo.

Mi spiego: perché, poi, l'assessore Marino fu fatto fuori, arrivò la Contrafatto che, dopo sei mesi di attesa di questo nome aveva bisogno di un po' di tempo per acclimatarsi, ma questo acclimatemento è durato talmente tanto che la sottocommissione non è stata convocata per dare il giusto impulso e, magari, un indirizzo, dei consigli al Governo, nonostante prima dell'insediamento, prima dell'elezione già si sapeva qual era la capacità di abbancamento delle discariche esistenti in Sicilia.

Ricordiamo c'era ancora il presidente Lombardo e si sapeva esattamente quanti metri cubi si potevano continuare a mettere, si sapeva perfettamente, come si sa adesso, che quasi tutti gli impianti siciliani non sono dotati di biostabilizzatore, non sono dotati di quelle attrezzature che sono il minimo sindacale che la legge ci consente, quindi, ben venga che l'Assessore venga a fare il suo discorsetto in Aula, però, prima di lamentarci dovremmo anche guardare un pochino a noi stessi ed a quello che non abbiamo fatto in questi anni.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ringrazio per avermi dato la parola, un minuto soltanto perché non voglio e non posso sottrarmi dal rivolgere un saluto affettuoso all'onorevole Ioppolo con il quale abbiamo lavorato, gomito a gomito, per quasi 4 anni in Commissione 'Sanità' e non aggiungo nulla rispetto alle manifestazioni di stima, di affetto, di riconoscimento personale. Ecco questo è un aggettivo che, ormai, si usa molto poco in una civiltà massificante: "personale"; una stima personale per quell'uomo di grande spessore, di grandi capacità politiche e, devo dire, di grande morale perché insomma non sfugge a nessuno che la scommessa di lasciare gli scranni del Parlamento siciliano per andare verso una battaglia quotidiana nell'amministrazione locale - che è una cosa che io e tanti qui conosciamo bene, siamo stati amministratori locali per tanto tempo -, bene, non è cosa da poco, soprattutto nella consapevolezza che l'onorevole Ioppolo, il sindaco Ioppolo va a gestire un comune - purtroppo non è l'unico - in cui le risorse finanziarie sono quelle che sono, quindi, all'attività già infernale dello scontro quotidiano con i problemi si sovrappongono anche le angustie di bilancio.

Ma sono sicuro che Gino, se mi consentite questa caduta di tensione dialettica ma la tensione dialettica cede all'affetto, saprà vincere anche questa scommessa.

Un sindaco non è chiamato a risolvere tutti i problemi della comunità, non può farlo, è impensabile che si possa fare. Però, sono certo che, come è accaduto in questo Parlamento e nella Commissione, saprà dare di se stesso l'idea di un uomo che si è impegnato, che ha dato tutto se stesso per cercare di portare un po' più in là le pesanti, inamovibili colonne d'Ercole, almeno oggi è così, dell'amministrazione locale.

Onorevole Ioppolo, Gino, i più cari ed affettuosi saluti ed i più cari affettuosi auguri a nome mio e del Gruppo parlamentare che rappresento.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Tamajo e D'Agostino.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 841/A**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge n. 841/A "Recepimento del Testo Unico in materia di edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380".

Non avendo alcune deputato chiesto di parlare, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, la Commissione ha lavorato su alcuni emendamenti di carattere tecnico che sono stati distribuiti ai deputati. Avverto che l'articolo 1 si voterà alla fine.

Si passa, pertanto, all'articolo 2. Ne do lettura:

#### **«Articolo 2**

#### ***Recepimento dell'articolo 4 'Regolamenti edilizi comunali' del DPR 6 giugno 2001, n. 380***

1. Il regolamento che i comuni adottano ai sensi del comma 4, articolo 2, del DPR 6 giugno 2001, n. 380, come introdotto dall'articolo 1, contiene la disciplina delle modalità costruttive, con particolare riguardo al rispetto delle normative tecnico-estetiche, igienico-sanitarie, di sicurezza e vivibilità degli immobili e delle relative pertinenze.

2. Entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, sentiti i comuni, gli ordini ed i collegi professionali nonché le consultazioni regionali degli ordini dei tecnici abilitati alla progettazione, il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, emana un decreto recante un regolamento tipo edilizio unico. I comuni possono, nei successivi 120 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al precedente periodo, apportare, con apposita deliberazione del consiglio comunale, delle integrazioni al fine di adattare il regolamento edilizio alle specifiche caratteristiche locali, nel rispetto degli interessi della comunità amministrata ed in osservanza degli accordi e delle intese conclusi in sede della Conferenza unificata».

Comunico che all'articolo 2 è stato presentato dalla Commissione, l'emendamento tecnico 2.1, che così recita:

- «All'articolo 2, comma 2, le parole 'nel rispetto degli interessi della comunità amministrata ed in osservanza degli accordi e delle intese conclusi in sede della Conferenza unificata' sono soppresse.».

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Non essendoci altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

*Recepimento dell'articolo 6 'Attività edilizia libera', del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380*

1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, della vigente normativa regionale sui parchi e sulle riserve naturali e della normativa relativa alle zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS, ivi compresa la fascia esterna di influenza per una larghezza di 200 mt, i seguenti interventi sono eseguiti senza alcun titolo abilitativo:

a) gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come introdotto dall'articolo 1, ivi compresi gli interventi di installazione delle pompe di calore aria-aria di potenza termica utile nominale inferiore a 12 kW (3);

b) gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche compresa la realizzazione di rampe o di ascensori esterni;

c) le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro edificato;

d) i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari;

e) le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola.

f) l'installazione dei depositi di gas di petrolio liquefatti di capacità complessiva non superiore a 13 mc;

g) le recinzioni di fondi rustici;

h) le strade poderali;

- i) le opere di giardinaggio;
- l) il risanamento e la sistemazione dei suoli agricoli anche se occorrono strutture murarie;
- m) le cisterne e le opere connesse interrate;
- n) le opere di smaltimento delle acque piovane;
- o) le opere di presa e distribuzione di acque di irrigazione da effettuarsi in zone agricole;
- p) le opere di ricostruzione e ripristino di muri a secco e di nuova costruzione con altezza massima di m. 1.70;
- q) le opere di manutenzione ordinaria degli impianti industriali di cui alla circolare Ministero dei Lavori Pubblici del 16 novembre 1977, n. 1918;
- r) l'installazione di pergolati e pergotende a copertura di superfici esterne a servizio di immobili regolarmente assentiti o regolarizzati sulla base di titolo abilitativo in sanatoria.
- s) le opere di giardinaggio;
- t) il risanamento e la sistemazione dei suoli agricoli anche se occorrono strutture murarie;
- u) le cisterne e opere connesse interrate;
- v) le opere di smaltimento delle acque piovane;
- z) le opere di presa e distribuzione di acque di irrigazione da effettuarsi in zone agricole;
- aa) la realizzazione di opere interrate di smaltimento reflui provenienti da immobili destinati a civile abitazione.

2. Nel rispetto dei medesimi presupposti di cui al comma 1, previa comunicazione per via telematica dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato all'amministrazione comunale, i seguenti interventi possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo:

a) gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio;

b) le opere interne alle costruzioni che non comportino modifiche della sagoma della costruzione, dei fronti prospicienti pubbliche strade o piazze, né aumento delle superfici utili e del numero delle unità immobiliari, non modifichino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, non rechino pregiudizio alla statica dell'immobile. Per quanto riguarda gli immobili compresi nelle zone indicate alla lettera a), dell'articolo 2, del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, è fatto salvo l'obbligo delle autorizzazioni previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Ai fini dell'applicazione della presente lettera non è considerato aumento delle superfici utili l'eliminazione o lo spostamento di pareti interne o di parte di esse;

c) le modifiche interne di carattere edilizio dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa, comprese quelle sulla superficie coperta, che non comportino un cambio di destinazione d'uso e non riguardino parti strutturali;

d) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni;

e) le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, bacini, pozzi di luce di profondità al pelo libero dell'acqua inferiore a 1,40 mt., nonché locali tombati;

f) gli impianti ad energia rinnovabile di cui agli articoli 5 e 6 del Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, da realizzare al di fuori della zona territoriale omogenea A) di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, ivi compresi gli immobili sottoposti ai vincoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Negli immobili e aree ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali o in aree protette ai sensi della normativa relativa alle zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS ivi compresa la fascia esterna di influenza per una larghezza di 200 mt, anzidetti impianti possono essere realizzati solo a seguito di redazione della valutazione di incidenza e alle procedure di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;

g) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici;

h) gli impianti tecnologici al servizio di edifici già esistenti;

i) l'impianto di prefabbricati ad una sola elevazione adibiti o destinati ad uso non abitativo, di modeste dimensioni, assemblati in precedenza, rimovibili, di uso precario e temporaneo e destinati alla rimozione dopo l'uso;

l) la costruzione di recinzioni, con esclusione di quelle dei fondi rustici di cui al comma 1, lettera g);

m) la realizzazione di strade interpoderali;

n) l'impianto di prefabbricati ad una sola elevazione adibiti o destinati ad uso non abitativo, di modeste dimensioni, assemblati in precedenza, rimovibili, di uso precario e temporaneo di uso non superiore a 6 mesi;

o) nuova realizzazione di opere murarie di recinzione con altezza massima di metri 1.70;

p) realizzazione di nuovi impianti tecnologici e relativi locali tecnici;

q) cisterne ed opere interrate, bacini e pozzi di profondità al pelo libero dell'acqua inferiore a 1,40 mt.

r) opere di ricostruzione e ripristino di muri a secco e di nuova costruzione con altezza massima di m. 1,70;

s) opere di manutenzione ordinaria degli impianti industriali di cui alla circolare Ministero dei Lavori Pubblici del 16 novembre 1977, n. 1918;

t) la costruzione di recinzioni, con esclusione di quelle dei fondi rustici di cui al comma 1, lett. g);

u) le opere interne alle costruzioni che non comportino modifiche della sagoma della costruzione, dei fronti prospicienti pubbliche strade o piazze, né aumento delle superfici utili e del numero delle unità immobiliari, non modifichino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, non rechino pregiudizio alla statica dell'immobile e, per quanto riguarda gli immobili compresi nelle zone indicate alla lettera a), dell'articolo 2, del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, è fatto salvo l'obbligo delle autorizzazioni previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Ai fini dell'applicazione della presente lettera non è considerato aumento delle superfici utili l'eliminazione o lo spostamento di pareti interne o di parte di esse:

v) le modifiche interne di carattere edilizio dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa che non comportino un cambio di destinazione d'uso e non riguardano parti strutturali.

3. Limitatamente agli interventi di cui al comma 2, lettere a) e c), l'interessato trasmette all'amministrazione comunale in forma telematica l'elaborato progettuale e la comunicazione di inizio dei lavori asseverata da un tecnico abilitato, il quale attesta, sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti, nonché che sono compatibili con la normativa in materia sismica e con quella sul rendimento energetico nell'edilizia e che non vi è interessamento delle parti strutturali dell'edificio; la comunicazione contiene, altresì, i dati identificativi dell'impresa alla quale si intende affidare la realizzazione dei lavori.

4. Riguardo agli interventi di cui al comma 2, la comunicazione di inizio dei lavori, laddove integrata con la comunicazione di fine dei lavori, è valida anche ai fini di cui all' articolo 17, comma 1, lettera b), del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652 , convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249 , ed è tempestivamente inoltrata da parte dell'amministrazione comunale ai competenti uffici dell'Agenzia delle entrate.

5. La mancata comunicazione dell'inizio dei lavori di cui al comma 2, ovvero la mancata comunicazione asseverata dell'inizio dei lavori di cui al comma 3, comportano la sanzione pecuniaria pari a 1.000 euro. Tale sanzione è ridotta di due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione.

6. Le disposizioni del presente articolo prevalgono su quelle contenute negli strumenti urbanistici e nei regolamenti edilizi vigenti.

7. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 20 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 3.10, che così recita:

- «All'articolo 3, comma 1, le parole da 'fatte salve' a 'in particolare' sono sostituite dalle seguenti: 'fatte salve le prescrizioni'».

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa ad esaminare gli emendamenti del fascicolo. Si procede con l'emendamento 3.6, degli onorevoli Raia ed altri.

RAIA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.7, degli onorevoli Raia ed altri.

RAIA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.11, della Commissione, che così recita:

- «All'articolo 3, comma 1, lettera p), le parole '1,70' sono sostituite dalle seguenti '1,50'».

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 3.12, della Commissione, che così recita:

- «All'articolo 3, comma 1, le lettere s), t), u), v) e z) sono soppresse».

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 3.1, a firma degli onorevoli Lentini e Turano, è assorbito.

Si passa all'emendamento 3.8, degli onorevoli Raia ed altri.

RAIA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, chiedo la soppressione di questo comma perché ritengo che le opere interrato che riguardano lo smaltimento dei reflui provenienti da qualunque tipo di immobile abbisognino di autorizzazioni sanitarie.

CORDARO. Onorevole Raia, di quale emendamento sta parlando?

RAIA. Sto illustrando l'emendamento 3.8. Questo emendamento qui recita, invece che: "...la realizzazione di opere interrato di smaltimento reflui provenienti da immobili destinati a civile abitazione...". Ma vorrei capire questo tipo di opera che andremmo a, o andrebbero a...

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Le vasche Imhoff.

RAIA. Le vasche Imhoff che hanno solo autorizzazioni. Quindi, bisognerebbe specificarlo per evitare che magari, chiunque, anche civile abitazione, non abbia le giuste autorizzazioni e, quindi, possa inquinare il suolo pubblico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 3.8.  
Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 3.2, degli onorevoli Lentini e Turano, che così recita:

- «Al comma 2 all'alinea aggiungere il termine 'anche' prima di 'per via telematica', e a seguire aggiungere: 'nelle more dell'attivazione delle previsioni di cui all'art. 17 della presente legge'».

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 3.9, degli onorevoli Raia ed altri.

RAIA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.13, della Commissione, che così recita:

- «All'articolo 3, comma 2, lettera e), le parole da 'di profondità al pelo libero dell'acqua' fino a '1.40 mt.' sono soppresse.».

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 3.3, degli onorevoli Lentini e Turano.

TURANO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.4, degli onorevoli Lentini e Turano, che così recita:

- «Al comma 3 dopo 'amministrazione comunale' aggiungere 'anche in forma telematica', e dopo aggiungere: 'nelle more dell'attivazione delle previsioni di cui all'art. 17 della presente legge'.».

Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 3.5, degli onorevoli Lentini e Turano, che così recita:

- «Sopprimere il comma 7».

Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4

*“Recepimento dell'art. 9 ‘Attività edilizia in assenza di pianificazione urbanistica edilizia’ del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Per l'attività edilizia in aree subordinate ad esproprio per pubblica utilità in presenza di vincoli decaduti e nel rispetto delle norme previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici, sono consentiti:

a) gli interventi previsti dalle lettere a), d), ed e) del comma 1, dell'articolo 3 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse;

b) fuori dal perimetro dei centri abitati, gli interventi di nuova edificazione nel limite della densità massima fondiaria di 0,03 metri cubi per metro quadro; in caso di interventi a destinazione produttiva, la superficie coperta non può comunque superare un decimo dell'area di proprietà.

2. Le attività del presente articolo sono consentite fatte salve le norme e i più ristrettivi limiti determinati dal rispetto delle norme previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, della vigente normativa regionale su parchi e riserve naturali nonché della normativa relativa alle zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS.

3. Nelle aree nelle quali non siano stati approvati gli strumenti urbanistici attuativi previsti dagli strumenti urbanistici generali come presupposto per l'edificazione, oltre agli interventi indicati al comma 1, lettera a), sono consentiti gli interventi di cui alla lettera f), del comma 1, dell'articolo 3 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse. Tali ultimi interventi sono consentiti anche se riguardino globalmente uno o più edifici e modifichino fino al 25 per cento delle destinazioni preesistenti, purché il titolare del permesso si impegni, con atto trascritto a favore del comune e a cura e spese dell'interessato, a praticare, limitatamente alla percentuale mantenuta ad uso residenziale, prezzi di vendita e canoni di locazione concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione di cui alle disposizioni della Sezione II del Capo II del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come introdotte dagli articoli 1, 7, 8 e 9.

4. Nel caso in cui i vincoli di cui all'articolo 9, del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, siano scaduti da più di tre anni, sono consentiti anche gli interventi di cui alla lettera f), del comma 1, dell'articolo 3 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1.”».

PANARELLO. Signor Presidente, vorrei sapere se ci sono i riferimenti normativi. Lo dico perché abbiamo soppresso il comma, ma io non so di cosa si tratta.

PRESIDENTE. Corretto, onorevole Panarello, la materia è tecnica per cui se dobbiamo andare con più calma, io sono d'accordo.

CORDARO. La materia è stata esitata in Commissione, quindi possiamo procedere celermente.

PRESIDENTE. La materia è complessa e delicata, andiamo avanti con calma, tranquillamente, non c'è bisogno di innervosirsi su queste cose.

Si passa all'emendamento 4.2, degli onorevoli Lentini e Turano.

LENTINI. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.4, degli onorevoli Raia ed altri.

RAIA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per capire semplicemente questo: non so se si tratta di un refuso. L'emendamento che propongo è quello di sostituire la lettera f) con la d). Perché la lettera d) dell'articolo 3 del DPR 380/2001, tratta di ristrutturazioni edilizie, e non la lettera f), che tratta invece di ristrutturazione urbanistica, e sono due cose diverse, presumo.

Quindi, per una ristrutturazione urbanistica ci vuole una pianificazione un poco più ampia, presumo, mentre quella edilizia è riferita al singolo immobile, non è riferita certamente né ad un quartiere e neanche ad una zona più ampia.

PRESIDENTE. Assessore Croce, l'onorevole Raia ha posto una questione tecnica.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, in realtà, l'intenzione del Governo e della Commissione era quella di mantenere la ristrutturazione dell'intervento urbanistico e, quindi, la lettera f) che riguardava diciamo, il macro intervento e non l'intervento specifico. Quindi, noi lo vorremmo lasciare così, non lasciandolo all'intervento puntuale riferito alla ristrutturazione edilizia.

RAIA. Stiamo parlando di una norma che riguarda l'edilizia.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Noi sicuramente stiamo parlando di una norma che riguarda l'edilizia.

PRESIDENTE. Lei lo mantiene onorevole Raia?

RAIA. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.4. Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.  
*Recepimento dell'art 10 'Interventi subordinati a permesso di costruire'  
del D.P.R. 380/2001*

1. Costituiscono interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio e sono subordinati a permesso di costruire:

a) gli interventi di nuova costruzione;

b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica;

c) gli interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso nonché gli interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni;

d) le opere di recupero volumetrico ai fini abitativi e per il contenimento del consumo di nuovo territorio, come definite nei successivi punti:

1) le opere di recupero volumetrico ai fini abitativi dei sottotetti, delle pertinenze, dei locali accessori e dei seminterrati esistenti e regolarmente realizzati alla data di entrata in vigore della presente legge, fatta eccezione delle pertinenze relative ai parcheggi di cui all'articolo 18 della legge 6 agosto 1967, n. 765, come integrato e modificato dall'articolo 31 della legge regionale 26 maggio 1973, n. 21, costituiscono opere di ristrutturazione edilizia;

2) il recupero abitativo dei sottotetti è consentito purché sia assicurata per ogni singola unità immobiliare l'altezza media ponderale di metri 2, calcolata dividendo il volume della parte di sottotetto la cui altezza superi metri 1,50 per la superficie relativa. Il recupero volumetrico è consentito anche con la realizzazione di nuovi solai o la sostituzione dei solai esistenti. Si definiscono come sottotetti i volumi sovrastanti l'ultimo piano degli edifici ed i volumi compresi tra il tetto esistente ed il soffitto dell'ultimo piano dei medesimi edifici;

3) il recupero abitativo delle pertinenze, dei locali accessori e dei seminterrati è consentito in deroga alle norme vigenti e comunque per una altezza minima non inferiore a m. 2,20. Si definiscono pertinenze, locali accessori e seminterrati, i volumi realizzati al servizio degli edifici, anche se non computabili nella volumetria assentita agli stessi;

4) gli interventi edilizi finalizzati al recupero dei sottotetti, delle pertinenze e dei locali accessori avvengono senza alcuna modificazione delle altezze di colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde. Tale recupero può avvenire anche mediante la previsione di apertura di finestre, lucernari e terrazzi esclusivamente per assicurare l'osservanza dei requisiti di aero-illuminazione. Per gli

interventi da effettuare nelle zone territoriali omogenee "A" di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, ovvero negli immobili sottoposti ai vincoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 anche nei centri storici se disciplinati dai piani regolatori comunali, ovvero su immobili ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali, o in aree protette da norme nazionali o regionali, e in assenza di piani attuativi, i comuni adottano, di concerto con la Sovrintendenza ai BBCCAA, ovvero con gli enti territoriali competenti alla gestione di suddetti parchi e riserve naturali o aree protette, una variante al vigente regolamento edilizio comunale, entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Detta variante deve individuare anche gli ambiti, nei quali, per gli interventi ammessi dalla presente legge, non è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività. E' fatto salvo l'obbligo delle autorizzazioni previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

5) il progetto di recupero ai fini abitativi segue le prescrizioni tecniche in materia edilizia, contenute nei regolamenti vigenti, nonché le norme nazionali e regionali in materia di impianti tecnologici e di contenimento dei consumi energetici, fatte salve le deroghe di cui ai punti precedenti;

6) le opere realizzate ai sensi della presente lettera comportano il pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria nonché del contributo commisurato alla metà del costo di costruzione, ai sensi dell'articolo 7, calcolati secondo le tariffe approvate e vigenti in ciascun comune per le opere di nuova costruzione. La realizzazione delle opere è altresì subordinata al versamento al comune di una somma pari al 10 per cento del valore dei locali oggetto di recupero desumibile dal conseguente incremento della relativa rendita catastale che risulta dalla perizia giurata allegata al permesso di costruire o alla denuncia di inizio attività nei casi previsti dall'articolo 10».

Invito i colleghi a non avvicinarsi alla Commissione perché hanno l'esigenza di seguire gli interventi dei colleghi che pongono delle questioni di carattere tecnico e per alcuni aspetti anche complessi.

Si passa all'emendamento 5.1, degli onorevoli Vinciullo e altri, che così recita:

- «Alla lett. d), punto 1 del comma 1, dopo le parole: 'dei locali accessori', aggiungere le seguenti: ', degli interrati'.

Alla lett. d), punto 3 del comma 1, dopo le parole: 'dei locali accessori', aggiungere le seguenti: ', degli interrati'.».

Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Complimenti onorevole Vinciullo.

Si passa all'emendamento 5.3, degli onorevoli Lentini e Turano.

TURANO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.4, degli onorevoli Lentini e Turano, che così recita:

- Alla lett. d) punto 4, comma 1, dopo 'i comuni adottano' aggiungere 'acquisito il parere della Soprintendenza ai BB.CC.AA.....', al posto di 'di concerto con la Soprintendenza ....'».

Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 5.7, della Commissione, che così recita:

- «All'articolo 5, comma 1, punto 6) le parole 'presente lettera' sono sostituite dalle seguenti: 'presente articolo'».

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 5.5, degli onorevoli Lentini e Turano.

TURANO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.8 del Governo, che così recita:

- «All'articolo 5, comma 1, lettera d), punto 6), le parole 'alla metà del' sono sostituite dalle seguenti: 'al'».

Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.6, degli onorevoli Lentini e Turano.

TURANO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.2, degli onorevoli Dipasquale ed altri.

SAMMARTINO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.

*Recepimento dell'art. 15 'Efficacia temporale e decadenza del permesso di costruire' del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Nel permesso di costruire sono indicati i termini di inizio e di ultimazione dei lavori.

2. Il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del titolo abilitativo e quello di ultimazione entro il quale l'opera deve essere completata non può superare tre anni dall'inizio dei lavori. I termini che precedono sono prorogati di due anni rispettivamente di inizio o ultimazione, previa comunicazione motivata dell'interessato da notificarsi prima della scadenza dei superiori termini, a condizione che i lavori da eseguirsi non risultino in contrasto con nuovi strumenti urbanistici, approvati o adottati.

3. La proroga dei termini per l'inizio e l'ultimazione dei lavori è comunque accordata qualora i lavori non possano essere iniziati o conclusi per iniziative dell'amministrazione o dell'autorità giudiziaria rivelatesi poi infondate.

4. La realizzazione della parte dell'intervento non ultimata nel termine stabilito è subordinata al rilascio di nuovo permesso per le opere ancora da eseguire, salvo che le stesse non rientrino tra quelle realizzabili mediante segnalazione certificata di inizio attività. Si procede altresì, ove necessario, al ricalcolo del contributo di costruzione.

5. Il permesso decade con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio.

6. Ricorrendone le condizioni, le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche alle denunce di inizio attività e alle segnalazioni certificate di inizio attività».

Si passa all'emendamento 6.6, degli onorevoli Lentini e Turano.

TURANO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.2, degli onorevoli Dipasquale ed altri.

SAMMARTINO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.1, degli onorevoli Panepinto ed altri.

PANEPINTO. Signor Presidente, è stato presentato un subemendamento all'emendamento 6.1. Chiedo di parlare per illustrarli entrambi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento ha la funzione di evitare che decadano tutte le concessioni edilizie con l'entrata in vigore della norma. Io al subemendamento, che verrà distribuito, aggiungo, che "a condizione che il mantenimento della concessione della licenza edilizia sia conforme agli strumenti urbanistici vigenti".

Solo questo signor Presidente, quindi, sostanzialmente sia una concessione edilizia rilasciata negli anni precedenti e che sia in contrasto con le nuove norme urbanistiche vigenti.

PRESIDENTE. Scusate io ancora non ho visto il subemendamento.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Però scusate, se io posso avere almeno questo subemendamento, così lo distribuiamo.

RINALDI. Io invito il collega Panepinto a ritirare questo emendamento perché chi ottiene una concessione, e chiaramente ottiene anche un diritto, non può poi essere modificato con le norme vigenti rispetto ad un diritto acquisito. Creeremmo una serie di contenziosi che secondo me è bene evitare.

SUDANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO, *relatore*. Signor Presidente, noi già nell'articolo stiamo prevedendo la comunicazione da parte del titolare della concessione di - o prima dell'inizio dei lavori o prima della fine dei lavori - chiedere ulteriori due anni, anzi comunica ulteriori due anni. Quindi, questo emendamento in realtà dà gli stessi due anni che dà l'articolo.

Cioè, nell'articolo prevediamo che se il soggetto ne ha bisogno comunica che gli occorrono ulteriori due anni, invece, noi in questo modo diamo comunque due anni a tutti.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Lo ritiro, ma prego il presidente della Commissione e l'Assessore di puntualizzare che i due anni devono agire immediatamente, cioè non dobbiamo ritornare alla commissione edilizia, dal dirigente. Va specificato perché noi non abitiamo in Svezia, giusto, per cui va chiarito nella norma, in modo tale che non si rimetta alle decisioni dei responsabili degli uffici urbanistici.

FAZIO. Presidente, avrei voluto intervenire poiché avevo proposto io la norma. Ma l'emendamento è stato ritirato...

PRESIDENTE. E' ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei tornare sul subemendamento e porre una riflessione. E' stato ritirato ma, poi, dal punto di vista pratico ci sono gli effetti che vengono in contrasto con le norme ed i regolamenti urbanistici.

Nel momento in cui viene rilasciata una concessione edilizia, la concessione edilizia ha effetto, però, entro tre anni, bisogna che si terminino i lavori.

Nel momento in cui i lavori non si sono terminati e, quindi, si è decaduti, non c'è un diritto acquisito, si decade dalla concessione. Chi ha presentato la concessione edilizia e deve costruire e nel frattempo c'è una modifica del Piano regolatore generale, il tecnico comunale in difformità alle nuove norme, al nuovo Piano regolatore, non gli rilascerà mai una concessione edilizia.

Quindi, se noi, oggi, diciamo che l'onorevole Panepinto ritira l'emendamento, poi, nei pratici effetti creiamo caos piuttosto che semplificare.

E' una mia opinione, io ho voluto porre questa riflessione; se voi ritenete che non sia così, bene.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare tutti all'attenzione del II comma, dove è scritto, in maniera chiara, al secondo periodo "*I termini che precedono sono prorogati di due anni rispettivamente di inizio o ultimazione previa comunicazione motivata dell'interessato*", eccetera, quindi, a condizione che i lavori da eseguirsi non risultino in contrasto con i nuovi strumenti urbanistici approvati o adottati.

Cioè, a me pare che sia espresso in maniera assolutamente chiara e per questo ho chiesto al collega Panepinto di ritirarlo perché mi pare che già sia contenuto nel secondo comma dell'articolo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei un chiarimento. Attualmente, la norma prevede che una concessione edilizia dura tre anni, dopodiché, con una semplice comunicazione, tu la puoi rinnovare o, per lo meno, per altri due anni, perché questa legge l'abbiamo approvata l'anno scorso.

Questo articolo modifica nel senso che posso ottenere due anni di prolungamento.

No, scusate, se voi dite che purché non in contrasto con le norme vigenti, se, dopo tre anni, c'è una norma nuova rispetto alla concessione che ho avuto, con questo articolo me la blocca, non mi date la possibilità di avere altri due anni.

Dovremmo, quindi, lasciarlo così com'è, perché se ho una concessione edilizia che mi dura tre anni e faccio la richiesta per prolungarla per altri due anni, così come abbiamo approvato l'anno scorso, voi non potete mettere una norma che mi blocca la concessione edilizia perché, al quarto anno, dopo che sto realizzando un'opera, al quarto anno, ad esempio, sto continuando perché ho

ottenuto la concessione e voi mi dite: *“Adesso non ha più le norme del nuovo piano vigente”*. Riflettiamo.

No, è così, onorevole, è così. Chiariamolo, quindi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Rinaldi.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, confermo che è una norma che nel testo è stata già approvata precedentemente e non è come, ovviamente, è stato riferito l'anno scorso, bensì due anni fa, in quanto, con la legge finanziaria, abbiamo recepito il cosiddetto “Decreto del fare”, dove abbiamo inserito questa norma in cui veniva consentita la proroga di altri due anni rispetto al termine iniziale previsto con la concessione edilizia e si spostava da uno a tre anni.

Che cosa è successo? Quella norma della finanziaria che era ancora al “Decreto del fare” era una norma, cosiddetta, straordinaria ed era a tempo.

Sostanzialmente, quella norma non esiste più nell'ordinamento giuridico perché era collegata con la normativa nazionale che ha trovato scadenza, tant'è vero che, l'Assessorato Territorio ed ambiente, in attuazione di questa normativa, ha diramato una circolare avvertendo i Comuni che non potevano prorogare più le concessioni edilizie in dipendenza del fatto che non esisteva più la norma di riferimento.

Ecco perché, in sede di esame, mi sono permesso di presentare, ovviamente, l'emendamento che è stato accolto dalla Commissione.

Faccio un riferimento perché sono due cose distinte e separate quelle che voi avete trattato e avete sottoposto. Perché, che cosa succede, cosa rileva la giurisprudenza?

Nel momento in cui viene adottato un P.R.G., la concessione edilizia può essere utilizzata solo se sono iniziati i lavori. Nel momento in cui non sono iniziati i lavori, quindi, quello che voi trattate non c'entra nulla con l'argomento che stiamo trattando del termine.

La giurisprudenza ha consolidato un principio fondamentale in base al quale tu sei possessore della concessione edilizia? Bene. Se hai iniziato i lavori, allora, sei salvo e puoi continuarli fino alla fine; se, invece, non hai iniziato i lavori e, comunque, è entrato in vigore uno strumento urbanistico diverso, nuovo, che è incompatibile con la concessione, la tua concessione è carta straccia e nient'altro. Non c'entra nulla, quindi.

Qui stiamo parlando del fatto che, ottenuta la concessione, ho la possibilità, laddove ne rilevo la necessità, di comunicare ed ottenere, automaticamente, – quindi, non c'entra niente l'Ufficio tecnico, non c'entra un bel niente – che il termine si sposti da tre a cinque anni.

E' ovvio che questo rinnovo deve essere compatibile con il fatto che la pianificazione non deve essere modificata perché, se nel frattempo si è modificata, entra in vigore ciò che vi ho detto, per cui se chi detiene la concessione ha iniziato i lavori nessun problema, se non ha iniziato i lavori non può essere utilizzata per portarli a termine.

Ma questo non è un principio che abbiamo stabilito per norma, è un principio che ormai è talmente consolidato che non avete neanche la più pallida idea al riguardo, e non ci sono sentenze contrarie al riguardo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non era mia intenzione far scaldare il professor Fazio ma credo che stiamo dicendo la stessa cosa.

Professore, mi ascolti, onorevole Fazio, poco fa, le ho detto esattamente questo: se uno è al quarto anno, dopo che sta continuando la realizzazione, è salvo, ma se diciamo che “*deve essere conforme alle norme vigenti*” qualche dubbio mi viene, perché non è scritto lì che è salvo, nell’articolo che avete scritto adesso, quindi dico di togliere l’ultimo capoverso e lasciamo, visto che c’è una norma consolidata. Li toglierei perché non vorrei creare confusione, visto che è consolidata. Se sono al quarto anno e sto continuando ed ho la vecchia concessione grazie alla richiesta di due anni di proroga non mi potete bloccare i lavori al quarto anno perché non conforme con le norme vigenti. Attenzione.

CROCE, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in linea di massima, condivido quello che ha detto lei e quello che ha detto l’onorevole Grasso, nel senso che l’ultimo capoverso da adito ad un’interpretazione che potrebbe causare dei blocchi e dei contenziosi.

Dobbiamo, però - e sono pronto a presentare un emendamento a questo articolo -, inserire il fatto che i lavori siano effettivamente già iniziati, perché se lo lasciamo così com’è scritto adesso, eliminando l’ultimo capoverso, rischiamo che se uno è titolare di una concessione e, dopo tre anni, non ha iniziato i lavori, se interviene un nuovo strumento urbanistico, lui avrebbe la possibilità di prorogare due anni, ma in contrasto con lo strumento urbanistico nuovo.

Se, invece, i lavori sono effettivamente iniziati, a quel punto, è chiaro che non possiamo applicare il nuovo strumento urbanistico in maniera retroattiva rispetto alla concessione che lui ha già ottenuto.

Presenterei, quindi, un emendamento in cui specificherei che...

SAMMARTINO. Si può inserire: “A dichiarazione di inizio lavori avvenuta.”.

CROCE, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Esattamente.

PRESIDENTE. L’assessore, dopo questo dibattito, ha preannunciato la presentazione di un subemendamento a chiarimento.

Sospendo la seduta per dare la possibilità alla Commissione di scrivere il suddetto emendamento.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 17.56)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato presentato un emendamento da parte della Commissione, di chiarimento a seguito della discussione che c’è stata.

«All’articolo 6, comma 2, aggiungere dopo la parola “adottati” le parole “salvo comunicazione della dichiarazione di inizio lavori”».

Cortesemente, ai fini della registrazione d’Aula, chiede all’assessore di volere illustrare il contenuto dell’emendamento.

CROCE, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, abbiamo inserito all’articolo 6 il limite per cui i due anni di proroga possono essere chiesti per l’inizio e l’ultimazione dei lavori solo se, nell’ambito della concessione, ci sia stata la dichiarazione di inizio lavori.

Se non ci dovesse essere la dichiarazione di inizio lavori, è evidente che il concessionario non potrebbe chiedere i due anni di proroga se non sono....

SUDANO, *relatore*. E' completamente diverso.

PRESIDENTE. Lo facciamo spiegare alla Commissione.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Se già c'è stata la dichiarazione di inizio lavori.

SAMMARTINO. State dicendo la stessa cosa.

PRESIDENTE. Scusate, la questione non è chiara. Dobbiamo evitare equivoci per chi, poi, deve applicare la legge. Diamo la parola alla relatrice o al presidente della Commissione.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, mi rivolgo alla Commissione: siccome questo quesito è soltanto nel caso dell'ultimazione, dobbiamo specificare che se lo chiediamo per l'inizio dei lavori non c'entra, perché possiamo ottenere la proroga di due anni per l'inizio, perché questo è quello che avete scritto. Invece, solo nel caso dell'ultimazione, se non si ottengono, deve essere necessariamente dato l'inizio lavori, quindi specificatelo bene anche per chi deve applicare la legge.

Cioè, voi dite all'articolo 6: "se non inizio, la concessione edilizia dura tre anni" Bene. Entro un anno, devo iniziare i lavori. Se entro quell'anno, non riesco a dare inizio ai lavori, con la richiesta, posso ottenere il ritardo di due anni per iniziare i lavori.

Una volta che inizio i lavori, posso chiedere soltanto la proroga di due anni se ho avviato dato inizio ai lavori. Lo dovete specificare.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 6.7 si riferisce all'adozione dei piani, perché così com'era espresso, chi aveva ottenuto la proroga perché faceva richiesta attraverso la comunicazione, doveva, in ogni caso, adeguarsi ai nuovi strumenti urbanistici.

L'emendamento dice che se già c'è stata comunicazione della dichiarazione di inizio lavori, non si deve adeguare ai nuovi strumenti urbanistici, altrimenti li ingabbieremmo dentro le nuove regole che, se gli diamo la possibilità della proroga tramite comunicazione, non possiamo fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 6.8, della Commissione: "All'art. 6 comma 2 al IV rigo modificare la parola 'o' con 'e'". Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.7, della Commissione: "All'art. 6 comma 2 aggiungere dopo la parola 'adottati' le parole 'salvo comunicazione della dichiarazione di inizio lavori'". Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

*Recepimento dell'art. 16 del DPR 6 giugno 2001, n. 380  
'Contributo per il rilascio del permesso di costruire'*

1. Salvo quanto disposto dall'articolo 8, il rilascio del permesso di costruire comporta la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione nonché al costo di costruzione, secondo le modalità indicate nel presente articolo.

2. La quota di contributo relativa agli oneri di urbanizzazione è corrisposta al comune all'atto del rilascio del permesso di costruire e, su richiesta dell'interessato, può essere rateizzata. A scomputo totale o parziale della quota dovuta, il titolare del permesso può obbligarsi a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione, nel rispetto dell'articolo 1, comma 2, lettera e) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e successive modificazioni, con le modalità e le garanzie stabilite dal comune, con conseguente acquisizione delle opere realizzate al patrimonio indisponibile del comune.

3. Nell'ambito degli strumenti attuativi e degli atti equivalenti comunque denominati nonché degli interventi in diretta attuazione dello strumento urbanistico generale, l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria di cui al comma 9, di importo inferiore alla soglia di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio, è a carico del titolare del permesso di costruire e non trova applicazione il decreto legislativo n. 50/2016.

4. La quota di contributo relativa al costo di costruzione, determinata all'atto del rilascio, è corrisposta in corso d'opera, con le modalità e le garanzie stabilite dal comune, non oltre sessanta giorni dalla ultimazione della costruzione.

5. L'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria è stabilita con deliberazione del consiglio comunale in base alle tabelle parametriche che l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente definisce per classi di comuni in relazione:

a) all'ampiezza ed all'andamento demografico dei comuni;

b) alle caratteristiche geografiche dei comuni;

c) alle destinazioni di zona previste negli strumenti urbanistici vigenti;

d) ai limiti e rapporti minimi inderogabili fissati dalle leggi regionali;

e) alla differenziazione tra gli interventi al fine di incentivare, in modo particolare nelle aree a maggiore densità del costruito, quelli di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), del DPR 6 giugno 2001, n. 380, come introdotto dall'articolo 1, anziché quelli di nuova costruzione;

f) alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche.

6. Con riferimento a quanto previsto dal secondo periodo, della lettera f), del comma 5, sono fatte salve le diverse disposizioni della legislazione regionale e degli strumenti urbanistici generali comunali.

7. Nel caso di mancata definizione delle tabelle parametriche da parte dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, e fino alla definizione delle tabelle stesse, i comuni provvedono, in via provvisoria, con deliberazione del consiglio comunale, secondo i parametri di cui al comma 5, fermo restando quanto previsto dal comma 6.

8. Ogni cinque anni i comuni provvedono ad aggiornare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, in conformità alla relativa normativa regionale, in relazione ai riscontri e prevedibili costi delle opere di urbanizzazione primaria, secondaria e generale come previsto dall'articolo 7, comma 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni.

9. Gli oneri di urbanizzazione primaria sono relativi ai seguenti interventi: strade residenziali, spazi di sosta o di parcheggio, fognature, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato.

10. Tra gli interventi di urbanizzazione primaria di cui al comma 9 rientrano i cavedi multiservizi e i cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni, salvo nelle aree individuate dai comuni sulla base dei criteri definiti dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

11. Gli oneri di urbanizzazione secondaria sono relativi ai seguenti interventi: asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo nonché strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie. Nelle attrezzature sanitarie sono ricomprese le opere, le costruzioni e gli impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi, alla bonifica di aree inquinate.

12. Con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente è determinato il costo di costruzione per i nuovi edifici, con riferimento ai costi massimi ammissibili per l'edilizia agevolata, ai sensi della lettera g), comma 1, dell'articolo 4, della legge 5 agosto 1978, n. 457, e sono identificate le classi di edifici con caratteristiche superiori a quelle considerate nelle vigenti disposizioni di legge per l'edilizia agevolata, per le quali sono determinate maggiorazioni del detto costo di costruzione in misura non superiore al 50 per cento. Nel periodo compreso tra l'approvazione della presente legge e l'emanazione del decreto di cui al precedente periodo, il costo di costruzione è adeguato annualmente ai sensi della variazione dei costi di costruzione accertata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Il contributo afferente al permesso di costruire comprende una quota di detto costo, variabile dal 5 per cento al 20 per cento, che viene determinata dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente in funzione delle caratteristiche e delle tipologie delle costruzioni e della loro destinazione ed ubicazione.

13. Nel caso di interventi su edifici esistenti il costo di costruzione è determinato in relazione al costo degli interventi stessi, così come individuati dal comune in base ai progetti presentati per ottenere il permesso di costruire. Al fine di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, i comuni hanno comunque la facoltà di deliberare che i costi ad essi relativi non superino il 50% dei valori determinati per le nuove costruzioni ai sensi del comma 12, e che il contributo afferente al permesso di costruire comprenda una quota del costo di costruzione non superiore al 10 per cento».

Non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8.

*Recepimento dell'articolo 17 'Riduzione o esonero dal contributo costruzione'  
del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche ed integrazioni*

1. Nei casi di edilizia abitativa convenzionata, relativa anche ad edifici esistenti, il contributo afferente al permesso di costruire è ridotto alla sola quota degli oneri di urbanizzazione qualora il titolare del permesso si impegni, a mezzo di una convenzione con il comune, ad applicare prezzi di vendita e canoni di locazione determinati ai sensi della convenzione-tipo prevista dall'articolo 18 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1.

2. Il contributo per la realizzazione della prima abitazione è pari a quanto stabilito per la corrispondente edilizia residenziale pubblica, purché sussistano i requisiti indicati dalla normativa di settore.

3. Il contributo di costruzione non è dovuto:

a) per gli interventi da realizzare nelle zone agricole, ivi comprese le residenze, in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del Codice civile o dell'imprenditore agricolo professionale (IAP) ex art. 1, comma 1, del D.lgs. n. 99 del 2004 e s.m.i.;

b) per gli interventi di ristrutturazione e di ampliamento, in misura non superiore al 20%, di edifici unifamiliari;

c) per gli impianti, le attrezzature, le opere pubbliche o di interesse generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti nonché per le opere di urbanizzazione, eseguite anche da privati, in attuazione di strumenti urbanistici;

d) per gli interventi da realizzare in attuazione di norme o di provvedimenti emanati a seguito di pubbliche calamità;

e) per i nuovi impianti, lavori, opere, modifiche, installazioni, relativi alle fonti rinnovabili di energia, alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela dell'assetto idrogeologico, artistico-storica e ambientale.

4. Per gli interventi da realizzare su immobili di proprietà della Regione, nonché per gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), qualora comportanti aumento del carico urbanistico, il contributo di costruzione è commisurato alla incidenza delle sole opere di urbanizzazione, purché ne derivi un aumento della superficie calpestabile.

5. Al fine di agevolare gli interventi di densificazione edilizia, per la ristrutturazione, il recupero e il riuso degli immobili dismessi o in via di dismissione, il contributo di costruzione è ridotto in misura non inferiore al venti per cento rispetto a quello previsto per le nuove costruzioni nei casi non interessati da varianti urbanistiche, deroghe o cambi di destinazione d'uso comportanti maggior valore rispetto alla destinazione originaria. I comuni definiscono, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri e le modalità applicative per l'applicazione della relativa riduzione.

6. L'incidenza degli oneri di urbanizzazione di cui all'articolo 7 è determinata dai comuni in conformità alle tabelle parametriche regionali approvate con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Gli insediamenti artigianali all'interno dei piani di insediamento produttivo e gli insediamenti industriali all'interno delle aree o dei nuclei industriali sono esonerati dal pagamento degli oneri di urbanizzazione. Le tabelle parametriche sono applicate integralmente per gli insediamenti commerciali e direzionali. Nessun contributo è dovuto per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione che non comportino aumento delle superfici utili di calpestio e mutamento della destinazione d'uso, quando il concessionario si impegni, mediante convenzione o atto d'obbligo unilaterale, a praticare prezzi di vendita e canoni di locazione degli alloggi concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione.

7. Il contributo per il costo di costruzione non è dovuto da coloro che chiedono la concessione per fabbricati destinati a residenza stabile per uso proprio, quando questi hanno caratteristiche dell'edilizia economica e popolare o edilizia residenziale sociale e i richiedenti non risultino proprietari di altri immobili, nonché dalle cooperative edilizie a proprietà divisa o indivisa che abbiano i requisiti per accedere a finanziamenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale in materia di edilizia agevolata o convenzionata, ivi comprese quelle che hanno già firmato le convenzioni con i comuni, e da coloro che richiedono la concessione per alloggi aventi le caratteristiche di superficie di cui al comma 3, dell'articolo 16, della legge 5 agosto 1978, n. 457.

8. Nei casi previsti dal comma 1, gli oneri di urbanizzazione di cui all'articolo 7 sono ridotti al 40 per cento rispetto a quelli determinati dai comuni sulla base delle tabelle parametriche approvate con

decreto dell'Assessore regionale per lo sviluppo economico del 31 maggio 1977 ed in conformità di quanto disposto dal comma 6.

9. Per l'aggiornamento e l'adeguamento dei contributi concessori resta fermo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1993 n. 537.

10. Resta salva la facoltà dei singoli comuni di introdurre l'istituto della premialità, prevedendo la possibilità di ridurre gli oneri concessori al fine di promuovere: risparmio energetico, ecologia, bioedilizia, riduzione del rischio sismico, riciclaggio dei rifiuti, rigenerazione urbana, recupero edilizio, ristrutturazione urbana ed edilizia ovvero altre forme ritenute innovative per la qualità architettonica».

Comunico che sono stati presentati, dalla Commissione, gli emendamenti 8.1 e 8.2.

Si passa all'emendamento 8.1: "All'art. 8, comma 6, le parole comprese tra 'd'incidenza' e 'l'ambiente' sono soppresse". Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 8.2: "All'art. 8, c.8, le parole comprese tra 'ed' e '6' sono sostituite dalle seguenti: 'fatti salvi i casi di esenzione previsti dal c. 6, ultimo periodo'. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.

*Recepimento dell' articolo 19 'Contributo di costruzione per opere o impianti non destinati alla residenza' del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380*

1. Il permesso di costruire relativo a costruzioni o impianti destinati ad attività industriali o artigianali dirette alla trasformazione di beni ed alla prestazione di servizi comporta la corresponsione di un contributo pari alla incidenza delle opere di urbanizzazione. La incidenza di tali opere è stabilita con delibera del consiglio comunale in base a parametri definiti con i criteri di cui all'articolo 7, nonché in relazione ai tipi di attività produttiva. I comuni possono esonerare dal pagamento del contributo per le opere di urbanizzazione e sul costo di costruzione, gli insediamenti produttivi realizzati nelle aree di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 8 del 2012 e

successive modifiche ed integrazioni o nelle zone omogenee classificate ‘D’ di cui al decreto ministeriale 1444/1968, nonché quelli artigiani all’interno dei Piani di insediamento produttivi.

2. Il permesso di costruire relativo a costruzioni o impianti destinati ad attività turistiche, commerciali e direzionali o allo svolgimento di servizi comporta la corresponsione di un contributo pari all’incidenza delle opere di urbanizzazione, determinata ai sensi dell’articolo 7, nonché una quota non superiore al 10 per cento del costo documentato di costruzione da stabilirsi, in relazione ai diversi tipi di attività, con deliberazione del consiglio comunale.

3. Qualora la destinazione d’uso delle opere indicate nei commi 1 e 2, nonché di quelle nelle zone agricole previste dall’articolo 8, venga modificata nei dieci anni successivi all’ultimazione dei lavori, il contributo di costruzione è dovuto nella misura massima corrispondente alla nuova destinazione, determinata con riferimento al momento dell’intervenuta variazione».

Si passa all’emendamento 9.1, degli onorevoli Lentini e Turano.

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 9.3, della Commissione: “All’art. 9, c.1, le parole da ‘I comma’ fino a ‘insediamento produttivi’ sono soppresse”. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Pongo in votazione l’articolo 9, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Si passa all’articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.

*Recepimento dell’articolo 22 ‘Segnalazione certificata di inizio attività e denuncia di inizio attività’ del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Sono realizzabili mediante segnalazione certificata di inizio attività gli interventi non riconducibili all’elenco di cui agli articoli 3 e 5 che siano conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente.

2. Sono, altresì, realizzabili mediante segnalazione certificata di inizio attività le varianti a permessi di costruire che non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non modificano la destinazione d’uso e la categoria edilizia, non alterano la sagoma dell’edificio qualora sottoposto a vincolo ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, e non violano le eventuali prescrizioni contenute nel permesso di costruire. Ai fini dell’attività di vigilanza urbanistica ed edilizia, nonché ai fini del rilascio del certificato di agibilità, tali segnalazioni certificate di inizio attività costituiscono parte integrante del procedimento relativo

al permesso di costruzione dell'intervento principale e possono essere presentate prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori.

3. Sono realizzabili mediante segnalazione certificata d'inizio attività e comunicate a fine lavori con attestazione del professionista, le varianti a permessi di costruire che non configurino una variazione essenziale, a condizione che siano conformi alle prescrizioni urbanistico-edilizie e siano attuate dopo l'acquisizione degli eventuali atti di assenso prescritti dalla normativa sui vincoli paesaggistici, idrogeologici, ambientali, di tutela del patrimonio storico, artistico ed archeologico e dalle altre normative di settore.

4. In alternativa al permesso di costruire, possono essere realizzati mediante denuncia di inizio attività:

a) gli interventi di ristrutturazione di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), in zone non comprese all'interno delle zone omogenee A) di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, ovvero non relativi ad immobili sottoposti ai vincoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero non ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali, o in aree protette ai sensi della normativa relativa alle zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS ivi compresa una fascia esterna di influenza per una larghezza di 200 mt.;

b) gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), con esclusione delle zone e degli immobili di cui alla lettera a), e nei soli casi in cui siano verificate le seguenti tre condizioni:

1) il solaio sia preesistente;

2) il committente provveda alla denuncia dei lavori ai sensi dell'articolo 93 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, ed all'eventuale conseguente autorizzazione ai sensi dell'articolo 16;

3) la classificazione energetica dell'immobile dimostri una riduzione delle dispersioni termiche superiori al 10 per cento rispetto alle condizioni di origine;

c) gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica qualora siano disciplinati da piani attuativi comunque denominati, ivi compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo, che contengano precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti;

d) le opere di recupero volumetrico ai fini abitativi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d);

e) le opere per la realizzazione della parte dell'intervento non ultimato nel termine stabilito nel permesso di costruire, ove i lavori eseguiti consentono la definizione plano-volumetrica del manufatto edilizio e le opere di completamento sono conformi al progetto attuato.

5. Gli interventi di cui al comma 4, lettere a), b) e c) sono soggetti al contributo di costruzione ai sensi dell'articolo 7. Gli interventi di cui al comma 4, lettera d) sono soggetti ai contributi di costruzione come determinati al punto 6), della lettera d), del comma 1, dell'articolo 5.

6. La realizzazione degli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3, che riguardino immobili compresi in zone omogenee A), di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, o

sottoposti ai vincoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, ovvero ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali, o in aree protette ai sensi della normativa relativa alle zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS ivi compresa una fascia esterna di influenza per una larghezza di 200 mt o sottoposti a vincolo di assetto idrogeologico, è subordinata al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione richiesti dalle relative previsioni normative.

7. È comunque salva la facoltà dell'interessato di chiedere il rilascio di permesso di costruire per la realizzazione degli interventi di cui ai commi 1 e 2, senza obbligo del pagamento del contributo di costruzione di cui all'articolo 7. In questo caso la violazione della disciplina urbanistico - edilizia non comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 44 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, ed è soggetta all'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 37 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1».

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, leggendo il testo proposto, mi è sorto qualche dubbio. Mi riferisco, in particolare, al comma 4, dove, nel definire i titoli autorizzatori, permessi di costruire o denunce di inizio di attività, mi sembra di capire - e chiedo alla Commissione ed al Governo di correggermi, se dovessi sbagliarmi - che gli interventi di ristrutturazione non possono avvenire mediante denunce di inizio attività per gli immobili ricadenti nelle zone vincolate.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Mi sembra sia scritto esattamente al contrario.

MALAFARINA. Possono essere realizzate mediante denunce di inizio attività e interventi di ristrutturazioni. Poi, nel corpo della norma, si legge: non relativi a immobili sottoposti ai vincoli del decreto legislativo, ovvero non ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali o aree protette. Sembra, quindi, di interpretare questa norma nel senso che per gli immobili ricadenti all'interno di riserve, parchi e quant'altro con una fascia di rispetto di 200 metri, gli interventi devono essere sottoposti a licenza edilizia.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Ha il permesso di costruire, ma non possono essere realizzati mediante denunce di inizio attività.

MALAFARINA. Tuttavia, al successivo articolo 11, comma 4, ultimo capoverso, si dice che gli interventi cui è applicabile la segnalazione di inizio di attività non possono avere inizio prima che siano decorsi 30 giorni dalla data di segnalazione.

Ora, vorrei capire. All'articolo 10 si dice che non si può fare denuncia di inizio attività ma occorre altra procedura. All'articolo 11, invece, si dice che gli interventi non possono avere inizio se non dopo 30 giorni.

Delle due l'una: o c'è la dichiarazione di inizio lavori o c'è il permesso di costruire in tutti e due i casi. Personalmente, ritengo molto più corretta la disposizione dell'articolo 11, perché è semplicemente assurdo che all'interno delle zone D, in cui ricadono enormi insediamenti urbani, non si possa sveltire l'iter burocratico per una semplice ristrutturazione.

Le sollevo il problema con preghiera di esaminarlo.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Onorevole Malafarina, il comma 4 va letto tutto, perché nel primo capoverso è previsto che in queste aree venga fatta una deliberazione che individui le aree che sono, in qualche modo, soggette al certificato di inizio attività. Però, alla fine del comma

4, c'è scritto che, nelle more dell'adozione di questa deliberazione, comunque, non è possibile fare il certificato di inizio attività. Le due cose non sono in contrasto tra di loro, dicono la stessa cosa sia all'articolo 10 sia all'articolo 11.

MALAFARINA. A me sembra che la lettura coordinata dei due articoli crei non poche difficoltà ed inviterei il Governo a semplificarla dicendo, semplicemente, con un emendamento aggiuntivo che non è possibile avviare opere di ristrutturazione o quant'altro nelle zone A dei parchi, ammesso che nelle zone A dei parchi ci siano immobili, lasciando completamente fuori le zone D, che sono centri urbani. Nelle Madonie, nei Nebrodi, abbiamo diversi centri urbani, sull'Etna ci sono centri urbani che ricadono all'interno delle zone D e non capisco per quale motivo una semplice ristrutturazione di un immobile debba seguire un iter più complicato e, addirittura, più difficile rispetto ad un immobile di una città.

Esaminiamo bene la questione perché obblighiamo i cittadini a subire, scusatemi, delle vessazioni spesso inutili, complicate, che non portano nessun beneficio. Nel Comune di Gangi, per esempio, che ricade all'interno di una zona D, non capisco perché il proprietario del podere non possa ristrutturare l'immobile rispettando parametri che possano essere fissati con una semplice dichiarazione di inizio di attività. Non parlo delle zone A, ma parlo solo delle zone D.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta per un approfondimento.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.11, è ripresa alle ore 18.19)*

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 10.

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.

*Recepimento dell'art. 23 bis 'Autorizzazioni preliminari alla segnalazione certificata di inizio attività e alla comunicazione dell'inizio dei lavori' del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Nei casi in cui si applica la disciplina della segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 22 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni, prima della presentazione della segnalazione, l'interessato può richiedere allo sportello unico di provvedere all'acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, o presentare istanza di acquisizione dei medesimi atti di assenso contestualmente alla segnalazione. Lo sportello unico comunica tempestivamente all'interessato l'avvenuta acquisizione degli atti di assenso. Se tali atti non vengono acquisiti entro il termine di cui all'articolo 20, comma 3, del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, si applica quanto previsto dal comma 5-bis del medesimo articolo.

2. In caso di presentazione contestuale della segnalazione certificata di inizio attività e dell'istanza di acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, l'interessato può dare inizio ai lavori solo dopo la comunicazione da parte dello sportello unico dell'avvenuta acquisizione dei medesimi atti di assenso o dell'esito positivo della conferenza di servizi.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, si applicano anche alla comunicazione dell'inizio dei lavori di cui all'articolo 3, comma 2, qualora siano necessari atti di assenso, comunque denominati, per la realizzazione dell'intervento edilizio.

4. All'interno delle zone omogenee A) di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, ovvero negli immobili sottoposti ai vincoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero su immobili ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali, o in aree protette dalla normativa relativa alle zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS ivi compresa la fascia esterna di influenza per una larghezza di 200 metri, i comuni, di concerto con la Sovrintendenza ai BBCCAA competente, e con gli enti competenti per i parchi e le riserve naturali, possono individuare con propria deliberazione, da adottare entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, le aree nelle quali non è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività per interventi di demolizione e ricostruzione comportanti modifiche della sagoma, o per varianti a permessi di costruire. L'individuazione di suddette aree può essere contenuta nella variante al vigente regolamento edilizio comunale di cui al punto 4), lettera d), comma 1, dell'articolo 5. E' fatto salvo l'obbligo delle autorizzazioni previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, decorso il suddetto termine di 180 giorni, la deliberazione di cui al primo periodo è adottata da un Commissario nominato dalla Regione. Nelle restanti aree interne alle zone omogenee A), ovvero sugli immobili sottoposti ai vincoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero su immobili ricadenti all'interno delle zone di controllo D di parchi e riserve naturali, ovvero in aree protette da norme nazionali o regionali quali pSIC, SIC, ZSC e ZPS ivi compresa la fascia esterna di influenza per una larghezza di 200 mt, gli interventi cui è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività non possono avere inizio prima che siano decorsi trenta giorni dalla data di presentazione della segnalazione. Nelle more dell'adozione della deliberazione di cui al primo periodo e comunque in sua assenza, per gli interventi di demolizione e ricostruzione comportanti modifiche della sagoma, o per varianti a permessi di costruire nelle predette aree, non trova applicazione la segnalazione certificata di inizio attività».

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12.

*Recepimento dell'articolo 32 'Determinazione delle variazioni essenziali' del  
DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Costituiscono variazioni essenziali rispetto al progetto approvato, il verificarsi di uno o più dei seguenti punti:

a) un mutamento della destinazione d'uso che implichi altra destinazione non consentita dagli strumenti urbanistici con variazione degli standard previsti dal decreto ministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968;

b) un aumento della cubatura dell'immobile superiore al 20 per cento;

c) un aumento della superficie utile calpestabile e dell'altezza dell'immobile superiore al 10 per cento;

d) la riduzione dei limiti di distanza dai confini o dai cigli stradali in misura superiore al 10 per cento, rispetto a quelli prescritti;

e) il mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio, autorizzato su immobili esistenti, rispetto alla classificazione dell'articolo 3 del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1;

f) la violazione delle norme vigenti in materia di edilizia antisismica, quando la stessa non attenga a fatti procedurali.

2. Le variazioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1 non possono comunque comportare aumenti nel numero dei piani e delle unità abitative.

3. Per gli edifici la cui superficie utile calpestabile è superiore a mille metri quadrati, l' aumento della superficie utile calpestabile e dell'altezza dell'immobile non deve superare il limite del 5 per cento.

4. Le variazioni di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1 si applicano ai volumi principali e non ai corpi accessori e volumi tecnici che non sono valutati ai fini del calcolo delle cubature. Le variazioni dei caratteri distributivi delle singole unità abitative e dei complessi produttivi, se non comportano mutamento della destinazione d'uso come definite alla lettera a) del comma 1, non concorrono alla definizione di variazioni essenziali.

5. Qualora le variazioni indicate al comma 1 siano introdotte su immobili sottoposti ai vincoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero su immobili ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali, o in aree protette ai sensi della normativa relativa alle zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS ivi compresa la fascia esterna di influenza per una larghezza di 200 mt, nonché su immobili che insistono in aree sottoposte a vincoli di assetto idrogeologico, sono considerate come totale difformità ai sensi degli articoli 31 e 44 del D.P.R. 380/2001, come introdotti dall'articolo 1. Tutti gli altri interventi sui medesimi immobili sono considerati variazioni essenziali.

6. Non costituiscono variazioni essenziali quelle che comportano la realizzazione di manufatti che hanno dimensioni e consistenza inferiori rispetto a quelle assentite, laddove risultino funzionali all'uso per il quale è stato rilasciato il titolo edilizio».

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13.

*Recepimento dell'articolo 34 'Interventi eseguiti in parziale difformità dal permesso di costruire' del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Gli interventi e le opere realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire sono rimossi o demoliti a cura e spese dei responsabili dell'abuso entro il termine congruo fissato dalla relativa ordinanza del dirigente o del responsabile dell'ufficio. Decorso tale termine sono rimossi o demoliti a cura del comune e a spese dei medesimi responsabili dell'abuso.

2. Sono da considerare opere eseguite in parziale difformità dal permesso di costruire, le opere le cui variazioni siano al di sotto dei limiti fissati alle lettere b), c) e d) del comma 1, dell'articolo 12.

3. Quando la demolizione non può avvenire senza pregiudizio della parte eseguita in conformità, il dirigente o il responsabile dell'ufficio applica una sanzione pari al doppio del costo di produzione, stabilito in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392, della parte dell'opera realizzata in difformità dal permesso di costruire, se ad uso residenziale, e pari al doppio del valore venale, determinato a cura della agenzia del territorio, per le opere adibite ad usi diversi da quello residenziale.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli interventi edilizi di cui all'articolo 10, comma 4, eseguiti in parziale difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività.

5. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, non si ha parziale difformità del titolo abilitativo in presenza di violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che non eccedano per singola unità immobiliare il 3 per cento delle misure progettuali».

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14.

*Recepimento dell'articolo 36 'Accertamento di conformità' del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. In caso di interventi realizzati in assenza di permesso di costruire, o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 10, comma 4, o in difformità da essa, fino alla scadenza dei termini di cui agli articoli 31, comma 3, e 33, comma 1, del D.P.R. 380/2001, come introdotti dall'articolo 1 nonché di cui all'articolo 13, comma 1, e comunque fino all'irrogazione delle sanzioni amministrative, il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere il permesso in sanatoria se l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente al momento della presentazione della domanda.

2. Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, ovvero, in caso di gratuità a norma di legge, in misura pari a quella prevista dall'articolo 7. Nell'ipotesi di intervento realizzato in parziale difformità, l'oblazione è calcolata con riferimento alla parte di opera difforme dal permesso.

3. Sulla richiesta di permesso in sanatoria il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale si pronuncia con adeguata motivazione, entro sessanta giorni decorsi i quali la richiesta si intende rifiutata.

4. Per tutti gli interventi edilizi sanati ai sensi del presente articolo, ai fini dell'idoneità statica e sismica, di cui agli articoli 65 e 93 del D.P.R. 380/2001, come introdotti dall'articolo 1, nonché di cui all'articolo 16, si applicano le procedure di cui alla lettera b), comma 3, dell'articolo 26 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni e di cui all'articolo 7, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26.

5. I competenti uffici di zona del Genio civile provvedono a disporre verifiche a campione dei progetti assoggettati alla procedura di cui al presente articolo».

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Lentini e Turano, gli emendamenti 14.4 e 14.5.

TURANO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.6, degli onorevoli Raia ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, avrei la necessità di approfondire l'emendamento 14.6 con l'assessore. Pertanto, chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente l'Aula.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.21, è ripresa alle ore 18.28)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta della Commissione di accantonare l'articolo 14 per questioni di carattere tecnico.

Pertanto, non sorgendo osservazioni, l'articolo 14 è accantonato.

Quando riprenderemo, l'onorevole Trizzino ha chiesto di fare proprio l'emendamento 14.4, già ritirato dall'onorevole Turano.

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15.

*Recepimento dell'art. 89 'Parere sugli strumenti urbanistici'  
del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Il parere del competente ufficio tecnico regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione nonché sulle lottizzazioni convenzionate prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio, è obbligatorio.

2. Il competente ufficio tecnico regionale si pronuncia entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta dell'amministrazione comunale.

3. In caso di mancato riscontro entro il termine di cui al comma 2 il parere si intende reso in senso negativo».

Comunico che è stato presente, dagli onorevoli Lentini e Turano, l'emendamento 15.1: "Al comma 1 dell'art. 15 introdurre: 'competente Ufficio del Genio Civile' al posto di 'competente ufficio tecnico regionale'". Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 15.3, degli onorevoli Raia ed altri: "All'articolo 15 comma '3' si chiede la soppressione dell'intero comma". Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 15.2, degli onorevoli Lentini e Turano, è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16.

*Recepimento dell'articolo 94 'Autorizzazione per l'inizio dei lavori' del DPR 6 giugno 2001, n. 380*

1. Fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo all'intervento edilizio, nelle località sismiche, il richiedente può applicare le procedure previste dall'articolo 32 della legge regionale 19 maggio 2003, n. 7.

2. I lavori sono diretti da un ingegnere, architetto, geometra o perito edile iscritto nel relativo albo, nei limiti delle rispettive competenze.

3. Per lo snellimento delle procedure di denuncia dei progetti ad essi relativi non sono assoggettati alla preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico del Genio Civile le opere minori ai fini della sicurezza per le costruzioni in zona sismica, gli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e le varianti in corso d'opera, riguardanti parti strutturali che non rivestono carattere sostanziale, in quanto definiti e ricompresi in una apposito elenco approvato con deliberazione della Giunta regionale. Il progetto di tali interventi, da redigere secondo le norme del Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 e successive modifiche ed integrazioni, è depositato al competente ufficio tecnico del Genio Civile prima del deposito presso il Comune del certificato di agibilità».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17.

*Istituzione dello STARS e del MUE*

1. E' istituito lo Sportello telematico per i Titoli Edilizi Abilitativi della Regione di seguito denominato "STARS", anche ai fini dell'attuazione dello sportello unico per l'edilizia di cui all'articolo 5, del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1.

2. Le documentazioni relative alle attività dello STARS di cui al comma 1 sono trasmesse tramite il Modello Unico per l'Edilizia, di seguito denominato 'MUE'.

3. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo.

4. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2016, la spesa di 200 migliaia di euro per la realizzazione dello STARS e di 50 migliaia di euro per lo studio di fattibilità cui si provvede a valere con parte della disponibilità dell'UPB 7.4.2.6.2».

Onorevoli colleghi, sull'articolo 17, secondo me, occorre un chiarimento perché si è ingenerata molta confusione sull'istituzione di questa STARS e del MUE.

Non dico di accantonarlo, ma basta che ci chiariamo le idee, perché ci sono emendamenti dell'onorevole Rinaldi che, penso, facciano chiarezza; è, però, una mia impressione perché mantengono in vita quello che prevede il decreto n. 380, cioè che la competenza è del Comune. E' come se creassimo un nuovo Ufficio di carattere regionale.

Pertanto, l'articolo 17 è accantonato per dare la possibilità, domani, alla Commissione di lavorare.

Peraltro, preannuncio che, poiché l'Assessore è impegnato in altri luoghi, saremo costretti a rinviare la seduta a giovedì.

SUDANO, *relatore*. Rinviamo a martedì...

PRESIDENTE. Allora, andiamo avanti laddove è possibile, però, in questi giorni, diamo la possibilità alla Commissione di approfondire gli aspetti di carattere tecnico, per andare a martedì.

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

#### «Articolo 18.

#### *Deroga ai limiti di distanza tra fabbricati*

1. In attuazione dell'articolo 2 bis, comma 1, del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, nel caso di gruppi di edifici esistenti che formino oggetto di piani attuativi di qualificazione del patrimonio edilizio esistente, di riqualificazione urbana, di recupero funzionale, di lottizzazioni convenzionate con previsioni planivolumetriche, ovvero di ogni altra trasformazione espressamente qualificata di interesse pubblico dalla disciplina statale e regionale vigente, nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione con incremento di volume all'interno dell'area di sedime ovvero con uno scostamento rispetto all'area occupata in precedenza che aumenti la originaria distanza tra gli edifici antistanti, è possibile derogare ai limiti di distanza tra fabbricati, di cui all'articolo 9 del Decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e successive modifiche ed integrazioni, a condizione che sia garantito il rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza.

2. Per gli interventi di cui al comma 1 e per gli interventi di sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione con incremento di volume, sono consentite forme di monetizzazione a compensazione delle dotazioni di standard eventualmente non reperibili all'interno dell'area di intervento».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19.

*Ristrutturazione edilizia ed opere di recupero volumetrico*

1. Ai fini degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricomprese le opere di recupero volumetrico ai fini abitativi negli edifici destinati in tutto o in parte a residenza».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Articolo 20.

*Norme in materia di permesso di costruire convenzionato*

1. E' ammesso il rilascio del permesso di costruire convenzionato, escludendo l'approvazione in consiglio comunale della convenzione cui all'articolo 28 bis del D.P.R. 380/2001, come introdotto dall'articolo 1, nei lotti interclusi e nelle aree residue sottoposte a pianificazione attuativa, fuori dagli ambiti di formazione dei comparti di cui all'articolo 11, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, in presenza delle opere di urbanizzazione primaria e qualora la redazione di un piano di lottizzazione non risulti utile per le ridotte dimensioni delle aree per urbanizzazione secondaria che andrebbero cedute in caso di lottizzazione.

2. Nei casi di cui al comma 1 è sempre possibile la monetizzazione delle aree non cedute ed il pagamento del relativo valore delle opere di urbanizzazione primaria non realizzate. Le suddette somme s'iscrivono in apposita voce di bilancio e possono essere utilizzate esclusivamente per la manutenzione, l'adeguamento ed il miglioramento delle opere di urbanizzazione già presenti nell'ambito del rilasciando permesso di costruire. La valutazione delle aree è calcolata sulla base del valore di mercato ed il valore delle opere di urbanizzazione è determinato da un dettagliato computo metrico estimativo con l'utilizzo del prezzario regionale».

E' stato presentato un emendamento, da parte della Commissione, e un emendamento, già contenuto nel fascicolo, a firma degli onorevoli Lentini e Turano.

LENTINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 20.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.3, della Commissione: "All'art. 20, c.1, le parole 'che andrebbero cedute' sono sostituite dalle seguenti 'ovvero superfici da cedere' e dopo le parole 'sottoposte' sono aggiunte le seguenti 'dei piani urbanistici'". Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 20, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Articolo 21.  
*Modifiche di norme*

1. Alla lettera d), del secondo comma, dell'articolo 12, e al comma 1, dell'articolo 13, della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, dopo la parola 'professione' sono aggiunte le seguenti: 'nell'ambito delle rispettive competenze, architetto, geometra geotecnico, perito edile'.

2. All'articolo 12, della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, è aggiunto il seguente comma:  
'4 bis. Il richiedente ha l'obbligo di presentare al comune il progetto esecutivo entro 180 giorni dalla data di scadenza del programma di utilizzazione con indicata la data inderogabile di ultimazione dei lavori del recupero ambientale'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Articolo 22.  
*Norme in materia di apertura di cave*

1. Fatta salva la specifica disciplina in materia, l'apertura delle cave non è soggetta al rilascio di permesso di costruire ma subordinata ad un attestato da parte del Comune o dell'ente territoriale competente per legge, di non incompatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti, nonché all'autorizzazione prevista dal comma 13, dell'articolo 146, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni. Le determinazioni di cui al presente comma sono assunte entro 60 giorni dalla data di trasmissione della documentazione da parte del distretto minerario. Decorso il suddetto termine, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede in via sostitutiva tramite la nomina di un commissario ad acta. L'apertura delle cave è inoltre subordinata all'approvazione da parte del Comune dello studio di fattibilità e del progetto di massima delle opere di recupero ambientale di cui alla lettera d), del secondo comma, dell'articolo 12, della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127. L'anzidetto progetto è parimenti soggetto alle autorizzazioni previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'approvazione dello studio di fattibilità e del progetto di massima delle opere di recupero ambientale costituisce variante urbanistica, comporta dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza e di indifferibilità dei lavori e sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente per la realizzazione e l'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto di bonifica. Il completamento degli interventi previsti dai progetti di recupero ambientale è attestato da apposita certificazione

rilasciata dal Comune o dal libero Consorzio comunale competente per territorio e svincola le garanzie finanziarie di cui al comma 4.

3. Il programma di utilizzazione del giacimento e il progetto di rimessa in pristino della superficie utilizzata per l'attività estrattiva sono assoggettati a VIA ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni.

4. Il richiedente fornisce al Comune congrue garanzie finanziarie, anche in forma di polizza fidejussoria, per un importo pari agli oneri, già quantificati ai sensi della lettera d), del secondo comma, dell'articolo 12 della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 nell'anzidetto progetto di bonifica, relativo alla rimessa in pristino dei luoghi».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 23. Ne do lettura:

«Articolo 23.

*Cessione di cubatura e trasferimento di volumetrie*

1. Ai fini della cessione dei diritti edificatori, di cubatura e di trasferimento di volumetrie, si applica quanto previsto dall'articolo 5 della legge 12 luglio 2011, n. 106, per la delocalizzazione delle volumetrie in aree e zone diverse ma comunque compatibili per destinazione urbanistica e tipologia edilizia».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 23.1, degli onorevoli Lentini e Turano.

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 23. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 24. Ne do lettura:

«Articolo 24.

*Proventi dei contributi e delle sanzioni pecuniarie*

1. I proventi dei contributi e delle sanzioni pecuniarie di competenza dei comuni previsti dalla presente legge sono vincolati nella misura non inferiore al 30 per cento in uno specifico capitolo di bilancio del Comune e sono destinati esclusivamente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di riqualificazione, arredo e decoro urbano, al risanamento dei complessi edilizi compresi nei centri storici, all'acquisizione delle aree da espropriare per la realizzazione dei programmi pluriennali, dei piani di zona».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.35, è ripresa alle ore 18.36)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 25. Ne do lettura:

«Articolo 25.

*Definizione di carico urbanistico*

1. Il "carico urbanistico" è il carico derivante da interventi edilizi rapportati agli standard ovvero alle destinazioni fissate dal D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

2. L'aumento del carico urbanistico si verifica qualora la modifica delle destinazioni d'uso sia incompatibile con le destinazioni previste dallo strumento urbanistico comunale per le singole zone omogenee ovvero nel rispetto delle norme di settore. Le relative norme d'attuazione prescrivono le specifiche destinazioni ammissibili e tra loro compatibili per ogni singola zona».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 26. Ne do lettura:

«Articolo 26.

*Compatibilità paesaggistica delle costruzioni realizzate in zone sottoposte a vincolo e regolarizzazione di autorizzazioni edilizie in assenza di autorizzazione paesaggistica*

1. L'articolo 182, comma 3 bis, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 si applica nella Regione anche alle domande di sanatoria presentate ai sensi dell'articolo 26, della legge 10 agosto 1985, n. 37 e dell'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26 per le costruzioni realizzate in zone sottoposte a vincolo paesaggistico e definite con il rilascio di concessione in sanatoria non precedute dall'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica. Anche in tali ipotesi l'autorità competente alla gestione del vincolo è obbligata ad accertare la compatibilità paesaggistica della costruzione.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 53 della legge regionale n. 71 del 1978, l'accertamento avviene su istanza di parte ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del decreto legislativo n. 42 del 2004 oppure d'ufficio allorquando l'autorità competente alla gestione del vincolo è chiamata a valutare la compatibilità paesaggistica di interventi da eseguire su costruzioni di cui al comma 1. In tale ultima ipotesi dell'avvio d'ufficio del procedimento per l'accertamento della compatibilità paesaggistica della costruzione è data comunicazione all'interessato ai sensi dell'articolo 8, della legge regionale n. 10 del 1991.

3. La procedura di cui ai commi 1 e 2 si applica anche per la regolarizzazione di concessioni edilizie rilasciate in assenza di autorizzazione paesaggistica, sempre che le relative istanze di

concessione siano state presentate al Comune di competenza prima della data di entrata in vigore del vincolo paesaggistico.

4. Ove sia accertata la compatibilità paesaggistica della costruzione si applicano le sanzioni di cui all'articolo 167, comma 5, del d.lgs. n. 42/2004».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 26.1, degli onorevoli Di Giacinto e Malafarina.

MALAFARINA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il classico esempio di come il conflitto fra la burocrazia impedisca il normale spiegarsi dei diritti dei cittadini.

Sostanzialmente, a Catania, dal 2008 in poi, in base ad un'interpretazione molto restrittiva, i piani paesaggistici sono stati ritenuti applicati e validi con la semplice pubblicazione all'Albo pretorio.

Per farla molto breve, in un arco di tempo di circa dieci anni, molti comuni dell'*hinterland* di Catania hanno rilasciato delle regolarissime licenze edilizie, per cui i cittadini non solo hanno avuto il certificato di abitabilità, non solo pagano i tributi, le tasse, eccetera, ma hanno ottemperato a tutte le norme vigenti in quel momento.

Fino al 2008, nessuno si era accorto di alcuna difficoltà e di alcun problema.

A partire dal 2008 in poi, per una interpretazione restrittiva, si è scoperto che i comuni non avevano ottemperato ad un presunto piano paesaggistico pubblicato in un albo pretorio; interpretazione estremamente discutibile che, di fatto, oggi, sta privando i cittadini del diritto di ottenere le normalissime autorizzazioni. Se qualcuno si reca alla Sovrintendenza per chiedere il cambiamento di colore di una facciata, la modifica di un qualsiasi elemento architettonico di secondaria importanza, senza chissà quali interventi, né strutturali, né di ampliamento, eccetera, si sente dire, da parte della Sovrintendenza, che non si può dare l'autorizzazione perché quell'immobile non è rientrato nei piani paesaggistici, per cui il cittadino o è abusivo o è abusivo.

Stiamo, cioè, obbligando la gente ad un abusivismo di Stato perché due enti, Comune e Sovrintendenza, non sono riusciti a trovare un accordo.

Non si vuole fare alcuna sanatoria, non si vuole fare nulla di illegale, nulla di illecito, non si vogliono ampliare i confini della legge. Si fa, semplicemente, chiarezza, nel senso che la licenza edilizia rilasciata dal Comune nella non vigenza del piano paesaggistico è esattamente conforme a tutti i principi di legge, per cui le Sovrintendenze, volenti o nolenti, devono, poi, esprimere i loro pareri, con tutte le osservazioni che ritengono o prescrizioni che ritengono di dover fare per il semplicissimo motivo che la licenza esiste, c'è, è regolare, che i cittadini pagano le tasse su quegli immobili e che non si vede, per quale motivo, una diatriba fra due burocrazie debba ripercuotersi sulla pelle dei cittadini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 26.1. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 26.2, a firma degli onorevoli Raia ed altri.

RAIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.3, a firma degli onorevoli Papale ed altri.

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, in qualche modo, questo emendamento richiami in parte quello presentato dall'onorevole Malafarina, che è un emendamento di buonsenso, e prego la Commissione di esaminarlo con attenzione. Che cosa diciamo? Era quello previsto dall'emendamento, e cioè che non può entrare in vigore, se approviamo la legge, il decreto a far data dall'entrata in vigore del decreto, ma dalla legge che approviamo.

Non vorrei, quindi, che fosse applicato in maniera retroattiva. E' semplicemente questo.

SUDANO, *relatore*. Noi diciamo la stessa cosa nell'articolo.

RINALDI. Onorevole Sudano, non mi pare che sia così.

MALAFARINA. E' vergognoso.

RINALDI. Ha ragione l'onorevole Malafarina. Ha ragione, infatti, chiedo alla Commissione di esaminarlo.

Signor Presidente, se è possibile, possiamo esaminarlo un attimo con la Commissione?

PRESIDENTE. Va bene, lo vediamo.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, sono stato io a proporre, ovviamente, questo emendamento in Commissione, che poi la stessa ha approvato.

E ne spiego le ragioni, dove, a mio avviso, forse ci sono, secondo me, delle posizioni poco chiare che, francamente, vengono qui estese.

Mi riferisco, in maniera particolare, alle ipotesi che avete poi introdotto negli emendamenti e che sono già contemplati nell'articolato.

Mi riferisco proprio al caso in cui l'entrata in vigore del vincolo determina, sostanzialmente, l'obbligo in capo alla Soprintendenza di rilasciare il parere prima che venga rilasciata la concessione edilizia, e vorrei ricordare che, nell'ipotesi in cui la concessione edilizia venga rilasciata in assenza del parere della parte della Soprintendenza, la concessione stessa è inficiata da nullità, per cui è illegittima.

Che cosa è successo? Non solo prima, ma anche dopo, con il cosiddetto "decreto Galasso", nel momento in cui effettivamente è entrato in vigore, molte amministrazioni comunali non sapendo o non avendo chiaro, o non avendo perfettamente lucido il fatto che questa normativa del decreto

Galasso era anche applicabile alla Regione siciliana, hanno rilasciato le concessioni edilizie in zone sottoposte a tutela in assenza del parere da parte della Soprintendenza.

Con questa norma, quindi, non diciamo, come qualcuno ha affermato, di voler sanare il merito della questione, semmai utilizziamo una norma che il decreto legislativo ha consentito, ovviamente, in questa ipotesi. Vorrei, infatti, richiamare un altro principio fondamentale previsto dal decreto, dove il parere da parte della Soprintendenza non può essere rilasciato a posteriori, ma ciò deve avvenire prima del rilascio della concessione edilizia.

Il decreto legislativo n. 167 prevede, però, una ipotesi dove, anche successivamente, questo parere da parte della Soprintendenza può essere rilasciato. Quando? Quando le opere realizzate sono legittimate dal titolo, cioè non è stato costruito nulla di abusivo.

Cosa succede quindi? Con questa norma chiediamo alla Soprintendenza, in termini posteriori, di pronunciarsi sulla compatibilità per potere, in qualche modo, regolarizzare il procedimento, ma nel merito non facciamo nessuna sanatoria al riguardo.

E' ovvio, però, che per potere utilizzare questa norma è necessario avere presentato l'istanza del progetto, della concessione edilizia, prima dell'entrata in vigore del vincolo perché, se è stata presentata dopo, non si può pretendere obiettivamente che non si conosceva anche perché c'entra, eventualmente, la responsabilità.

Questa norma va a tutelare quei poveri cittadini che, ovviamente, hanno presentato il progetto, e il comune, gli uffici tecnici - che sicuramente hanno, in qualche modo, sorvolato su questo aspetto -, invece di trasmettere il progetto alla Soprintendenza ed acquisire il parere, hanno rilasciato automaticamente la concessione edilizia, determinando questi effetti distorti in capo a questi cittadini ignari.

La norma, quindi, intende regolarizzare sotto l'aspetto procedimentale, fermo restando la competenza nel merito da parte della Soprintendenza, e utilizzando la norma del 167, comma 4 dell'articolo 53, la possibilità di potere, in qualche modo, esprimere il parere in sanatoria, cioè a posteriori, anziché, ovviamente, in termini preventivi. Tutto qui.

Poi è ovvio che la norma e il decreto che produce gli effetti, qualunque esso sia, li produce nel momento in cui viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Queste precisazioni contenute negli emendamenti, quindi, mi sembrano del tutto fuori luogo, perché la norma dice che producono gli effetti semplicemente e assolutamente dalla data di pubblicazione.

E', infatti, un atto che per potere produrre effetti giuridici deve essere pubblicato; se così non è le posso assicurare che è un atto interno e non può mai produrre effetti verso l'esterno.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa norma, questo emendamento è finalizzato solo ed esclusivamente a regolarizzare la posizione di edifici fantasma che sono esistenti per il comune che ha rilasciato titolo autorizzatorio valido, e per i quali fa pagare tributi, ma inesistente per le Soprintendenze.

A me dispiace che l'assessore si sia allontanato in questo momento, ma spero che mi ascolti, però l'Assessorato non è stato in grado di risolvere questo problema posto solo ed esclusivamente dalla Soprintendenza di Catania nel 2008. Fino al 2008, non esisteva il problema.

Dal 2008 in poi, è nato questo problema, sostenendo la Soprintendenza che la data di applicazione del piano paesaggistico deriva dalla sua pubblicazione all'albo pretorio e non nella Gazzetta ufficiale. A me sembra veramente deprimente e vessatorio nei confronti dei cittadini che un organismo burocratico della Regione impedisca l'espletarsi dei diritti sacrosanti dei cittadini perché hanno chiesto una licenza edilizia, gli è stata regolarmente concessa, nessuno ha sollevato dei

problemi sulla regolarità di quella licenza, pagano le tasse ma non sono esistenti per le Soprintendenze.

E' solo ed esclusivamente una questione di interpretazione burocratica del problema, per cui se il cittadino decide di cambiare un infisso, una ringhiera, il colore del prospetto, si sente dire: "fai l'abusivo che a me non importa niente". E questo lo denuncerò in sede penale appena avrò le prove di qualcosa del genere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, però, intendiamoci. L'onorevole Fazio ha detto che il problema è stato esaminato in Commissione, approfondito e fa parte della norma. Gli emendamenti, quindi, non dicono nulla di più rispetto a quello che è inserito nella norma. Su questo siamo d'accordo?

SUDANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire esattamente quello che ha detto lei: nessuno di noi pensa di vessare i cittadini, anzi abbiamo voluto affrontare il tema in Commissione proprio perché conosciamo la questione di tutte queste civili abitazioni costruite prima che entrasse in vigore il vincolo paesaggistico e che, oggi, sono dette irregolari perché la Soprintendenza non può rilasciare il nulla osta.

E, quindi, proprio conoscendo bene l'argomento, abbiamo scritto l'articolato in questo modo e siamo stati attenti a scriverlo per evitare anche delle impugnative. Per questo non vogliamo modificarlo. Pertanto, chiedo a tutti di lasciare l'articolato così com'è, perché è stato formulato insieme agli Uffici e a persone molto competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, dopo questo intervento mantiene o ritira l'emendamento 26.3?

RINALDI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 26.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 26. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 27. Ne do lettura:

«Articolo 27.  
*Cambi di destinazione d'uso*

Sono ammessi cambi di destinazione d'uso per tutte le costruzioni realizzate antecedentemente al 1976 compresi gli immobili già destinati a civile abitazione, ad attività turistico-ricettiva ovvero commerciale, a condizione che ciò non determini alterazioni ai volumi già realizzati con titolo abilitativo ed assentiti».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 27.1, degli onorevoli Lentini e Turano: "le previsioni tutte di cui all'articolo 6 della l.r. 17/94 e successive modifiche ed integrazioni, sono estese agli immobili ultimati all'entrata in vigore della presente legge".

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 27. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 28. Ne do lettura:

«Articolo 28.  
*Proroga Piano Casa*

1. Ai commi 1, 2 e 6 dell'articolo 2 della legge regionale 23 marzo 2010, n. 6, le parole "31 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 28.1, dell'onorevole Raia.

RAIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Anche l'emendamento 28.2, dell'onorevole Giuffrida, è ritirato.

Si passa all'emendamento 28.3, dell'onorevole Lentini.

LENTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 28. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 29. Ne do lettura:

«Articolo 29.  
*Deposito perizia giurata per le procedure di condono edilizio*

1. I titolari degli immobili, che hanno presentato istanza di condono edilizio, possono depositare dalla data di entrata in vigore della presente legge perizia giurata di un tecnico abilitato all'esercizio della professione, iscritto in un albo professionale, attestante il pagamento delle somme versate per l'oblazione e gli oneri di urbanizzazione, nonché il rispetto di tutti i requisiti necessari per ottenere la concessione in sanatoria, oltre la copia dell'istanza di condono presentata nei termini previsti dalle leggi n. 47/1985, n. 724/94 e n. 326/2003. Gli interessati, inoltre, per il periodo 2008-2013, allegano, ove previste, le ricevute di versamento delle imposte comunali sugli immobili, e quelle per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

2. Le pratiche di cui al comma 1 sono sottoposte ad accertamenti a campione nella misura minima del 5% delle perizie presentate.

3. Trascorso il termine di 90 giorni dalla data di deposito della perizia, senza che sia stato emesso provvedimento con il quale viene assentito o negato il condono, la perizia acquista efficacia di titolo abitativo».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 29.2, dell'onorevole Raia.

RAIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 29.1, dell'onorevole Raia.

RAIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Pongo in votazione l'articolo 29. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, abbiamo fatto un buon lavoro, pertanto, in questi giorni, è opportuno che la Commissione approfondisca, da un punto di vista tecnico, quanto è rimasto.

Ricordo che sono stati accantonati gli articoli 1, 14 e 17. Tutto il resto è stato approvato. E' chiaro che ci sono degli emendamenti aggiuntivi che tratteremo in coda.

Stavo dicendo che mi auguro che la Commissione possa esaminare quegli aspetti di carattere tecnico, in questi giorni, che creano qualche perplessità per poter addivenire, martedì prossimo stesso, mi auguro, all'approvazione definitiva di questa legge.

Vorrei dire, prima di rinviare, che è stata presentata la mozione n. 592 riguardante il "piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016-2017", a firma dell'onorevole Cancellieri, Turano, Fazio, Cordaro, Anselmo, Formica, Assenza, Di Giacinto, Correnti, Fontana, Coltraro, Di Mauro, cioè reca la firma di quasi tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PANEPINTO. Ce n'è una che porta la firma di quattro deputati semplici.

PRESIDENTE. Dov'è? E' lo stesso argomento? Avverto che per la mozione n. 592 sarà avviata la discussione unificata con la mozione n. 589 sul medesimo argomento, a firma dell'onorevole Panepinto ed altri.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 2 agosto 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

#### I - Comunicazioni

#### II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Recepimento del Testo Unico in materia di edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380". (n. 841/A) *(Seguito)*

*Relatore:* on. Sudano

- 2) - "Istituzione del Garante regionale della famiglia". (n. 1086/A)

*Relatore:* on. Rinaldi

**III - Svolgimento dell'interrogazione:**

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

**IV - Discussione della mozione:**

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

**V - Discussione del disegno di legge:**

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

**VI - Discussione della mozione:**

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO – MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA – CAPPELLO

**VII - Discussione della mozione:**

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA - PAPALE - FIGUCCIA

## VIII - Discussione del mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA  
– MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –  
ZAFARANA – ZITO

## IX - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.

DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO

PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO -

FALCONE – TAMAJO

## X - Discussione della mozione:

N. 592 – Iniziative in ordine al piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016-2017.

(26 luglio 2016)

CANCELLERI – TURANO – FAZIO – CORDARO - ANSELMO – FORMICA –  
ASSENZA - DI GIACINTO – CURRENTI – FONTANA- COLTRARO – DI MAURO –  
D'ASERO – FALCONE - PICCIOLO

**La seduta è tolta alle ore 18.59**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio**

---

**ALLEGATO 1****Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Infrastrutture e mobilità» \***

Iniziative urgenti volte al miglioramento delle condizioni del tratto autostradale A18 Messina – Catania.

**POGLIESE - FALCONE - ASSENZA.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

l'autostrada A18 Messina - Catania rappresenta una delle più importanti arterie stradali della nostra isola, con un notevole volume di traffico derivato dal fatto che collega le due più importanti città della Sicilia orientale;

l'arteria, inoltre, rappresenta la principale via di comunicazione per raggiungere molti luoghi di notevole richiamo turistico;

considerato che:

ormai da parecchi anni, alle non ottimali condizioni del manto stradale, che creano notevoli disagi agli automobilisti in transito, si aggiungono i guasti continui all'illuminazione interna delle molte gallerie e la relativa caduta di calcinacci che hanno provocato diversi incidenti;

una carente gestione dei segnali stradali, usurati dalle incurie del tempo, ne ha reso molti difficilmente leggibili;

un'incontrollata crescita della vegetazione ai margini dello spartitraffico centrale e ai bordi delle carreggiate, oltre a creare continui disagi agli automobilisti, costituisce un pessimo biglietto da visita offerto ai turisti che percorrono l'arteria per raggiungere le tante località turistiche che ricadono nel territorio della fascia costiera nord-ionica della nostra Regione;

per sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire al più presto, sollecitando il Consorzio di Gestione (CAS), affinché, con l'urgenza del caso, si possa provvedere al ripristino delle condizioni ottimali tramite una manutenzione straordinaria di tutta l'arteria autostradale». (1753)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

Chiarimenti in ordine alla mancata realizzazione del primo lotto della strada di collegamento tra la tangenziale sud di Catania ed Etna sud.

**MUSUMECI – IOPPOLO – FORMICA.** - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

circa 10 anni fa la Protezione civile della Regione siciliana ha progettato e finanziato il primo lotto, con 12 milioni di euro, di un'arteria di collegamento tra la tangenziale sud di Catania ed Etna

sud che avrebbe interessato i territori dei Comuni di Misterbianco, San Pietro Clarenza, Camporotondo Etneo, Belpasso e Nicolosi;

il progetto è nato dalla necessità di creare una 'via di fuga' che evitasse, in caso di calamità, l'attraversamento dei centri abitati non solo ai mezzi di soccorso ma, soprattutto, agli abitanti dei paesi pedemontani in una eventuale evacuazione forzata ed urgente;

tenuto conto che nonostante l'importanza strategica di detta strada, considerato l'elevato rischio sismico di tutta la zona etnea, non si hanno notizie né sull'inizio dei lavori né, tantomeno, sulla destinazione finale del finanziamento della Protezione civile.

per sapere:

quali siano i motivi per cui non sono iniziati, ad oltre 10 anni dalla loro progettazione, i lavori del primo lotto della strada di collegamento tra la tangenziale sud di Catania ed Etna sud;

quale sia stata la destinazione finale del finanziamento, da parte della Protezione civile, di oltre 12 milioni di euro destinati alla realizzazione del primo lotto della suddetta arteria;

quali iniziative intendano adottare per permettere l'inizio dei lavori di questa fondamentale 'via di fuga' per migliaia di siciliani». (2849)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

\* Di seguito si riporta il testo delle interrogazioni, mentre il testo delle relative risposte scritte è riportato nel successivo allegato.

**ALLEGATO 2**

**Risposta ad interrogazione n. 1753.** - «Con l'interrogazione n. 1753 del 01/09/2014 sono state richieste informazioni in merito "Iniziative urgenti volte al miglioramento delle condizioni del tratto autostradale A18 Messina Catania".

In ordine all'argomento oggetto degli interroganti, il Dirigente Generale del Dipartimento infrastrutture mobilità e trasporti, nell'ambito delle proprie competenze, ha rappresentato allo scrivente, con nota protocollo n. 4436 del 29/01/2016, le iniziative che l'Amministrazione ha intrapreso, che qui di seguito si illustrano, al fine di consentire una risposta esaustiva.

Il contenuto dell'interrogazione in oggetto indicata, sostanzialmente rappresenta una grave situazione di disagio per gli utenti che giornalmente percorrono il tratto autostradale che da Messina porta a Catania e viceversa.

Chiedono, gli interroganti quali urgenti misure sono state messe in atto dal Consorzio per le Autostrade Siciliane, per ripristinare le condizioni ottimali, tramite interventi di manutenzione straordinaria.

Qui di seguito si elencano gli interventi programmati dal CAS sull'autostrada A-18:

| Interventi contenuti nel piano straordinario sull'autostrada A-18 Messina-Catania, da realizzarsi<br>Con il finanziamento a carico del Consorzio                                                                                                                                         |               |                    |  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|--------------------|--|
| Intervento                                                                                                                                                                                                                                                                               | Progettazione | Importo            |  |
| Interventi per la messa in sicurezza delle gallerie Taormina, Giardini e S Antonio canne di monte e valle della tratta ME-CT riguardante la riqualificazione ed l'adeguamento degli impianti alla normativa vigente impianti ventilazione illuminazione antincendio telecontrollo e SOS. | preliminare   | €uro 9.056.250,00  |  |
| Interventi di manutenzione straordinaria di rifacimento della pavimentazione della tratta Messina - Giardini Naxos e Giardini Naxos - Giarre della ME-CT.                                                                                                                                | esecutivo     | €uro 24.299.617,80 |  |
| Intervento di realizzazione dell'impianto SOS sulla intera tratta autostradale A-18 e A-20 e completamento dell'impianto di telecontrollo nelle gallerie S Ambrogio, Langenia, Carbonara e S Elia della ME-PA                                                                            | esecutivo     | €uro 5.718.359,17  |  |
| Intervento di realizzazione dell'impianto di pannelli a messaggeria variabile in itinere ed agli ingressi del sistema informativo controllo velocità tratte ME-CT e ME-PA                                                                                                                | esecutivo     | €uro 7.814.637,60  |  |
| Chiusura di by-pass con barriere di sicurezza omologate                                                                                                                                                                                                                                  | esecutivo     | €uro 3.500.000,00  |  |

|                                                                                                                                                                  |   |                                |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|--------------------------------|
| per applicazioni in corrispondenza di varchi apribili in spartitraffico tratta A-18 ME-CT                                                                        | I |                                |
| I Riqualficazione ed ammodernamento ed integrazione dei sistemi di sicurezza stradale (Barriere longitudinali terminali e transazioni varchi apribili) dell'A-18 | I | esecutivo<br>Euro 9.839.127,37 |
| <b>Totale</b>                                                                                                                                                    |   | <b>Euro 60.227.991,94</b>      |

Inoltre nell'anno 2015, sono stati avviati/completati i seguenti lavori:

| <b>Ufficio Sicurezza</b> |                                         |                        |                          |
|--------------------------|-----------------------------------------|------------------------|--------------------------|
| <b>N</b>                 | <b>Denominazione</b>                    | <b>Stato</b>           | <b>Importo</b>           |
| <b>1</b>                 | A/18 Somma urgenza asfalti              | Lavori eseguiti        | Euro 200.000,00          |
| <b>2</b>                 | A/18 Somma urgenza barriere incidentate | Lavori eseguiti        | Euro 200.000,00          |
| <b>3</b>                 | Accordo quadro barriere incidentate     | In corso di esecuzione | Euro 200.000,00          |
| <b>4</b>                 | Frana Letojanni                         | Lavori eseguiti        | Euro 500.000,00          |
| <b>5</b>                 | Consolidamento muro svincolo Taormina   | In corso di esecuzione | Euro 300.000,00          |
| <b>TOTALE</b>            |                                         |                        | <b>Euro 1.400.000,00</b> |

| <b>Ufficio opera in verde</b> |                                                                       |                               |                        |
|-------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------------|------------------------|
| <b>N</b>                      | <b>Denominazione</b>                                                  | <b>Stato</b>                  | <b>Importo</b>         |
| <b>1</b>                      | A/18 Sfalcio e potatura svincolo di Acireale                          | Lavori in corso di esecuzione | Euro 40.000,00         |
| <b>2</b>                      | A/18 Lavori di sfalcio e potatura tratta Tremestieri - Giardini Noxos | appaltati                     | Euro 200.000,00        |
| <b>3</b>                      | A/18 Lavori di sfalcio e potatura tratta Giardini-San Gregorio        | appaltati                     | Euro 200.000,00        |
| <b>4</b>                      | A/18 Sr-Gela lavori di sfalcio e potatura svincoli                    | appaltati                     | Euro 40.000,00         |
| <b>5</b>                      | A/18 Contabilità lavori di opere in verde (ditta Sicilville)          | Lavori eseguiti               | Euro 340.000,00        |
| <b>TOTALE</b>                 |                                                                       |                               | <b>Euro 820.000,00</b> |

| <b>Ufficio manutenzioni</b> |                                                                     |                 |                |
|-----------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------|----------------|
| <b>N</b>                    | <b>Denominazione</b>                                                | <b>Stato</b>    | <b>Importo</b> |
| <b>1</b>                    | Catasto delle strade                                                | Appaltato       | Euro 75.000,00 |
| <b>2</b>                    | A/18 Dir. Me sostituzione giunto Viadotto S.Giovanni km 40+300      | Lavori eseguiti | Euro 7.000,00  |
| <b>3</b>                    | A/18 Siracusa-Gela sostituzione giunto Viadotto Cassibile Km 12+000 | Lavori eseguiti | Euro 38.000,00 |
| <b>4</b>                    | A/18 Siracusa-Gela                                                  | Lavori eseguiti | Euro 39.000,00 |

|    |                                                                                                         |                               |                 |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|-----------------|
|    | sostituzione giunto Viadotto cassibile Km 12+200                                                        |                               |                 |
| 5  | A/18 Lavori urgenti scarpata km 0+000 dir CT                                                            | Lavori eseguiti               | €uro 10.000,00  |
| 6  | A/18 Lavori di riqualificazione svincolo Paesi Etnei                                                    | Lavori eseguiti               | €uro 185.000,00 |
| 7  | A/18 ME-CT e SR-GELA ripristino rete metallica relativa a contestazioni MIT                             | Lavori eseguiti               | €uro 31.000,00  |
| 8  | A/18 Ripristino muri di sostegno degradati in seguito a contestazioni MIT                               | Lavori eseguiti               | €uro 70.000,00  |
| 9  | A/18 lavori di messa in sicurezza area esterna caserma Polstrada Giardini Naxos                         | Lavori eseguiti               | €uro 30.000,00  |
| 10 | A/18 ed A/20 messa in sicurezza mediante potatura e/o abbattimento alberi costituenti pericolo          | Lavori eseguiti               | €uro 32.000,00  |
| 11 | A/18 dir. CT riqualificazione muro di sostegno in prossimità della galleria Caccamo                     | Lavori eseguiti               | €uro 48.000,00  |
| 12 | A/18 ed A/20 fornitura e posa in opera di indicatori di direzione in seguito a contestazioni MIT        | Lavori eseguiti               | €uro 14.000,00  |
| 13 | A/18 SR-GELA lavori di riqualificazione della segnaletica orizzontale e verticale barriera di Cassibile | Lavori in corso di esecuzione | €uro 200.000,00 |
| 14 | A/18 riqualificazione svincolo Giardini Naxos                                                           | Lavori in corso di esecuzione | €uro 150.000,00 |
| 15 | A/18 Lavori ripristino tratti saltuari strato di usura tratta Messina-Giardini                          | Da appaltare                  | €uro 40.000,00  |
| 16 | A/18 Lavori ripristino tratti saltuari strato di usura tratta Giardini-Messina                          | Da appaltare                  | €uro 40.000,00  |
| 17 | A/18 ME-CT e SR-GELA Lavori di ripristino della segnaletica orizzontale relativa a contestazioni MIT    | Da appaltare                  | €uro 80.000,00  |
| 18 | A/18 Siracusa-Gela ripristino canale di scolo di fontane Bianche                                        | In fase di progettazione      | €uro 50.000,00  |
| 19 | A/18 SR-GELA redazione progetto ACCORDO QUADRO                                                          | In fase di progettazione      | €uro 250.000,00 |
| 20 | A/20 Riqualificazione parcheggio Ronetto km 26+780                                                      | Lavori eseguiti               | €uro 50.000,00  |
| 21 | A/20 Dir. Me disgaggio volta galleria S.Biagio                                                          | Lavori eseguiti               | €uro 37.000,00  |
| 22 | A/18 Somma urgenza eventi calamitosi del 5-6-7/11/2014                                                  | Lavori eseguiti               | €uro 98.000,00  |

|           |                                                                                                                         |                                                            |                   |
|-----------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|-------------------|
| <b>23</b> | A/18 Somma urgenza rappezzi asfalti                                                                                     | Lavori eseguiti                                            | €uro 200.000,00   |
| <b>24</b> | A118 Somma urgenza eventi calamitosi del 09/09/2015                                                                     | Lavori eseguiti                                            | €uro 300.000,00   |
| <b>25</b> | A/18 e A/20 n. 2 interventi manutenzione asfalti                                                                        | Eseguiti nella ME-CT ed in corso di esecuzione nella ME-PA | €uro 400.000,00   |
| <b>26</b> | A/18 e A/20 n. 2 interventi pulizia fossi di guardia                                                                    | In corso di esecuzione                                     | €uro 400.000,00   |
| <b>27</b> | A-18 e A-20 esecuzione barriere con N. J. Omologati completi di occhi di gatto ecc.. (punti di transizione e singolari) | appaltati                                                  | €uro 400.000,00   |
| Totale    |                                                                                                                         |                                                            | €uro 3.235.000,00 |

Nel corso del 2015, inoltre, sono stati redatti e finanziati i seguenti progetti:

| <b>N</b>      | <b>Denominazione</b>                                                                    | <b>Stato</b> | <b>Importo</b>           |
|---------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------------------|
| <b>1</b>      | Manutenzione fossi di guardia ed altro tratta Messina-Catania                           | da appaltare | €uro 760.000,00          |
| <b>2</b>      | Lavori di messa in sicurezza avimentazione stradale tratta ME - CT                      | da appaltare | €uro 3.300.000,00        |
| <b>3</b>      | Lavori di manutenzione cavalcavia in seguito a contestazioni MIT tratta ME - CT         | da appaltare | €uro 577.000,00          |
| <b>4</b>      | Lavori di messa in sicurezza avimentazione stradale tratta Tremestieri - Boccetta ME-PA | da appaltare | €uro 1.050.000,00        |
| <b>TOTALE</b> |                                                                                         |              | <b>€uro 5.687.000,00</b> |

Si prevede che i suddetti interventi possano essere aggiudicati ed avviati entro giugno 2016.

Agli interventi di cui sopra si devono sommare gli interventi da eseguirsi nella frana di Letojanni per la quale è in corso la redazione del progetto esecutivo (doppio ordine di pali) per rimuovere la massa detritica caduta nella carreggiata. Da una prima stima sommaria l'importo del progetto si dovrebbe aggirare in € 2.500.000,00.

Si ricorda, infine, che per la conduzione e la gestione dell'autostrada serve un impegno finanziario di circa 3 milioni di euro annui per la sorveglianza attrezzata e la gestione degli impianti di esazione.

Per quanto riguarda gli ulteriori interventi previsti nel piano triennale straordinario si riferisce che gli stessi sono stati comunicati al Collegio dei Revisori dei Conti, per il parere di competenza, per l'inserimento nel Masterplan di Messina».

Giovanni Pistorio

**Risposta ad interrogazione n. 2849.** - «Con l'interrogazione n. 2849 del 5 febbraio 2016 sono stati richiesti "Chiarimenti in ordine alla mancata realizzazione del primo lotto della strada di collegamento tra la tangenziale sud di Catania ed Etna Sud".

In ordine all'argomento, il Dirigente Generale del Dipartimento infrastrutture mobilità e trasporti, nell'ambito delle proprie competenze, ha comunicato allo scrivente, con nota protocollo n. 4441 del 25 gennaio 2016, che come specificato nel preambolo dell'interrogazione trattasi di lavori di competenza del Dipartimento Regionale della Protezione Civile».

*L'Assessore*  
Giovanni Pistorio

**ALLEGATO 3****Interrogazioni con richiesta di risposta orale**

Incremento delle risorse per il periodo 2015-2018 a favore della società Interporti siciliani.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Società Interporti Siciliani (S.I.S) ha per oggetto sociale la realizzazione e la gestione delle infrastrutture interportuali in Sicilia ed in particolare quelle dell'interporto di Catania e di Termine Imerese (PA) ,così come previsto dalla Legge 4 agosto 1990 n.240 e successive modifiche ed integrazioni;

la società è esclusivamente destinataria di contributi pubblici in base ad un Accordo di Programma Quadro tra il Ministero delle infrastrutture e la Regione siciliana e, che di conseguenza, non può essere partecipata da società o enti privati;

considerato che la Regione siciliana è la maggiore azionista, detenendo il 34,106% delle azioni mentre la restante quota è ripartita tra i Comuni di Catania, Termini Imerese, ex Province regionali di Catania e Palermo, Camere di Commercio di Catania, Palermo e Siracusa, Azienda Siciliana Trasporti e i Consorzi ASI (posti in liquidazione) del Calatino, di Catania e di Palermo;

preso atto che negli anni, sono state realizzate diverse opere infrastrutturali, alcune già in esercizio, altre in fase di completamento ed alcune ancora in fase di aggiudicazione degli appalti;

ritenuto che:

per il mantenimento dell'equilibrio economico finanziario, necessario al completamento delle opere, la Regione siciliana dovrebbe incrementare di almeno 2 milioni di euro le risorse per il 2015-2018;

in assenza di un aumento delle risorse c'è il rischio concreto che queste opere infrastrutturali, ritenute strategiche per lo sviluppo della intermodalità e della logistica in Sicilia, non potranno essere completate con la perdita dei connessi finanziamenti già deliberati dal CIPE, oltre alla reale possibilità di dovere restituire quelle somme già erogate con conseguente perdita per la Regione siciliana e degli altri enti azionisti;

rilevato che:

dal 31 agosto 2015 la società Interporti Siciliani ha, tra l'altro, posto in cassa integrazione ordinaria le tredici unità lavorative, con i conseguenziali ritardi nelle attività propedeutiche alla realizzazione delle opere;

la grave criticità finanziaria in capo alla S.I.S. comporta negative ripercussioni economiche e sociali nel territorio siciliano, sia per il blocco dei cantieri con opere destinate a non essere definite, sia per la conseguente perdita di posti di lavoro;

per sapere se non ritengano opportuno incrementare di almeno 3 milioni di euro le risorse per il 2015-2018, alla società Interporti siciliani al fine di garantire sia gli stipendi dei 13 dipendenti che le spese di gestione necessarie». (3403)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

FALCONE - ASSENZA - FEDERICO - FIGUCCIA -  
GRASSO - MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

Notizie in merito al piano triennale per lo sviluppo turistico.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:*

la legge regionale 15 settembre 2005 nr. 10 norme per lo sviluppo turistico della sicilia e norme finanziarie urgenti all'art. 3, comma 1, prevede: l'adozione di un programma triennale di sviluppo turistico regionale che stabilisce gli obiettivi complessivi e le priorità dell'azione amministrativa, individua le azioni di incentivazione per le infrastrutture e per le opere di valorizzazione turistica nel territorio, delinea il piano di promozione e di commercializzazione dell'offerta turistica, degli eventi e delle manifestazioni di richiamo turistico, identifica i progetti turistici elaborati dai distretti turistici e determina i criteri di verifica dei risultati della programmazione;

la stessa legge, sempre all'art 3, comma 3, prevede che l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti elabora, entro il 15 ottobre dell'anno precedente, il piano operativo annuale con il quale provvede a:

a) definire gli obiettivi specifici da raggiungere nel periodo di riferimento, in relazione al contenuto del programma triennale di sviluppo turistico;

b) definire gli interventi economici da realizzarsi nei vari comparti, idonei per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla lettera  
a);

c) elaborare le strategie di comunicazione, promozione e commercializzazione del prodotto turistico siciliano;

d) fissare il calendario annuale delle manifestazioni ed eventi di rilievo turistico che si svolgono nel territorio regionale;

e) definire gli interventi in favore dei distretti turistici di cui all'articolo 6;

f) promuovere il miglioramento della qualità professionale degli operatori e delle imprese turistiche;

g) garantire una migliore qualità urbana nonché dei servizi e delle infrastrutture nel territorio;

al successivo comma 4, si dispone che: 4. l'assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti informa annualmente l'assemblea regionale siciliana sullo stato di attuazione del piano operativo annuale;

considerato che:

dal 2005 ad oggi non risulta ancora adottato alcun programma triennale per lo sviluppo turistico;

esiste una bozza giacente presso codesto assessorato dal dicembre 2014, verosimilmente disposta da precedente assessore, da cui non si evince in alcun modo la individuazione delle azioni previste dall'art. 3 della legge regionale n. 10 del 2005;

di conseguenza, non è stato riferito in alcun modo alla competente commissione dell'A.R.S. del piano operativo annuale, individuando nel c.d. piano di propaganda turistica un succedaneo generico e non operativo, peraltro in alcune sue parti tralaticcio e assemblato con la tecnica del copia-incolla per gli anni 2014- 2015;

sono trascorsi ben 10 anni dall'adozione della richiamata legge 10 senza che siano stati realizzati i programmi e gli obiettivi in essa fissati;

ad oggi non risulta attuata alcuna politica di coordinamento e sviluppo del turismo in Sicilia;

non si ha traccia di iniziative di promozione ed offerta turistica della quasi totalità dei distretti turistici siciliani;

alla voce 'turismo in Sicilia' o simili su internet non esiste un portale ufficiale immediatamente riconducibile alla Regione siciliana, al contrario di altre regioni italiane tra cui Veneto ed Emilia, che riassumono concretamente e in modo semplice le iniziative, i siti e le offerte turistiche agevolando l'informazione e le scelte del turista;

tra i siti consultabili appare quello denominato 'visit sicily' che a parte una bella grafica non offre informazione adeguata e spesso rimanda ad altri siti, alcuni dei quali si ritiene gestiti da privati;

tutta l'azione appare improntata ad una lettura approssimativa e burocratica della gestione di governo nell'ambito del turismo;

ad oggi, nonostante la grande potenzialità della Sicilia per le sue attrattive, storiche, archeologiche, naturalistiche, gastronomiche, oltre che per le città d'arte, il turismo balneare, la crocieristica, i siti Unesco, il sistema dei porti turistici, ed altro - non si ha notizia di un coordinamento tra gli assessorati interessati per definire un'offerta turistica integrata e presente nelle borse mondiali del turismo e tantomeno accessibile al turismo spontaneo e non organizzato;

gli stessi operatori turistici nazionali ed esteri soffrono di enormi difficoltà per l'accesso a semplici strumenti d'informazione, quali gli orari di apertura dei siti archeologici, la cartellonistica stradale, la possibilità di biglietti integrati;

a volte i turisti sono vittime di operatori scarsamente professionali o addirittura abbuvi o di strutture non rispondenti alle qualità, ai servizi ed ai prezzi promessi;

la situazione ambientale dei maggiori centri turistici dell'Isola è gravemente degradata per l'assenza di una politica di incentivazione turistica che tenga conto di premialità per il miglioramento urbano e delle strutture ricettive;

ritenuto che:

l'assenza di adeguati interventi in numerosi settori economici amministrativi e sociali ha contribuito ad aggravare una situazione economica che relega la Sicilia all'ultimo posto tra le regioni d'europa per occupazione e sviluppo con un tasso di occupazione pari solo al 42,4%;

migliaia di giovani siciliani ogni anno è costretta ad emigrare per trovare lavoro, disperdendo un enorme potenziale umano, creando disagio sociale, impoverendo la sicilia di intelligenze e risorse;

il settore del turismo per le predette potenzialità appare in grado di contribuire in maniera determinate allo sviluppo economico della sicilia, creando occupazione e lavoro;

per sapere al di là di studi, analisi e statistiche contenute nel c.d. piano triennale per lo sviluppo turistico mai adottato quali azioni concrete siano state poste in essere per lo sviluppo turistico della Sicilia sul modello di quanto attuato da altre Regioni italiane che con interventi puntuali e dettagliati hanno avviato una serie di azioni sul territorio, nelle borse internazionali e sul web per diffondere quei prodotti turistici regionali, migliorato la qualità dell'offerta turistica, vigilato sulle strutture ricettive e, in definitiva, governato il fenomeno». (3404)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MALAFARINA - DI GIACINTO

Interventi a seguito della mancata utilizzazione delle risorse idriche provenienti dall'invaso Pozzillo a causa del crollo del canale Q 100 (Cavazzini).

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:*

l'area nord del comprensorio irriguo del Consorzio di bonifica 10 di Siracusa è approvvigionato dall'invaso Pozzillo e dall'invaso Lentini;

le acque dell'invaso Pozzillo tramite il canale a pelo libero di Q100 (Canale Cavazzini) raggiungono la vasca di accumulo di Contrada Leone (Lentini) che rappresenta il centro operativo di distribuzione dell'irrigazione consortile dell'area;

rilevato che:

nel 2003 e nel 2011 due tratte del Canale Cavazzini, in contrada Monaci in Palagonia, sono crollate e, ad oggi, non sono state ancora ripristinate;

dal 2004 a seguito del predetto crollo l'area irrigua di contrada Leone, estesa circa 5830 Ha, non può essere irrigata dall'invaso Pozzillo ma solo dall'invaso Lentini;

considerato che:

le acque provenienti dall'invaso di Pozzillo arrivano totalmente per la forza di gravità sino a contrada Leone, contrariamente alle acque dell'invaso di Lentini che, invece, necessitano dell'attivazione dell'impianto di sollevamento sito in contrada Portella Papera;

atteso che negli ultimi tre anni il costo dell'energia elettrica per il funzionamento dell'impianto di sollevamento ha inciso sugli agricoltori per maggiori oneri pari al 51,33% nel 2012, al 59,05 % nel 2013 e al 67,86% nel 2014;

ritenuto che:

con il completamento del collegamento di interconnessione tra il sistema irriguo di Lentini, e quindi del relativo invaso ed il sistema irriguo di Ogliastro, e quindi l'invaso Don Sturzo, l'invaso Lentini servirà ad integrare l'esigenza idrica del sistema Ogliastro, per il funzionamento del quale, tuttavia, sarà necessario, ancora una volta, l'utilizzo dell'impianto di sollevamento di Portella Papera e del nuovo impianto di sollevamento di vasca Leone;

alla luce di quanto predetto il volume d'acqua dell'invaso Lentini sarà insufficiente a soddisfare il fabbisogno idrico del sistema irriguo Ogliastro e dell'area nord del comprensorio irriguo del Consorzio di bonifica 10 di Siracusa, in mancanza dell'apporto idrico proveniente dall'invaso Pozzillo;

esiste, presso il Consorzio di bonifica 9 di Catania, un progetto di massima al fine di ripristinare il canale Q100;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire in un settore fortemente in crisi in modo da eliminare un inutile aggravio economico;

se e con quali tempi sia stato programmato l'intervento di ripristino del canale Q100;

quali siano gli ulteriori interventi che l'Assessorato in indirizzo intenda completare prima che cominci la stagione irrigua 2016». (3405)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PAPALE - FALCONE

Provvedimenti in merito ai ritardi del servizio ferroviario sulla direttrice Catania – Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la precarietà delle infrastrutture viarie siciliane e gli enormi disagi nei collegamenti provocati dal crollo del viadotto Himera sulla A19, Catania-Palermo, ha indotto i cittadini all'utilizzo del treno;

rilevato che è inaccettabile che da Catania si arrivi a Palermo in 3 ore e 58 minuti (quando per un breve periodo la stessa tratta è stata percorsa dal Minuetto in 2 ore e 50 minuti) provocando enormi disagi all'utenza;

considerato che l'enorme ritardo non solo disincentiva l'utilizzo del treno ma arreca seri problemi viari a chi per lavoro deve spostarsi giornalmente e con un'Isola spezzata in due diventa ancora più complesso sia il tragitto da percorrere che il mezzo di collegamento fra le due 'metà' del comprensorio;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per evidenziare a Trenitalia il disagio procurato e per conoscere i motivi dell'enorme ritardo riscontrato in questo periodo che genera enorme difficoltà all'utenza, costretta ad utilizzare il treno come alternativa all'auto, in un territorio in cui la viabilità risulta essere alquanto disastrosa, i cui biblici tempi di viaggio sulla direttrice ferroviaria Catania-Palermo non solo riducono l'utilizzo del treno ma cosa ancora più grave aumentano le difficoltà dei già precari collegamenti;

se non ritengano necessario adoperarsi, altresì, con gli Organi competenti, per sollecitare un più efficiente ed adeguato servizio di collegamento nel territorio siciliano». (3407)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

FALCONE - PAPALE

Chiarimenti sul mancato avvio dei lavori di consolidamento e restauro del Castello Svevo di Augusta (SR).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che già con D.D.G. n. 3246 del 30.10.2013 - Approvazione elenco progetti da imputare al Programma POIN Attrattori culturali, naturali e turismo - per un valore complessivo di euro 73.363.217,00 veniva decretata fra l'altro l'ammissibilità al finanziamento del Museo del Mediterraneo Moderno nel Castello Svevo di Augusta - I stralcio funzionale per l'importo di euro 2.000.000,00;

preso atto che lo stesso D.D.G. n. 3246 del 30.10.2013 prevedeva e individuava la data del 15.12.2013 quale termine ultimo utile ai fini dell'indizione della gara d'appalto dei lavori di quibus;

accertato che alla data odierna, non si è ancora provveduto alla pubblicazione del bando di gara, nonostante i termini indicati dal decreto de quo siano ampiamente scaduti, e dunque non si è potuto procedere all'avvio dei medesimi;

tenuto conto che già con interrogazione n. 1865 del 10.03.2014, a firma dello scrivente, si interrogava il Governo della Regione al fine di fare chiarezza sullo stato del finanziamento de quo e sul mancato e ingiustificato avvio della relativa gara di appalto per l'affidamento dei lavori, ritenendo già allora urgente e improcrastinabile l'inizio delle opere di consolidamento e restauro per evitare ulteriori e gravi danni al monumento più significativo della città di Augusta;

considerato che ad oggi, il Governo regionale non ha ritenuto prioritario e doveroso né pronunciarsi sull'interrogazione de qua a firma dello scrivente, né quantomeno dare seguito all'iter burocratico finalizzato alla esecuzione dell'intervento in oggetto;

valutato che secondo quanto denunciato recentemente dall'Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione - Italia Nostra Onlus, Sezione locale di Augusta - alla Procura della Repubblica di Siracusa, le condizioni del Castello Svevo di Augusta sarebbero peggiorate, al punto da non potersi più escludere il rischio imminente di un crollo;

visto che eventuali ritardi sulla ormai necessaria e improcrastinabile azione di recupero rischiano di compromettere la struttura del Castello Svevo in maniera irreversibile e di procurare un danno inestimabile al patrimonio culturale italiano oltre che evidentemente alla città di Augusta;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e denunciato;

se non ritengano necessario attivarsi da subito al fine di comprendere cosa ha impedito a oggi di dare continuità a quanto previsto dal D.D.G. n. 3246 del 30.10.2013;

se non ritengano altresì necessario e urgente, alla luce delle nuove criticità strutturali emerse e denunciate anche dai volontari dell'Associazione Italia Nostra Onlus - Sezione locale di Augusta - predisporre un accurato sopralluogo al fine di redigere una stima completa dei danni strutturali e delle condizioni di dissesto complessive del castello pianificando al contempo un'operazione di consolidamento e recupero dell'importante e imponente struttura». (3408)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

Notizie sul Consorzio di bonifica 9 di Catania e interventi per assicurare la corresponsione degli emolumenti arretrati al relativo personale.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che a seguito delle comunicazioni che il direttore del Consorzio bonifica 9 Catania ha dato a tutto il personale circa la situazione finanziaria in cui si è venuto a trovare il Consorzio medesimo causa dei disastrosi provvedimenti regionali che riguardano la bonifica dell'Isola, il personale consortile, dopo oltre quattro mesi di lavoro non retribuito, il 28.09.2015, si è riunito in assemblea per approvare un documento attraverso il quale si afferma:

che i provvedimenti messi in atto dal Governo regionale non penalizzano solo i dipendenti degli enti di bonifica ma mettono a rischio l'istituto consortile nel suo complesso;

che la decurtazione del contributo regionale per gli oneri del personale della bonifica che oggi colpisce direttamente i dipendenti è inevitabile che in un immediato futuro si rivelerà un gravissimo problema per le proprietà servite, perché, l'assottigliarsi progressivo del contributo regionale, corrisponderà inevitabilmente ad una minore capacità dell'ente a reperire le risorse finanziarie necessarie per il mantenimento delle infrastrutture consortili per l'esercizio irriguo e per l'ordinato deflusso delle acque;

considerato che:

i dipendenti tutti del Consorzio di bonifica, ognuno per le proprie responsabilità, professionalità e competenza, hanno, sino ad ora e nonostante tutte le restrizioni finanziarie, assicurato un servizio dignitoso ai consorziati;

la mission dei Consorzi di bonifica è quella di portare l'acqua dove serve per produrre reddito e toglierla da dove non è utile a tale scopo e che gli ultimi provvedimenti del Governo sembrano proprio non tenerne conto, condannando tutti gli agricoltori e la stessa agricoltura della Piana di Catania ad un inevitabile declino, un settore, l'agricoltura, che con turismo e beni culturali, dovrebbe invece essere trainante dell'economia isolana;

accertato che i dipendenti del Consorzio di bonifica 9 hanno iniziato uno sciopero dalle conseguenze imprevedibili e che gli stessi hanno coinvolto nella protesta tutte le organizzazioni sindacali e datoriali del settore agricolo, Confagricoltura, Cia, Coldiretti ecc.;

ritenuto che le soluzioni sinora trovate dal Governo e cioè quelle di scaricare sugli agricoltori il costo dei tagli regionali nel settore non possono essere accolte in quanto illogiche in un settore economico che ha peraltro pesantemente subito la crisi economica di questi ultimi anni;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni misura finalizzata a mantenere in esercizio attivo tutti i Consorzi di bonifica ed in particolare attivare misure affinché:

vengano immediatamente corrisposti gli stipendi arretrati ai dipendenti del Consorzio di bonifica 9 - Catania anche alla luce del fatto che lo stesso è l'unico consorzio di bonifica in regola con la presentazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;

si avvii, finalmente, una politica finanziaria coerente con quanto dallo stesso Governo regionale affermato nei Documenti programmazione economica finanziaria presentati in questi ultimi due anni e dai quali si evince con chiarezza che l'agricoltura è uno degli assetti da salvaguardare e rilanciare». (3409)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

D'ASERO

Interventi urgenti circa il mancato trasferimento delle trimestralità in favore dei Comuni siciliani per l'anno 2015.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che i comuni siciliani attraversano un periodo assai critico a motivo del mancato trasferimento delle risorse loro destinate ed impegnate nel nostro bilancio regionale;

considerato che conseguenza diretta del mancato trasferimento è l'attenuazione ed in alcuni casi la impossibilità dell'erogazione dei servizi e un rallentamento complessivo della macchina amministrativa con nefaste conseguenze per i cittadini e per l'economia, nel suo complesso, dei territori amministrati;

accertato che la situazione economica degli enti locali della Regione dipende fortemente dai trasferimenti previsti in bilancio regionale;

affermato che il mancato trasferimento dei fondi di cui sopra aggrava l'esposizione bancaria dei Comuni che, comunque, sono costretti a farne ricorso;

per sapere se non ritengano opportuno, nella considerazione che il perdurare di questa situazione potrebbe inevitabilmente comportare la dichiarazione di dissesto di quasi tutti i Comuni siciliani, con drammatiche conseguenze per tutti i cittadini, avviare iniziative urgentissime affinché si eroghino le trimestralità ai Comuni per l'anno 2015 sinora bloccate». (3410)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

D'ASERO - ALONGI - FONTANA - LO SCIUTO - VINCIULLO

Avvio di indagine ispettiva presso l'Ente Parco dell'Etna.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Parco dell'Etna è un Ente di diritto pubblico istituito con decreto del Presidente della Regione, ai sensi dell'art.27 della l.r. 6 maggio 1981 n.98, in data 17 marzo 1987;

sono organi dell'Ente Parco il Presidente, il Consiglio del Parco, il comitato esecutivo ed il collegio dei revisori;

con deliberazione del Consiglio n.7 del 7.5.2013 sono stati eletti i componenti del Comitato esecutivo come componenti esperti;

con Provvedimento n. 1 del 28.06.2013, a firma del Presidente del Parco, preso atto dell'esecutività della delibera n.7, viene ratificata la nomina ai componenti eletti e per una durata di 5 anni;

rilevato che:

a seguito di diatribe esclusivamente di carattere politico, il Presidente, su proposta del Consiglio, si è determinato di chiedere un parere legale a professionista esterno, con provvedimento n.18 del 20 settembre 2014, sulla possibilità di revoca dei componenti del comitato esecutivo e specificatamente sulla decadenza di un componente non più Sindaco;

la richiesta di detto parere appare pretestuosa e tendente solo a cercare di estromettere dal Comitato esecutivo un componente poco gradito;

sulla elezione dei componenti il Comitato esecutivo, l'Assessorato Territorio ed Ambiente demandato al controllo e alla vigilanza sugli atti, nulla aveva eccepito;

nella seduta del 12 ottobre 2015, convocata per discutere sulla revoca del componente poco gradito nessuna determinazione è stata adottata dai 20 Sindaci o loro delegati che costituiscono il Consiglio, rinviando l'argomento a nuova convocazione fissata per il 19 ottobre 2015;

si vuole estendere la revoca dell'incarico anche agli altri tre componenti il Comitato esecutivo;

le revoche appaiano inopportune e non supportate da valide argomentazioni se non quelle di tentare di occupare poltrone e gangli di potere;

considerato che le eventuali revoche innescherebbero dei contenziosi con il concreto rischio di vedere l'Ente soccombente e costretto all'esborso di ingenti somme di denaro oltre alla paralisi totale dei compiti e alle funzioni del Parco;

per sapere se:

non ritengano di dover intervenire, con l'urgenza dovuta, presso la Presidenza del Parco al fine di evitare di far adottare al Consiglio atti che potrebbero essere dannosi per l'Ente;

non ritengano opportuno, altresì, disporre un'indagine ispettiva che attenzi tutti gli aspetti su rappresentati, assumendo ogni opportuna determinazione tendente a portare chiarezza e serenità all'interno dell'Ente Parco». (3412)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

FALCONE

Chiarimenti e iniziative in ordine alla mancata istituzione della Riserva naturale orientata (ex Saline) di Augusta (SR).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, Italia Nostra Onlus - Sezione di Augusta - ha chiesto di volere esaminare, in base alla Legge regionale 14/88, il progetto di costituzione di una riserva naturale nel territorio del Comune di Augusta, in Provincia di Siracusa, da inserire nel Piano dei Parchi e delle Riserve di cui al D.A. 970/91;

preso atto che allegato alla proposta di costituzione della nuova riserva regionale, Italia Nostra Onlus ha avanzato anche la propria candidatura per l'affidamento della gestione della riserva medesima;

considerato che uniti alla domanda di istituzione della nuova Riserva, sono stati allegati n.2 copie (in formato cartaceo) del progetto completo della Riserva Naturale delle ex Saline di Augusta e n. 4 copie in DVD dell'intero progetto;

accertato che il Piano istitutivo e di gestione della Riserva Naturale Regionale Orientata ex Saline di Augusta è composto dal Piano istitutivo e di gestione della Riserva, dalla Tavola 1 zonazione della riserva Saline di Augusta, dalla Tavola 2 Particolare della zonizzazione Saline Regina, dalla Tavola 3 Particolare della zonizzazione Saline Migneco - Lavaggi, dalla Tavola 4 Particolare della zonizzazione Saline del Mulinello e dalla Tavola 5 le Saline di Augusta e la rete del SIC;

tenuto conto che le ex Saline di Augusta - SR - (IGM Melilli, Foglio 274, IV Quadrante; Carta geologica d'Italia 1:50.000, foglio 641; Sistema Google Earth tra 37°34'55.56N/15°11'04.15E e 37°14'29.99N/15°14'05.79E) sono state, per secoli, un centro attivo nella produzione e nell'esportazione internazionale del sale, fino all'apertura del grande polo petrolchimico, e sono oggi un'area di grande interesse sotto gli aspetti naturalistico e storico - archeologico;

visto che:

lo stesso Plino il Vecchio (23 - 79 d.c.) nella sua *Naturalis Historia* parla del sale megarese come fra i migliori esistenti per la conservazione della carne;

documenti ufficiali attestano l'utilizzo delle Saline di Augusta dal 1500 fino agli anni 50 del novecento;

valutato che:

ancora oggi, nonostante l'insediamento industriale, una parte degli antichi bacini è sopravvissuta e ospita un ecosistema originale e composito, serbatoio di biodiversità di primaria importanza;

nelle saline di Augusta, già riconosciute ZPS - Zona di Protezione Speciale - e SIC - Sito di Interesse Comunitario - con le direttive comunitarie 79/409 e 92/43, sopravvivono ben otto habitat di interesse comunitario, per lo più legati alle acque salmastre, tra i quali uno prioritario - l'habitat delle lagune salmastre - e che la flora si compone al momento di oltre 125 specie, tra le quali tre con interesse conservatoristico: *Althenia filiformis*, *Ruppia maritima* e *Sarcocornia perennis*;

considerato che la Regione siciliana istituisce, nell'ambito di una politica diretta al riequilibrio territoriale, parchi e riserve naturali per concorrere, nel rispetto dell'interesse nazionale e delle convenzioni e degli accordi internazionali, alla salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale, per consentire migliori condizioni di abitabilità nel settore dello sviluppo dell'economia e di un corretto assetto dei territori interessati, per la ricreazione e la cultura dei cittadini e l'uso sociale e pubblico dei beni interessati, non tralasciando gli studi scientifici al riguardo;

tenuto conto altresì che la creazione di una Riserva Naturale Orientata delle ex Saline di Augusta, risponde innanzitutto a quanto stabilito dalla norma vigente in merito alla tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e del paesaggio come insieme integrato di elementi naturali e antropici (Convenzione europea del paesaggio di Firenze, 20 ottobre 2000; Cost. art. 9; D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.2);

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e quali siano le motivazioni che non hanno consentito ad oggi l'istituzione della Riserva Naturale Orientata - ex Saline - di Augusta (SR);

se, conseguentemente, non ritengano necessario adoperarsi con l'urgenza del caso al fine di istituire la Riserva Naturale Orientata - ex Saline - di Augusta (SR)». (3413)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

Chiarimenti sulla mancata applicazione dell'art. 84 della legge regionale n. 9 del 2015 in materia di implementazione dell'attività di controllo e sicurezza alimentare.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, richiamato l'art. 84 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, e s.m.i. di cui alla legge regionale 10 luglio 2015, n. 12, che si intende integralmente riportato;

preso atto che il Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica - Servizio 2° Personale Convenzionato S.S.R. - con Nota Prot./Servizio2/n. 62474 del 4/08/2015, negando l'autorizzazione alla deliberazione n. 1692/DG del 14 luglio 2015 dell'ASP 5 di Messina - incremento per n. ore 17 e minuti 10 settimanali a tempo indeterminato ex art. 23 c. 5 2° alinea del vigente A.C.N. ai Medici Veterinari Convenzionati delle due branche in servizio presso il Dipartimento di Prevenzione Veterinario (ex servizio A e B) triennio 2015-2017 in applicazione art. 84 della Legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - ha di fatto arbitrariamente deciso di non dare seguito alla volontà del Parlamento siciliano;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario, urgente e improcrastinabile, rivedere la decisione espressa nei confronti della deliberazione de qua dell'Azienda Sanitaria Provinciale n. 5 di Messina, rispettando la piena e totale volontà del Parlamento siciliano;

se non ritengano necessario accertare, nel rispetto della legge e della volontà del Parlamento siciliano, se quanto deciso dal Dipartimento regionale per la pianificazione strategica - Servizio 2° personale convenzionato S.S.R. - con nota prot./Servizio2/n. 62474 del 4/08/2015, rientra nelle proprie competenze istituzionali o invece, come sembrerebbe allo scrivente, invade la potestà del Parlamento e si ponga dunque al di là delle competenze e della potestà assegnate dalla legge agli uffici». (3414)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

Chiarimenti sulla riprogrammazione finanziaria del PC Salvaguardia Sicilia nell'ambito dell'azione 2.1.2 'interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che con propria nota prot. AOODGEFID/1405 del 4 febbraio 2015 il MIUR ha richiesto l'approvazione della riprogrammazione finanziaria del PAC Salvaguardia Sicilia;

preso atto che l'Agenzia per la Coesione Territoriale, con nota prot. n. 2720 del 2 aprile 2015 ha comunicato che l'ammontare delle risorse riprogrammabili sul PAC Sicilia, è pari ad euro 800.774.541,00, suddiviso per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018;

considerato che con la nota de qua, l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha inoltre suddiviso per linea d'intervento (Piano Giovani, Misure Anticicliche, Salvaguardia e Nuove Azioni), l'importo riprogrammato per l'annualità in corso, mantenendo invariata, per le annualità 2015 e 2016, la dotazione finanziaria del PAC Salvaguardia, al fine di assicurare la piena attuazione della spesa per la chiusura della programmazione dei Fondi strutturali 2007/2013;

accertato che con nota prot. n. 2720/2015 l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha previsto il prelievo di 460.678.037,00 dalla dotazione finanziaria complessiva del PAC Salvaguardia, per le annualità 2017 e 2018;

tenuto conto che a seguito dell'attuazione della nota de qua, la reale disponibilità finanziaria sul PAC Salvaguardia è pari ad euro 348.321.963,00, da ripartire tra le diverse linee d'intervento; visto che il Dipartimento regionale della Programmazione, con nota prot. n. 9867/2015 ha evidenziato, a seguito dei tagli imposti dal Governo nazionale, la necessità di individuare una copertura finanziaria supplementare al fine di onorare gli interventi dotati di impegno giuridicamente vincolante del PAC Salvaguardia - Azione 2.1.2 Interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici;

vista la delibera n. 180 del 21 luglio 2015 con la quale la Giunta Regionale ha rimodulato il PAC Salvaguardia secondo le previsioni di spesa di cui al Decreto 61/2014 e cioè confermando l'appostamento di euro 96.300.000,00;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario adoperarsi al fine di garantire l'attuazione degli interventi ricompresi nell'azione 2.1.2 del PAC Salvaguardia Interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici e scongiurare conseguentemente la perdita definitiva delle risorse di che trattasi». (3415)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

Provvedimenti contro il definanziamento dei lavori di efficientamento energetico in alcuni edifici scolastici nel siracusano.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che in numerosi edifici scolastici della provincia di Siracusa il MIUR ha definanziato gli interventi di efficientamento energetico;

preso atto che sono almeno 10 gli interventi definanziati su edifici scolastici della provincia di Siracusa per responsabilità su cui sta indagando l'Ufficio ispettivo dell'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica della Regione siciliana;

accertato che i progetti degli edifici scolastici in esame sono allo stato tutti completati da parte degli Uffici degli Enti locali competenti;

vista la delibera n.180 del 21 luglio 2015 con la quale la Giunta regionale ha rimodulato il PAC Salvaguardia secondo le previsioni di spesa di cui al decreto 61/2014 e cioè confermando l'appostamento contabile di euro 96.300.000,00;

considerato che avendo la Regione siciliana appostato nuovamente tutte le somme originarie, dando tempo, oltre al 31/12/2015, ai Dirigenti Scolastici di eseguire i lavori di cui in premessa;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale intenda adottare per accertare se il Ministero della istruzione, che gestisce i fondi della Regione siciliana, intenda rifinanziare tutti gli interventi che sono stati defianziati senza aver mai consultato l'Amministrazione regionale in modo da assicurare maggiore efficienza energetica agli istituti scolastici siciliani». (3416)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

Chiarimenti sulla parziale applicazione della legge regionale n. 5 del 2005 segnatamente all'assistenza socio-sanitaria al fisico nucleare Fulvio Frisone.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che legge regionale n. 5 del 19 maggio 2005 'Disposizioni finanziarie urgenti e per la razionalizzazione dell'attività amministrativa', all'articolo 29, comma 1, 'Assistenza socio-sanitaria al fisico nucleare Fulvio Frisone' stabilisce che:

'Nelle more della definizione del piano degli interventi concernenti la realizzazione delle politiche sociali sull'handicap ed al fine di garantire, in maniera stabile e duratura nel tempo, i livelli essenziali di vita e l'attività di studio e ricerca al fisico nucleare siciliano Fulvio Frisone, in considerazione della sua condizione di disabilità, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali è autorizzato a finanziare con un contributo annuo di 160 migliaia di euro, in aggiunta a qualunque altra indennità spettante allo stesso Fulvio Frisone, la continuazione di uno specifico piano personalizzato predisposto dai servizi sociali del comune di residenza';

preso atto che la Regione siciliana non provvede direttamente all'assistenza del dott. Fulvio Frisone, ma procede ogni anno a trasferire le somme previste dalla legge de qua al Comune di Acicatena che, a sua volta, si affida ad una cooperativa terza per garantire l'assistenza al dott. Frisone;

considerato che con delibera n. 136 del 12/12/2014, il Comune di Acicatena, deputato a fornire l'assistenza al dott. Frisone, provvedeva, come ogni anno, ad approvare il progetto di intervento particolareggiato d'aiuto personale e di assistenza domiciliata integrata in favore del dott. Fulvio Frisone, ai sensi della richiamata l.r. 5/2005, per un importo pari a euro 134.999,05, presentando apposita istanza di finanziamento all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;

accertato che:

in prima istanza, l'Assessorato preposto, con nota n. 1364 del 20/01/2015, invitava il comune di Acicatena a rimodulare il progetto di che trattasi nei limiti della somma pari a euro 16.000,00, ovvero alla capienza massima del capito 183754 'Intervento particolareggiato d'aiuto personale e di assistenza domiciliata integrata in favore del dott. Fulvio Frisone' prevista dalla legge regionale n. 3 del 13/1/2015 di approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale per nell'anno 2015;

in seconda istanza, l'Assessorato regionale, con nota prot. n. 19959 del 3/6/2015 comunicava al Comune di Aci Catena una maggiore capacità del capitolo di spesa 183754, pari a euro 94.000,00 prevista dalla legge regionale n. 10 del 7/5/2015 di approvazione del bilancio della Regione siciliana, e pertanto invitava lo stesso Comune a rimodulare il progetto nei limiti della predetta somma;

tenuto conto che con deliberazione di Giunta municipale n. 63 del 18/6/2015, il Comune di Acicatena approvava la rimodulazione del progetto per un importo pari a euro 94.000,00 come da ultimo stanziamento regionale;

valutato che a seguito del taglio delle somme destinate al capitolo 183754 'Intervento particolareggiato d'aiuto personale e di assistenza domiciliata integrata in favore del dott. Fulvio Frisone', riesce sempre più difficile garantire al dott. Frisone un servizio efficiente 24 ore su 24, come previsto dalla legge regionale;

i forti e continui ritardi nei trasferimenti delle somme da parte della Regione al Comune di Acicatena, hanno innescato un conseguente ritardo nei pagamenti alla Cooperativa che svolge il servizio, alimentando malumori e causando, in diverse occasioni, la sospensione del servizio stesso;

visto che il Dott. Fulvio Frisone ha recentemente denunciato pubblicamente di aver trascorso, in data 4 ottobre, la notte da solo, a seguito della decisione della cooperativa che si occupa del servizio di assistenza, di ridurre le ore di prestazioni;

non si comprende come, di fronte ad una previsione di legge precisa, non vi sia una corrispondenza di bilancio e di conseguenza del servizio da prestare;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario attivarsi al fine di garantire quanto espressamente previsto dalla legge regionale n. 5 del 19 maggio 2005 recante 'Disposizioni finanziarie urgenti e per la razionalizzazione dell'attività amministrativa', e segnatamente all'articolo 29 'Assistenza socio-sanitaria al fisico nucleare Fulvio Frisone', al fine di garantire la più totale applicazione della volontà del Parlamento siciliano». (3417)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

Chiarimenti circa l'incremento orario delle prestazioni svolte dai medici veterinari convenzionati.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (O.I.E.) con una recente raccomandazione, adottata il 24.11.2014, ha segnalato la necessità di rafforzare i sistemi di sorveglianza e diagnosi precoce per le malattie degli animali, sottolineando come una cattiva gestione dei controlli alla fonte può determinare conseguenze gravissime per le popolazioni e come, in termini di politica economico-sanitaria, i piani di prevenzione e lotta delle malattie degli animali, pur costituendo una spesa per i bilanci dei singoli

Stati, nel medio lungo periodo rappresentano un risparmio in quanto i costi ad esse correlate risultano irrisori se confrontati a quelli necessari per affrontare emergenze epidemiche in campo animale ed umano';

visto che in applicazione del D.A. 01799/2009 del 04/09/2009 l'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Messina, con deliberazione n. 115 del 11/01/2010 ha disposto 'la trasformazione dei contratti di diritto privato dei medici veterinari aventi diritto, individuati sulla base dei criteri indicati nel citato D.A., in incarichi ambulatoriali a tempo indeterminato normati dall'Accordo collettivo nazionale de l 29/07/2009 s.m.i. (di seguito A.C.N.) per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali interni, medici veterinari ed altre professionalità sanitarie (Biologi, Chimici, Psicologi) ai sensi dell'art. 48 della legge n. 833/78 e dell'art. 8 del D.L.v o n. 502 del 1992 s.m.i.';

considerato che da tale trasformazione, essendo stato disposto che ciò avvenisse senza aggravio di spesa, ai sensi della norma finale n. 6 dell'A.C.N. 23.03.2005, è derivata una considerevole contrazione delle ore di attività medico-veterinaria da svolgersi nell'ambito delle strutture del S.S.R., tradottasi presso l'A.S.P. di Messina nell'assegnazione di 12 ore e 50 minuti settimanali di incarico, a fronte delle 24 ore settimanali garantite in funzione dei contratti di diritto privato precedentemente vigenti ;

preso atto che l'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Messina ha valutato 'assolutamente indispensabile, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo specifico attribuito dall'Assessore regionale della salute - Eradicazione della brucellosi e riorganizzazione settore veterinario - implementare il monte orario settimanale attribuibile ai MM.VV.SS.AA. incaricati nelle branche ex servizio A e B di ore 17,10 passando dalle attuali 12,50 ore di incarico settimanale a 30 ore settimanali di incarico';

richiamato che l'art. 84 della legge 7 maggio 2015, n. 9, che qui si intende integralmente riportato;

accertato che il Dipartimento regionale per la pianificazione strategica - Servizio 2° personale convenzionato S.S.R. - con nota prot./Servizio2/n. 62474 del 4/8/2015 ha negato l'autorizzazione e alla deliberazione n. 1692/DG del 14 luglio 2015 dell'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Messina - incremento per n. ore 17 e minuti 10 settimanali a tempo indeterminato ex art. 23 c. 5 2° alinea del vigente A.C.N. ai medici veterinari convenzionati delle due branche in servizio presso il Dipartimento di prevenzione veterinario (ex servizio A e B) triennio 2015-2017 in applicazione art. 84 legge 7 maggio 2015 n. 9 del 14 luglio 2015;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

se non ritengano necessario, urgente e improcrastinabile, rivedere la decisione espressa nei confronti della deliberazione de qua agitur dell'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Messina, al fine di scongiurare l'insuccesso del piano sanitario regionale in tutte le provincie siciliane con ripercussioni gravissime sul patrimonio zootecnico siciliano e sui consumatori, sempre meno tutelati a seguito dell'inevitabile diminuzione dei controlli sulla filiera zootecnica». (3419)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

Interventi a favore delle imprese.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che ad oggi alle imprese vengono liquidate le fatture presentate agli enti pubblici, per conto dei quali svolgono servizi e prestazioni, a seguito di un controllo sulla regolarità contributiva;

considerato che per regolarità contributiva si intende che a prescindere dai pagamenti, che spesso avvengono con gravi ritardi rispetto alla data di presentazione delle fatture, l'impresa deve procedere con puntualità, appunto, al pagamento dei contributi previdenziali e fiscali;

atteso che l' esposta procedura non è che un anticipo nei confronti degli enti previdenziali e fiscali (INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate) di somme calcolate su importi non ancora percepiti dalle imprese a causa dei ritardi nei pagamenti da parte degli enti stessi pubblici, con il gravissimo risultato di mettere in ginocchio il sistema impresa;

rilevato che la grave crisi che attanaglia le imprese, in tutti i vari settori, non consente alle stesse di anticipare le somme dovute per i pagamenti contributivi;

per sapere se non ritengano opportuno modificare la procedura di cui in premessa e concedere alle varie imprese la possibilità di effettuare il pagamento dei contributi previdenziali e fiscali al momento in cui l'impresa riscuote il pagamento della fattura da parte degli enti pubblici per cui svolgono servizi e prestazioni e consentire, altresì, che il controllo circa la regolarità contributiva si riferisca alla mensilità precedente, rispetto al periodo a cui si riferisce la fattura, al fine di scongiurare loro il rischio default». (3420)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PAPALE - FALCONE

### **Interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione**

Interventi in favore degli operatori del settore agricolo ricompresi nell'Ufficio intercomunale agricolo di Francavilla di Sicilia (ME) e dell'Ufficio intercomunale agricolo di Francofone (SR).

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'art. 49 della legge n. 9 del 2015 (Legge di stabilità regionale), rubricato 'Norme di armonizzazione, contenimento ed efficientamento della Pubblica Amministrazione', ha previsto una razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, attraverso la riorganizzazione dell'apparato amministrativo al fine di conseguire una riduzione delle strutture intermedie e delle unità operative di base;

esso demandava a successivo decreto del presidente della Regione la rimodulazione degli assetti organizzativi;

attraverso il Decreto presidenziale 14 giugno 2016, n. 12 rubricato 'Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui all'articolo 49, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6 e successive modifiche e integrazioni' veniva dunque attuata la rimodulazione delle funzioni dei compiti dei Dipartimenti regionali voluta dalla legge, secondo una nuova articolazione delle strutture, modificativa degli ambiti organizzativi e gestionali dei Dipartimenti regionali per esigenze di maggiore funzionalità;

considerato che:

coerentemente alla rimodulazione, gli Uffici Intercomunali Agricoltura (UIA) costituiscono strutture periferiche del Dipartimento regionale dell' agricoltura e fanno capo ai nove Ispettorati dell'agricoltura presenti nel territorio regionale;

gli UIA hanno competenze limitate al territorio di riferimento, le quali riguardano: affari generali, interventi per il potenziamento delle attività produttive (vegetale e animale), multifunzionalità delle attività agricole, credito agrario, danni agevolazioni carburanti agricoli ed attività ex UMA, indennità compensative zone svantaggiate, interventi pacchetto giovani agricoltori, assistenza tecnica e consulenza aziendale, supporto G.A.L. territoriali, altre attività delegate;

appreso che:

l'ufficio intercomunale agricoltura del comprensorio di Francavilla di Sicilia, che fa capo all'Ispettorato dell'agricoltura di Messina, comprende i comuni di Castiglione di Sicilia (CT), Linguaglossa (CT) Francavilla di Sicilia (ME), Moio Alcantara (ME) Malvagna (ME), Motta Camastra (ME), Roccella Valdemone (ME), Santa Domenica Vittoria (ME);

l'ufficio intercomunale agricolo di Francofonte (SR) che fa capo all'Ispettorato dell'agricoltura di Siracusa, comprende i comuni di Scordia (CT), Vizzini (CT), Militello Val di Catania (CT, Francofonte (SR) e Buccheri (SR);

l'inserimento di comuni del catanese in comprensori che fanno capo all'Ispettorato provinciale di Messina e di Siracusa quindi fuori dalla città metropolitana di appartenenza, comporta notevoli disagi agli operatori del settore agricolo, atteso che il disbrigo delle pratiche burocratiche dovrà avvenire, di volta in volta e a seconda dei casi, in capoluoghi diversi;

per sapere se non ritenga opportuno dare riscontro alle difficoltà manifestate dagli operatori del settore agricolo dei comuni di Castiglione di Sicilia e Linguaglossa, Scordia, Vizzini e Militello Val di Catania giungendo alla soluzione che veda inseriti codesti comuni del catanese in un comprensorio facente capo all'Ispettorato dell'agricoltura di Catania». (3924)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)*

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI  
LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - TRIZZINO - CIANCIO  
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

**Interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

Chiarimenti sulle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga per il 2014 e il 2015.

«All'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con decreto n. 90973 dell'8 luglio 2015 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha assegnato le risorse finanziarie alle Regioni e alle Province autonome, per gli ammortizzatori sociali in deroga pari a 500 milioni di euro, a valere sul Fondo Sociale per l'Occupazione e Formazione, di cui all'art.18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n.185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n.2;

per la Regione siciliana, in particolare, è stata destinata la somma di euro 24.634.638,00;

già in precedenza, con un decreto interministeriale del maggio 2015, venivano stanziati 478.763.551 euro per la cassa integrazione, di cui 55 milioni di euro destinati alla Sicilia;

rilevato che:

già lo scorso luglio l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro prof. al Bruno Caruso, ha annunciato lo sblocco della vertenza relativa agli ammortizzatori in deroga fino al 31 dicembre 2014, dichiarando che l'Inps avrebbe inviato i mandati di pagamento per un totale di 106 milioni;

la vertenza in oggetto interessa in Sicilia da 20 a 25 mila lavoratori, da quelli dell'indotto Fiat, ai metalmeccanici della Keller fino alle centinaia di operatori della Formazione, ma anche i tanti dipendenti di piccole e medie imprese in cassa integrazione o mobilità in deroga;

le somme in questione si riferiscono al 2014 e sono quelle non spesi del Fondo sociale europeo, trasferiti poi al fondo coesione;

considerato che:

l'Inps, qualche giorno dopo l'annuncio dello sblocco dei 106 milioni di euro per il pagamento della CIG del 2014 in Sicilia, ha smentito l'Assessore al lavoro. In una nota dell'Istituto previdenziale si legge: 'Con riferimento agli annunci pubblicati sulla soluzione della vertenza legata al pagamento della cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre 2014 la Direzione regionale Inps Sicilia precisa che l'avvio dei mandati di pagamento è, come noto, subordinato all'adozione di un decreto interministeriale di assegnazione delle necessarie risorse, che, da notizie assunte, è ancora in fase di emanazione. Pertanto, gli uffici Inps potranno concretamente procedere, con la consueta tempestività, con i pagamenti annunciati solo a seguito della suddetta assegnazione';

la deroga, rappresenta l'unica ancora di salvezza per i tanti lavoratori disoccupati che hanno beneficiato tutti gli ammortizzatori sociali ordinari;

per sapere:

per quale motivo moltissimi lavoratori non abbiano ancora ricevuto le spettanze del 2014;

quanti e quali decreti sia di cassa integrazione che di mobilità in deroga siano stati emanati, e quanti di questi bloccati per mancanza di copertura finanziaria;

se gli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2014 siano stati effettivamente sbloccati o meno;

a quanto ammonti la cifra necessaria per saldare il pagamento degli ammortizzatori sociali per il 2014;

se l'iter per coprire anche l'anno 2015 sia stato avviato o meno e, in caso negativo, se non ritengano di attivarsi quanto più celermente possibile così da ridurre i tempi di attesa per i cittadini che hanno perso il lavoro e che aspettano invano i pagamenti degli ammortizzatori sociali». (3402)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI  
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO  
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA  
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

Interventi riguardanti l'esondazione del fiume Mela di contrada Bastioni a Milazzo (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'esondazione dello scorso 10.10.2015 del fiume Mela di contrada Bastione nel comprensorio di Milazzo, è da ritenersi disastro annunciato dal momento che già si è verificato nel 2011 un identica situazione distruttiva;

considerato che il muro di contenimento del letto del fiume, è crollato più di 40 anni fa, e che negli anni si sono costituiti agglomerati urbani vicini alle sponde del Mela;

rilevato che le opere necessarie per il consolidamento del muro di contenimento non sono mai state eseguite neanche dopo l'esondazione del 2011, ciononostante fossero stati previsti più di due milioni di euro per tali interventi;

considerato inoltre che sul piano organizzativo d'interventi della Protezione civile non viene menzionata tale opera di consolidamento come di primaria importanza (Priorità 1), ma viene declassata come opera finanziabile con un eventuale secondo step (Priorità 2);

considerato altresì che non è possibile piangere vittime per non aver previsto (anche se già annunciato dai fatti del 2011), un piano d'intervento mirato alla sicurezza della popolazione per contrastare le forze naturali e climatiche che si sono abbattute inesorabilmente sui territori di Milazzo, Barcellona P.G. e tutto il comprensorio messinese;

visto che è ormai assolutamente prioritario, indispensabile e improcrastinabile intervenire con urgenza con opere per il contenimento del fiume Mela, unico fine per garantire la sicurezza pubblica;

per sapere se:

non ritengano indifferibile e prioritario l'intervento da parte del Governo e per esso l'Assessore per il territorio e l'ambiente, con delega alla Protezione Civile, al fine di istituire un tavolo tecnico per mettere in atto una serie d'interventi necessari a risolvere definitivamente il problema e porre in sicurezza centinaia di cittadini che oltre al disastro subito convivono costantemente con la paura che il fiume Mela possa nuovamente esondare dopo una giornata di maltempo;

ritengano altresì possibile modificare il Piano d'interventi di ordinanza Saponara/Barcellona P.G. relativamente alla priorità da attribuire alla ricostruzione del muro d'argine di Contrada Bastioni;

intendano riferire sullo stato del piano d'attuazione di detta ordinanza emergenziale e sulle scelte che ne hanno determinato, nella sua compilazione, l'individuazione del livello di priorità per gli interventi in essa contenuti». (3406)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

PICCIOLO

Notizie e strategie di riorganizzazione afferenti il polo museale di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Museo Archeologico di Agrigento, oggi Regionale, è stato uno dei tre musei Nazionali presenti in Sicilia, insieme al Salinas di Palermo ed all'Orsi di Siracusa: esso custodisce i reperti provenienti soprattutto dall'antica Akragas ma anche dal territorio della provincia agrigentina e delle province di Caltanissetta ed Enna, che un tempo rientravano nella giurisdizione della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento. Fa parte delle sue collezioni anche una sezione storico-artistica che, al momento della cessione allo Stato delle collezioni del Museo Civico, si decise di lasciare esposta nel centro storico della città, cui era strettamente legata;

considerato che nell'ambito della nuova organizzazione del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, il Museo perderebbe la sua autonomia e la sua centralità a favore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, perdendo altresì l'essenza stessa della sua storia e della sua esistenza, poiché legato al Parco finirebbe per essere identificato come il Museo della Valle, sacrificando dunque la sua centralità rispetto al territorio di cui esprime storia e cultura;

rilevato che senza nulla togliere all'evidenza monumentale ed all'importanza storica, archeologica e culturale del Parco, la forza dell'esistenza stessa del Museo sta proprio nella posizione che ha, quale anello di congiunzione, sia rispetto alla Valle sia rispetto alla città medioevale e moderna, sorta sul colle di Girgenti ed allargatasi poi sul colle della rupe Atenea, che, infine, al territorio circostante. Sul colle di Girgenti è evidente la continuità culturale che, fin dall'età bizantina persiste con l'insediamento arabo e poi normanno, cui segue il periodo della ricostruzione voluta dalla famiglia feudale dei Chiaramonte (cui si devono la maggior parte delle vestigia medioevali ed il rifacimento delle mura di cinta della città), per continuare nei secoli successivi con la presenza delle famiglie rinascimentali (Montaperto, Pujades), e dei vescovi-principi e la costruzione di importanti palazzi nobiliari, conventi, monasteri, chiese;

visto che l'eventuale Museo, inserito all'interno del Parco, vedrebbe sminuito proprio tale collegamento con la città medioevale e moderna. Un Parco, strettamente legato alla città di Agrigento ed alla sua storia più antica, non potrebbe contemplare la crescita culturale e l'identità di

Agrigento nel suo divenire storico: l'assetto viario e la civiltà contadina espressa dagli arabi in poi, della cui ultima esistono testimonianze nel Museo etnoantropologico presente nella chiesa di Santo Spirito ( che conserva pure le ceramiche che vengono dalle fornaci arabe e medioevali), i reperti medioevali e moderni che provengono dalle chiese barocche, tardo barocche con le committenze a pittori di nota fama. Un Parco archeologico non potrebbe valorizzare i Musei di Sciacca e Lampedusa, istituiti con la legge 17/91 per la tutela e la valorizzazione della ceramica di età medioevale e moderna e le collezioni pittoriche da Blasco a Mariano Rossi, così come non potrebbe dare adeguata importanza alla storia dei Pirandello, nelle sue implicanze storiche ed artistiche che si legano anche alla pittura di paesaggio di ispirazione verista espressa proprio dai Pirandello e di cui rilevanti testimonianze sono in città nei quadri di Francesco Lo Jacono e dei suoi epigoni;

considerato che un museo con collezioni storicoartistiche non può essere esclusivamente connesso alla valle, ciò sarebbe non considerare la sua stessa mission, poiché esso deve relazionarsi con i musei archeologici, antropologici, storicoartistici presenti già sul territorio o che potrebbero costituirsi;

ritenuto che un polo museale, invece, con al centro il Museo di Agrigento, tra l'altro, aumenterebbe e diversificherebbe la fruizione sia nel centro storico di Agrigento che nel territorio della sua provincia, poiché è da mettere in evidenza che esso ha al suo interno una sezione interamente dedicata al territorio delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna; il legame con il territorio, così, sarebbe fortemente valorizzato e reso centrale se il Museo potesse continuare ad essere luogo propulsore di idee, cultura, storia;

considerato altresì che il Museo all'interno della Valle verrebbe a penalizzare ancor di più il centro storico della città , in quanto divenendo museo della Valle non costituirebbe stimolo e punto di partenza alle visite sia nel centro storico che nel territorio e non favorirebbe, di conseguenza, un turismo più stanziale: i turisti vedrebbero soltanto la valle ed il museo, senza approfondire oltre;

per sapere se:

non ritengano opportuno mettere in atto uno schema organizzativo/propositivo per Agrigento anche e soprattutto per equità di scelte e sulla scorta di quanto proposto per le province di Palermo e Siracusa, dove insistono i musei archeologici siciliani che sono stati Nazionali (come del resto il Museo di Agrigento), cioè rispettivamente l'Antonino Salinas ed il Paolo Orsi che conservano, tutelano, valorizzano ed espongono i materiali che provengono non solo dagli ex capoluoghi di provincia ma pure dai siti sedi di parchi costituiti all'interno delle stesse province;

se non ritengano altresì opportuno voler mettere in atto il seguente schema organizzativo:

soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento (6 UU. OO.); polo regionale di Agrigento per i siti culturali;

U. O. di base - Affari Generali e del personale, legale e contenzioso e contabilità, bandi, gare e contratti, ufficiale rogante, progettazione, sicurezza e protezione civile;

U. O. di base - Valorizzazione, promozione, ricerca scientifica, collezioni ed esposizioni, manutenzione e restauro, gestione siti dipendenti (Santa Maria dei Greci, Biblioteca Lucchesiana );

U. O. di base - Direzione Museo Archeologico Regionale Pietro Griffo;

U. O. di base - Direzione Biblioteca Museo Luigi Pirandello; U. O. di base - Direzione musei di Sciacca e Lampedusa (L. 17/91);

Parco Archeologico e Paesaggistico Valle dei Templi (6 UU. OO. anziché 8, poiché non gestirebbe più il Museo Archeologico Regionale Pietro Griffo e la Biblioteca Museo Luigi Pirandello)». (3411)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIMINO- PICCIOLO - GRECO M.  
TAMAJO - LO GIUDICE

Chiarimenti circa la demolizione della 'dogana borbonica' ed ex caserma della Guardia di Finanza di Punta Secca (RG).

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

lo scorso dodici ottobre, un servizio televisivo di una nota trasmissione nazionale di denuncia ha posto l'attenzione sulla presunta demolizione illegittima della Dogana Borbonica ed ex caserma della Guardia di Finanza di Punta Secca demolizione posta in essere dal Comune di Santa Croce Camerina;

l'ex caserma della Guardia di Finanza, costruita dai Borboni nel 1814, e divenuta 'Real Dogana' nel 1823, risulta essere stata abbattuta abusivamente nel 2014 dal Sindaco di Santa Croce Camerina;

l'edificio risultava essere in regola con la normativa urbanistica vigente e protetto dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali di Ragusa;

la struttura, inoltre, compariva nella sigla e in numerosi episodi della fiction Il 'Commissario Montalbano', a testimonianza della valenza turistica e culturale dell'immobile;

rilevato che:

negli anni '90 del secolo scorso la Caserma venne chiusa e non più utilizzata, andando così incontro ad uno stato di deterioramento progressivo;

secondo numerose indiscrezioni, il Comune di Santa Croce risultava sprovvisto di qualsiasi permesso per demolire la struttura;

la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Ragusa aveva intimato con un documento regolarmente ricevuto dal Comune di Santa Croce Camerina, e in modo palese, di non procedere a qualsiasi tipo di demolizione;

a sostegno della demolizione, il Sindaco di Santa Croce Camerina pone motivazioni di natura igienico-sanitaria;

a seguito della demolizione, sia la Capitaneria di Porto di Pozzallo sia la Sovrintendenza dei beni culturali di Ragusa aprono un'inchiesta, tutt'ora in corso, sull'illegittimità della procedura posta in essere dal Comune di Santa Croce Camerina;

considerato che:

l'ex Caserma era di proprietà della Regione siciliana, appartenente al Demanio marittimo, e tuttora l'area è sempre nella disponibilità dello stesso Ente regionale e non del comune di Santa Croce Camerina;

è stato chiesto più volte al Sindaco di Santa Croce Camerina di mostrare l'ordinanza che disponesse la demolizione dell'immobile, ma il documento non è stato mai mostrato, probabilmente perché inesistente;

visto che:

era stato presentato un progetto, da parte di un'impresa turistica, di valorizzazione del bene attraverso: un restauro integrale dell'immobile, unico procedimento consentito dal Piano regolatore generale regolarmente vigente; una bonifica dell'area; l'offerta di circa 12 posti di lavoro alla comunità di Santa Croce Camerina; la realizzazione di bagni pubblici gratuiti (inesistenti a Punta Secca); l'offerta gratuita di due sale al Comune di Santa Croce Camerina per qualsiasi uso; la realizzazione di un 'Museo del Mare' gratuito; la creazione di un solarium con annesse cabine e infermeria per le persone diversamente abili per accogliere, quindi, anche un turismo accessibile; la realizzazione di una sala ristorazione e bar;

le opere in questione erano state legalmente richieste ai sensi dell'art. 36 del Codice della navigazione pubblicate all'Albo Comunale di Santa Croce Camerina per un periodo di trenta giorni, al termine del quale non sono giunte né osservazione né opposizioni da alcuno, nemmeno dal Comune stesso;

sull'opera di demolizione dell'ex caserma gravano numerosi e rilevanti sospetti circa una presunta speculazione immobiliare che avrebbe investito i proprietari degli edifici che adesso, in assenza dell'ex caserma, hanno visto aumentare il proprio valore grazie all'acquisto della c.d. vista mare;

per sapere:

se esista o meno la delibera sindacale di demolizione dell'immobile in oggetto;

se non ritengano necessario accertarsi se il Comune di Santa Croce Camerina fosse o meno legittimato a demolire il bene immobile;

se sussistano eventuali responsabilità penali, amministrative e contabili sull'Amministrazione del Comune di Santa Croce Camerina, qualora fosse accertato l'abuso». (3418)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI  
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI  
- LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

### Interpellanze

Notizie sui lavori di adeguamento nell'ospedale 'SS. Salvatore' di Paternò (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la struttura ospedaliera 'SS.Salvatore' di Paternò da un decennio si trova al centro di una strana e poco chiara vicenda politico-burocratica, relativa alla realizzazione di lavori di adeguamento antisismico, avviati e mai completati;

in particolare, i lavori vennero appaltati nel 2006 per l'ammontare di 7,5 milioni di euro (il finanziamento complessivo era di 10 milioni di euro) e aggiudicati alla Ditta Lo Re di Paternò che nel marzo del 2009 attivò il cantiere;

il mese successivo, i lavori si fermarono temporaneamente -si disse- per un errore progettuale ma non sono mai più ripresi;

da allora due padiglioni, al secondo e terzo piano della struttura sanitaria, restano chiusi ed inutilizzati, con pesanti, inevitabili ripercussioni sull'attività sanitaria e sull'utenza;

tenuto conto che lo scorso anno il direttore generale protempore Ida Grossi aveva assicurato alcuni importanti interventi sulla struttura, con uno stanziamento di 600 mila euro, interventi eseguiti però solo al primo piano (dove è stato trasferito il Centro trasfusionale), continuando ad impedire di fatto la riapertura del secondo e del terzo piano del nosocomio;

considerato che:

l'Asp di Catania avrebbe predisposto un imminente trasferimento delle unità operative di farmacia e laboratorio di analisi dal padiglione ex pediatria (giudicato inagibile per problemi strutturali) al padiglione centrale e starebbe, al tempo stesso, valutando l'ipotesi di riavviare i lavori, ipotesi resa però difficile da ostacoli di non ben chiara natura;

l'alternativa proposta dalla stessa Azienda sanitaria provinciale sarebbe un accorpamento di reparti, che determinerebbe grave pregiudizio ai servizi offerti all'utenza (con un bacino di oltre 150 mila abitanti), vista la mole di lavoro dell'ospedale, tra i migliori presidi sanitari di periferia del catanese in termini di efficienza, economicità ed efficacia;

per conoscere quali reali e concreti motivi impediscano l'avvio dei lavori al secondo ed al terzo piano della struttura ospedaliera di Paternò, lavori che, se ultimati consentirebbero finalmente, dopo sei anni, la riapertura di quegli spazi e quindi la razionalizzazione ed il potenziamento dei servizi offerti alla utenza». (448)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MUSUMECI - FORMICA

Notizie sul mancato finanziamento dei lavori per il ripristino di viale Savoca ad Enna.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'1 novembre del 2015 un tratto di Viale Savoca ad Enna è crollato a causa di un improvviso smottamento del terreno;

a causa del suddetto crollo, l'intera arteria è stata chiusa al traffico causando enormi problemi di viabilità alla popolazione residente;

tenuto conto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha immediatamente inserito, tra i destinatari dei fondi per gli interventi in emergenza previsti dalla Protezione civile, il Comune di Enna, al fine di provvedere ai lavori di ripristino della viabilità nel succitato viale Savoca;

preso atto che i lavori di ripristino della viabilità non sono ancora iniziati perché il Presidente della Regione non ha ancora firmato il decreto di riparto dei fondi concessi dalla Presidenza del Consiglio, firma che doveva essere apposta entro il 23 giugno 2016;

per conoscere:

quale sia il motivo per il quale non abbia ancora provveduto al riparto dei fondi concessi dalla Presidenza del Consiglio per lavori urgenti ed improcrastinabili, tra i quali è compreso il ripristino della viabilità nel viale Savoca di Enna;

se non ritengano comunque tale inerzia eticamente e politicamente incompatibile con l'efficienza e l'efficacia che dovrebbe caratterizzare la condotta del Presidente della Regione specie di fronte ad un intervento di Protezione civile e, quindi, di carattere emergenziale». (449)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MUSUMECI - FORMICA

### **Mozione**

Iniziative concernenti la piattaforma di trattamento e recupero rifiuti pericolosi e non di c.da Cuturi – Scicli (RG).

«L'Assemblea regionale siciliana,

PREMESSO che il Tar per la Sicilia sezione staccata di Catania con sentenza n. 01955/2016, su ricorso proposto dalla Acif Servizi Srl contro la Regione siciliana - Assessorato ambiente - ha disposto l'annullamento del DA n. 162/GAB del 4 maggio 2016 con il quale si sospendeva sine die l'efficacia del D.A. n.159/gab del 4 maggio 2015 con il quale era stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di ampliamento dell'attività di gestione della piattaforma di trattamento e recupero rifiuti pericolosi e non, in c.da Cuturi nel comune di Scicli e del DA dell'energia, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti n. 629 del 5 maggio 2016;

CONSIDERATO che così come si evince dal testo della sentenza 'né il decreto n.162/GAB del 4 maggio 2016, né il successivo decreto n. 629 del 5 maggio 2016 recano alcuna indicazione del termine di durata della interruzione dell'efficacia, e che, pertanto il primo motivo di ricorso - secondo il quale i provvedimenti impugnati contrastano con il principio della tipicità dei provvedimenti amministrativi, imponendo un'illegittima sospensione sine die della VIA e dell'AIA già conseguite - è fondato e quindi idoneo a determinare l'accoglimento del ricorso, con assorbimento delle ulteriori censure. La necessità di un uso corretto, nonché temporalmente definito, del potere di sospensione cautelare, da parte della P.A., è stata, infatti, oggetto di ripetute decisioni della giurisprudenza che afferma in modo univoco l'imprescindibilità dei requisiti cui l'art. 21 quater della legge n. 241/1990 subordina l'esercizio del potere di sospensione';

RICONOSCIUTO che l'efficacia del provvedimento amministrativo può essere sospesa, per gravi ragioni e per il tempo strettamente necessario, dallo stesso organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. Ne consegue che il termine della sospensione deve essere esplicitamente indicato nell'atto che la dispone e può essere prorogato o differito per una sola volta, nonché ridotto per sopravvenute esigenze. La sospensione non può comunque essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento (di cui all'art 21 nonies);

PRESO ATTO che il Tar, pur riconoscendo l'importante rilevanza che la questione assume nei confronti dell'interesse pubblico, ha accolto il ricorso per ragioni meramente procedurali essendo i provvedimenti inspiegabilmente privi dell'indicazione dei termini della durata di sospensione. La stessa sentenza però riconosce che sono fatti salvi gli ulteriori provvedimenti che l'amministrazione potrà adottare nel rispetto dei principi del giusto procedimento e dei tempi certi dell'azione amministrativa,

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi urgentemente affinché vengano riemessi tempestivamente i corretti e legittimi provvedimenti di sospensione dell' AIA e della VIA in oggetto, indicando esattamente i termini di durata, evitando così che cavilli burocratici continuino a nuocere alla salute dei cittadini e all'ambiente;

a completare nel più breve tempo possibile la verifica della pratica onde pervenire agli indispensabili provvedimenti di revoca che pongano fine alla preoccupante vicenda con immediata tempestività;

a verificare come mai gli uffici preposti non hanno ravveduto la necessità della prefissazione dei termini, in quanto la stessa è da ritenersi strumentale all'esigenza di salvaguardia della certezza della posizione giuridica delle parti, con la conseguenza che l'assenza di una delimitazione temporale, ha reso di per sé illegittime le determinazioni della P.A.». (588)

ASSENZA - SAVONA - FALCONE - PAPALE

